ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 15 Dicembre 1912 ...TINO NUM. 345

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18.—, Semestre L. 10.25
Estero: Anno L. 37.—, Semestre L. 19.75
(pagamento in anticipo mezzi f. 0.15 per il cambio in altre monete, delle rispettive)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

...ERZIONI
...pagine arretrate
...tariffe nelle apposite rubriche — Fogli di ...
...Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta)

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Stranger, non Austria
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

ARCHIVIO STORICO

L'intesa delle Potenze per la neutralizzazione dell'Albania

annunciata officiosamente da Vienna

Il pieno accordo dei quattro Stati balcanici nello svolgimento delle trattative di pace

(Per telefono o per telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato viennese

L'importanza e le probabili conseguenze dell'accordo conseguito

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Anche giorni fa ho potuto già affermarvi che in massima tutte le grandi Potenze europee erano d'accordo sul principio di dichiarare la neutralizzazione dell'Albania ponendola sotto la loro protezione. Oggi, tutti i giornali viennesi del pomeriggio riproducono questa notizia, che viene ancora ad avere una conferma autorevole in un comunicato dell'ufficiosa Politische Correspondenz: Il comunicato, che viene da Parigi, dice:

« Il principio di dichiarare neutrale l'Albania, ponendola sotto la tutela delle grandi Potenze, trova generale consentimento. Si può perciò sin d'ora contare che la iniziativa dell'Italia e dell'Austria, la quale finora fu mantenuta solo in via confidenziale ai Gabinetti, avrà l'approvazione delle Potenze della Triplice intesa, appena essa sarà portata in discussione sulla forma di una precisa proposta ».

Sin qui l'importante comunicato ufficioso, che posso ancora completare in base a mie informazioni con le seguenti dichiarazioni. Finora, i Gabinetti di Vienna e di Roma si erano semplicemente limitati a sondare le intenzioni dei diversi Gabinetti circa sul problema della neutralizzazione dell'Albania e sul regime da accordare a questo nuovo Stato balcanico. Il Gabinetto di Roma aveva avviato colloqui con i diversi Gabinetti per mezzo dei suoi ambasciatori, esponendo e sostenendo la necessità di neutralizzare l'Albania, senza però formulare ancora proposte concrete. Da questi colloqui risulta ora il completo accordo delle Potenze su questo principio della neutralizzazione. Quanto invece al regime da stabilirsi nell'Albania neutralizzata — completa indipendenza o autonomia sotto la sovranità del Sultano — non si è ancora raggiunto, come già vi ho detto, un accordo, sollevando qualche Gabinetto europeo delle obbiezioni contro la costituzione di una Albania assolutamente indipendente.

Chiuso questo studio preliminare privato della discussione con buoni risultati, comincierà ora alla Conferenza degli ambasciatori una discussione ufficiale. La Conferenza degli ambasciatori comincierà martedì prossimo, 17, i suoi lavori. La questione della neutralizzazione dell'Albania sarà portata ora con una proposta precisa dalle Potenze della Triplice. Non è ancora stato stabilito fra i Gabinetti di Roma, Berlino e Vienna se questa proposta dovrà essere presentata dai tre Stati alleati insieme, oppure da un solo Gabinetto con l'appoggio degli altri due. Ad ogni modo, si hanno già sin d'ora elementi positivi, come lo afferma il comunicato ufficioso della Politische Correspondenz, per ritenere che per volontà delle grandi Potenze sarà dichiarata la neutralizzazione dell'Albania.

Non ho bisogno di accentuarvi l'importanza che, sopratutto in questo oscuro momento critico, ha un tale fatto. Esso viene a semplificare e a chiarire notevolmente la situazione, sopprimendo la questione specifica italo-greca di Vallona e quella austro-serba di Durazzo: entrambe vengono così trasformate in una questione generale europea. Infatti, è evidente che, dichiarando la generale neutralizzazione dell'Albania, non si può più parlare di un porto albanese sotto la sovranità serba o greca, ed è evidente che se i Gabinetti di Atene o di Belgrado volessero insistere su questo loro principio della sovranità, dovrebbero rispondere non solo più di fronte ad un singolo Stato, ma di fronte a tutte le Potenze europee. Quanto alla questione di Durazzo, che è la più acuta, si osserva che dichiarando la neutralizzazione dell'Albania, viene anche implicitamente garantita la neutralizzazione dell'eventuale ferrovia transbalcanica danubiana, domandata dalla Serbia, e con ciò sarebbe assicurata alla Serbia una piena libertà per i suoi commerci e la sua esportazione.

Si può dunque dire che, una volta stabilito dalle Potenze il principio di neutralizzazione dell'Albania, la situazione internazionale potrà registrare un notevole e quasi decisivo miglioramento. Con ciò si conferma la verità della tesi che vedo sostenendo, che cioè solo trasformando il conflitto austro-serbo in una questione europea gli si può togliere ogni carattere acuto e pericoloso, mentre solo sul principio di un porto e di una ferrovia neutralizzata sta il punto intermedio per un accordo fra i due opposti punti di vista dei Gabinetti di Vienna e del Gabinetto di Belgrado. Queste sono le più pacifiche linee del futuro, probabile svolgersi degli avvenimenti, quali si possono oggi prevedere. Naturalmente, esse non possono darci finora una categorica e completa garanzia di una pacifica soluzione. Non si può ancora mettere l'ipoteca sull'avvenire e bisogna sempre pensare che l'attuale riunione degli ambasciatori, secondo quanto è stabilito, finora non ha facoltà deliberativa. Quindi, l'accordo che si potrà in essa raggiungere sul principio della neutralizzazione dell'Albania non avrà ancora il valore di una effettiva decisione delle grandi Potenze e dovrà essere sanzionato in una conferenza dei Gabinetti. Vi è quindi sempre ancora da calcolare su un periodo di attesa e di incertezza e per ciò anche in qualche imprevisto elemento meno favorevole.

Nei circoli bene informati apprendo che anche gli albanesi concordano completamente col principio sostenuto dalla diplomazia italiana della neutralizzazione dell'Albania. Tutti gli elementi dirigenti albanesi aspettano solo dall'Europa la linea direttiva per la costituzione ed il Governo dell'Albania. Così, in una grande adunanza tenuta recentemente nella casa di Halil Bascià, sotto la presidenza dell'ulema albanese Abdurra Haman Naucit Effendi, alla quale hanno partecipato circa 200 albanesi, fra cui trenta capi ortodossi e anche cattolici, l'ex-gran vizir Ferid pascià, attualmente presidente del Senato, ha dichiarato che solo all'Europa spetta di decidere se l'Albania deve essere neutralizzata o ricevere l'autonomia. Invece, gli albanesi sono molto contrari a che la Turchia partecipi ai lavori nella discussione per la costituzione del nuovo Stato albanese, e perciò l'assemblea si è astenuta dal partecipare le sue decisioni ai fiduciari mandati dalla Turchia a Londra per le trattative di pace, benchè il primo di questi delegati, il ministro del commercio, Hachid pascià, sia di origine albanese.

La Novoie Vremia dice di apprendere da fonte diplomatica che gli Stati balcanici avrebbero accettato la proposta di costituire un'Albania autonoma, ma che però essi non accettano il piano dell'Austria, che vorrebbe comprendere nel territorio albanese una gran parte della zona da essi conquistata in guerra. Il principio russo concorda con quello austro-ungarico relativamente al principio dell'autonomia, ma ritiene però anch'esso inaccettabile il punto di vista dell'Austria relativamente ai confini dell'Albania. La Novoie Vremia dice che è possibile all'Austria cedere su questo punto,

Il "blocco compatto" della Quadruplice balcanica alla Conferenza della pace

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 14, notte.

Durante la riunione che ha avuto luogo ieri sera dalle ore a mezzanotte, i delegati degli Stati balcanici hanno proceduto ad un completo scambio di vedute. Esso ha avuto per risultato un accordo assoluto sull'attitudine da prendere verso la Turchia durante la conferenza per la pace. Gli Stati balcanici costituiranno di fronte alla Turchia un blocco compatto, le domande del quale, a quanto sembra, saranno presentate come proposte comuni ed in comune sostenute. Le impressioni delle varie Delegazioni sono eccellenti. « Non ci lasceremo dividere » dichiaravano stamane parecchi delegati. « La nostra unione è la nostra forza ».

Sembra dunque certo, per il momento, che la procedura per la sistemazione dei risultati della guerra sarà la seguente: prima di tutto negoziati tra l'alleanza balcanica da una parte e la Turchia dall'altra sulla base di cessioni territoriali in blocco; quindi intesa tra i quattro Stati balcanici per la divisione dei territori conquistati.

Le dichiarazioni di Daneff

Sir Edward Grey ha ricevuto al Foreign Office impiegati turchi e poi i delegati bulgari.

In un'intervista, Daneff — presidente della Sobranje — ha dichiarato:

— Malgrado le voci contrarie, riaffermo che siamo unanimi sulle questioni importanti. A proposito dell'attitudine della Grecia relativamente all'armistizio e all'attitudine attribuita ai turchi a questo proposito, rilevo che l'armistizio è una questione secondaria. In passato sono stati conclusi trattati di pace senza armistizio. In ogni modo, la posizione della Grecia in questo affare non deve essere considerata tale da indebolire in qualsiasi modo l'alleanza. La conoscenza di questo fatto, influirà senza dubbio sullo spirito ottomano. Se vi è oggi un sintomo importante, esso è che gli alleati hanno deciso di agire in comune su tutte le questioni.

Daneff ha rifiutato di discutere oggi ciò che dicono i giornali greci circa i bulgari a Salonicco, ed ha aggiunto:

— Noi siamo venuti a Londra allo scopo di concludere la pace tra la Turchia e gli Stati balcanici: le altre questioni possono venire dopo. Credo di dovermi astenere dal fare previsioni alle quali fatti ulteriori potrebbero dare una smentita. Speriamo con grande fiducia di concludere la pace, altrimenti oggi non saremmo qui.

Il Daily Chronicle pubblica a una volta una intervista con i delegati serbi. Il signor Milojitch dichiara che la conferenza dovrebbe terminare in due settimane. Gli alleati, compresa la Grecia, si sono messi completamente d'accordo. Potrebbe darsi che una divergenza di punti di vista si manifestasse sopra piccoli particolari, ma sopra i punti importanti gli alleati conserveranno un'unione completa. Dopo la firma del trattato, la soluzione delle loro proprie questioni particolari sarà ottenuta nel modo più amichevole. Per quanto concerne la Turchia, Nikolitch disse che i risultati della guerra sono evidenti, e che non si può vedere quali specie di difficoltà potrebbero sorgere.

La Porta non si oppone alla partecipazione dei delegati greci

Contrariamente a quanto affermava la notte scorsa un dispaccio della Reuter, la Porta non si opporrà alla partecipazione dei delegati greci alla conferenza della pace. Infatti il Times riceve dal suo corrispondente a Costantinopoli: « Vengo informato da fonte autorizzata che i plenipotenziari turchi alla conferenza della pace hanno ricevuto istruzioni ingiungenti loro di proporre ai delegati bulgari, serbi e montenegrini, per evitare una perdita di tempo, che i plenipotenziari greci vengano invitati a partecipare ai negoziati. Se il Governo greco accetta, i plenipotenziari potranno partecipare alla conferenza senza essere tenuti a firmare l'armistizio. Altrimenti il Governo ottomano considererà i greci come all'infuori della Lega balcanica ».

Si ha poi da Bukarest che, in seguito all'assenza del ministro rumeno a Londra, il Governo rumeno invierà probabilmente il suo Ministro a Costantinopoli nella capitale inglese, per esserci rappresentato durante i negoziati di pace.

Il conflitto austro-serbo

Il Times riceve dal suo corrispondente di Vienna: « Le relazioni austro-serbe lasciano disgraziatamente molto a desiderare. Gli organi del Ministero degli affari esteri austro-ungherese ricominciano a dare importanza alle intemperanze di linguaggio della stampa serba, quantunque il Ministero degli affari esteri stesso sappia che questi eccessi non rappresentano nè la idee nè le intenzioni del Governo serbo. Inoltre la Neue Freie Presse — la quale, è vero, non riflette regolarmente la opinione ufficiosa — rimprovera oggi alla Serbia di cercare una scappatoia tendendo di trattare con l'Europa riunita piuttosto che con la sua vicina. La Serbia, aggiunge questo giornale, agirebbe prudentemente seguendo una strada aperta tanto verso Vienna quanto verso l'Europa e non bloccando la via di Vienna per pura ostinazione. Ora, bisogna riconoscere completamente i fatti per scrivere simili cose. Il rimprovero contenuto in questo linguaggio nella Neue Freie Presse, è ingiustificato. Quando si scriverà la storia di questa crisi si vedrà che gli uomini di Stato della Serbia hanno cercato la strada di Vienna e l'hanno trovata chiusa. Peraltro, la Neue Freie Presse, la cui influenza in Austria e all'Estero è considerevole, ha, nonostante alcuni errori, cercato durante questa crisi di parlare in favore della moderazione e del buon senso. Il console Edel è tornato da Belgrado ed ha annunziato, a quanto si dice, un lungo colloquio con il conte Berchtold.

Frattanto, la smentita inflitta dalla ufficiosa Gazzetta di Colonia ai giornali austriaci e agli agenti allarmisti, che hanno ultimamente evocato l'agitazione pubblica facendo correre la voce che il console Prochaska fosse stato crudelmente mutilato, è accolta qui con soddisfazione in tutti i circoli. E' necessario, scrive ancora la Kölnische Zeitung, porre termine alle invenzioni che sono state presentate all'opinione pubblica come « le colonne segrete ».

La Conferenza si apre domani

LONDRA, 15, notte.

La conferenza della pace comincierà i suoi lavori a mezzogiorno. (Ag. Stefani).

Un'alleanza austro-bulgara?

Parigi, 14, sera.

Il Figaro è uscito stamane con la seguente informazione, che, se verificata, è, come ognun vede, di grandissima importanza:

« Ci giunge, all'ultima ora, una informazione che se fosse confermata sarebbe diversamente apprezzata per la importanza che essa ha per l'equilibrio delle alleanze in Europa, ma sarebbe, nello stesso tempo, l'indizio quasi certo della pace generale che tutto il mondo si augura e verrebbe certamente favorevolmente accolta. La Bulgaria sta per entrare, a quanto sembra, nella Triplice alleanza. Re Ferdinando, che era a Vienna l'altro giorno, è sul punto di concludere un accordo con l'Austria-Ungheria. Tutto si richiamerà se questa notizia è confermata, come noi ne abbiamo la convinzione, date le informazioni generalmente sicure del diplomatico che ci ha trasmesso una lettera in proposito.

« Tutti i preparativi bellicosi dell'Austria si spiegano nello stesso tempo. L'Austria infatti da un mese circa ha proceduto non alla mobilitazione assoluta, come si è detto un po' doppiamente, ma al rinforzo delle unità del Corpi d'armata alla frontiera. Essa ha chiamato un grandissimo numero di riservisti per aumentare l'effettivo delle sue compagnie, batterie e squadroni che in tempo normale comprendono pochi uomini sotto le bandiere. Dimostrando così ai suoi vicini del sud e dell'ovest che essa era pronta ormai a passare rapidamente dal piede di pace normale al piede di guerra reale, ha voluto ad un tempo intimidire gli alleati balcanici ed assicurarsi contro i tardi che avrebbero potuto succitare le vittorie balcaniche tra i sudditi slavi che essa aveva sparsi in così gran numero nel suo impero. E questo risultato sembra quasi raggiunto, poichè si afferma ora che l'Austria ha disgregato l'alleanza balcanica, assorbendo i balcani, come ha già fatto per la Rumenia.

« Se si constringe questo fatto non confermato, alle informazioni indiscutibili che danno come certo il *filet* tra la Bulgaria e l'Austria, dopo che l'Austria ha fornito per le ultime operazioni davanti a Ciataldja munizioni ed armi alle truppe del re Ferdinando, non si sarà molto sorpresi delle conseguenze semiufficiali di questo primo accordo semiufficioso. Le conseguenze saranno allora di straordinaria importanza. Se la Bulgaria firma — come si dice — il trattato di alleanza col Governo di Vienna, la Serbia perde il suo principale appoggio nella questione della spartizione ottenuta; e non ha più nessuna speranza di vedersi attribuire il porto che gli alleati domandano per lei sull'Adriatico. La Serbia e la Grecia senza i loro alleati bulgari non possono infatti trarre dalle loro vittorie che quei frutti piccolissimi che nessuno loro contesta. Molti nel mondo compiangeranno questi piccoli e valorosi popoli abbandonati al loro destino dal principale alleato: ma molti anche si consoleranno al pensiero che ogni conflitto è ormai evitato: la pace generale infatti — o quella dell'Europa almeno — non sarà più minacciata. Quanto alla pace turca essa diventa più lenta a stabilirsi; ma l'Impero ottomano ha riguadagnato in esperienza ed in forza, tutto ciò che gli alleati perdono in coesione ».

Le informazioni curiose

Vallona sotto il protettorato inglese

con l'appoggio di Poincaré...

Parigi, 14, mattino.

L'« Echo de Paris » riceve da Vienna:

« La « Neues Zeitung » ha notizia che Novakovich, primo delegato serbo alla conferenza della pace, sarebbe stato incaricato di dichiarare al ministro Poincaré, in nome dell'Unione balcanica, che la Grecia prende atto, per evitare ogni complicazione, della proposta austro-italiana, ma che propone che Vallona venga collocata sotto il protettorato inglese, rifiutando gli Stati balcanici di ammettere che Vallona appartenga all'Albania autonoma. Novakovich sarebbe stato assicurato da Poincaré che questi appoggerebbe tale proposta ».

Un autografo di Francesco Giuseppe

all'ex ministro della Guerra

Vienna, 15, mattino.

La Wiener Zeitung pubblica una lettera dell'Imperatore con la quale il ministro della guerra è esonerato, in seguito a sua domanda, dalle sue funzioni.

In questa occasione il conte Auffenberg è stato decorato dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe.

Il generale Cropatin, capo sezione al Ministero della guerra, è nominato ministro della guerra.

Nessun messaggio del Sultano a Re Giorgio

Costantinopoli, 14, mattino.

Si smentisce ufficialmente che Kiamil-pascià abbia incaricato Rechid-pascià di consegnare una lettera al Re d'Inghilterra.

Dove si combatte

I forti dei Dardanelli battuti da pochi cannoniere greche

Atene, 14, notte.

La notizia, misteriosa, di un più misterioso scontro navale fra navi della flotta greca e unità turche all'imbocco dei Dardanelli è smentita dal seguente radiotelegramma, in data 14, mattina, dell'ammiraglio greco Condouriotis. Eccolo: « La controtorpediniera Sfendoni, trovandosi in crociera di sicurezza all'entrata dei Dardanelli, segnalò una controtorpediniera nemica proveniente da Kumkalè, che si arrestò dinanzi a Sedul Bahr.

« La Sfendoni si avvicinò e sparò delle cannonate alla distanza di 3000 metri. La controtorpediniera Lonkki, che accompagnava la Sfendoni, aprì il fuoco contro i forti di Kumkalè e Sedul Bahr. Questi, come pure le batterie della costa, spararono sulle controtorpediniere greche, senza risultato. La controtorpediniera turca si rifugiò nell'interno dello stretto senza rispondere ».

La difficile situazione del presidio turco a Chio

Atene, 14, notte.

Si ha da Chio che la posizione dei turchi diventa di giorno in giorno più difficile. Il comandante turco ha fatto sapere al comandante greco che egli è disposto ad arrendersi ove si permetta alle truppe di passare in Asia Minore. Le proposte del comandante turco sono state respinte.

La stampa continua le polemiche con la Bulgaria a proposito di Salonicco. Alcuni giornali considerano come inevitabile l'idea che la divisione dei territori da occupare non fosse stata precedentemente fatta fra gli alleati.

L'Ephemerides pubblica in prima pagina una corrispondenza da Salonicco, la quale narra ciò che avviene a Salonicco e commenta l'attitudine dei bulgari citando parecchi incidenti i quali tendono a dimostrare che tra i greci ed i bulgari esiste un accordo relativamente a Salonicco.

Le comunicazioni ferroviarie e portuali ristabilite a Salonicco

Salonicco, 14, sera.

Le riparazioni del Vardar sono terminate. Le prove di solidità sono state fatte da ingegneri greci e dal rappresentante della Compagnia delle ferrovie orientali. Le comunicazioni con l'Europa sono ristabilite, ma il servizio delle merci e dei bagagli non è ancora riattivato. In seguito a varii incidenti tra la Compagnia e il Governo serbo, le autorità locali greche sono intervenute con spirito amichevole per appianare le difficoltà. Alla posta per il trasporto dei loro pacchi postali, le autorità ellaniche hanno aperto trentasette uffici postali nell'interno della Macedonia.

(Ag. Stefani).

La smentita ufficiale delle sconfitte greche in Epiro

Atene, 14, notte.

L'Agenzia di Atene dice che le notizie pubblicate su alcuni giornali esteri relative a una disfatta subita dalle truppe greche in Epiro sono completamente infondate.

I rapporti ufficiali e le notizie private sono unanimi nell'affermare che l'avanzata continua vittoriosa verso Giannina. L'esercito greco a quest'ora ha investito quasi completamente quella piazza. (Ag. Stefani)

Nazim pascià a Gallipoli

Costantinopoli, 14, notte.

Il generalissimo Nazim pascià è partito questa sera per Gallipoli e i Dardanelli, dove deve compiere un'ispezione delle truppe e della flotta.

Il servizio marittimo Trieste-Venezia sospeso dal Lloyd austriaco?

Venezia, 14, mattino.

Mi consta che la Direzione del Lloyd Austro-Ungarico sospese, a decorrere da oggi, i servizi della linea regolare Trieste-Venezia.

L'« Adriatico » stamane dice che tale sospensione è limitata per ora a tutto il 20 corrente.

Nei circoli marittimi e commerciali si afferma essere ciò una conseguenza dell'immediata requisizione fatta dal Governo austriaco dei piroscafi del Lloyd, i quali fanno parte del naviglio ausiliario della marina da guerra austriaca.

La Triplice nella Conferenza di Londra

A proposito delle pretese serbe

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Essendo il berlinese « Lokal Anzeiger » in vena di rapporti col Cancelliere tedesco, dobbiamo credere alla sua informazione secondo la quale il Governo italiano ha dato istruzioni al marchese Imperiali, ambasciatore a Londra, di astenersi, in accordo con i rappresentanti della Germania e dell'Austria-Ungheria, dal partecipare ad eventuali discussioni sulle pretese territoriali della Serbia.

Constatiamo ancora una volta, con vivo rincrescimento, la permanente condizione di inferiorità in cui è tenuta la pubblica opinione italiana, condannata ad apprendere dai giornali stranieri le notizie che riguardano i suoi più vitali interessi politici e non lesiniamo le lodi alla Triplice alleanza per tali istruzioni.

Le pretese territoriali serbe sono notissime « urbi et orbi »: si tratta della spartizione dell'Albania e dell'occupazione del Porto di Durazzo. Che queste pretese siano in antitesi coi più vitali interessi politici, economici e commerciali dell'Italia e dell'Austria-Ungheria è stato ormai dimostrato in modo esauriente. Ammessa questa antitesi, si deve riconoscere che le due grandi Potenze adriatiche e la loro alleata non possono abbandonare all'altrui giudizio se esse debbano o no, concedere alle pretese della Serbia. Non intervenire nè l'eventuale discussione significa precisamente non riconoscere nel modo più corretto la competenza del giudice. Le due grandi Potenze adriatiche e la loro alleata si sono limitate a questa cortese eventuale protesta, perchè sanno già in modo positivo che le pretese territoriali della Serbia non saranno accolte, avendo la Russia già respinto l'intenzione già attribuitale, di sostenerle. La risposta di ciò deve essere stata data per il caso che Poincaré, intendendo la promessa fatta al delegato serbo, ordinasse al suo ambasciatore Cambon di rendersi interprete delle suddette pretese nella conferenza. La sconfessione della Russia fa risaltare maggiormente la leggerezza, o per lo meno, la grande inopportunità delle dichiarazioni fatte da Poincaré al delegato serbo.

Lo stesso « Lokal Anzeiger » ci dà una piccante notizia, informandoci che la Triplice alleanza non è contraria in linea di principio alla proposta di Sir Edward Grey di far seguire eventualmente alla conferenza di Londra una conferenza parigina, ma a condizione che questa seconda conferenza si limiti a ratificare gli accordi di Londra, senza riaprire la discussione. Era a tutti noto che Poincaré teneva moltissimo a che la conferenza fosse tenuta a Parigi, naturalmente sotto la sua presidenza, ma non era facile immaginare che egli persistesse nell'espressione di questo suo ardente desiderio, anche dopo che era stata scelta Londra, e che Sir Edward Grey, per contentarlo in qualche modo, avesse potuto proporre una seconda conferenza da tenere a Parigi, il bis della conferenza, come si suole fare in Italia con le conferenze scientifiche e letterarie che sono tenute successivamente in diverse città. La Triplice alleanza ha fatto a Poincaré un tiro birbone, consentendo nel desiderio di lui alla condizione che la conferenza presieduta da Poincaré si limiti a ratificare in silenzio gli accordi presi nella conferenza presieduta da Sir Edward Grey.

Il generalissimo greco, Danglis, arriva a Londra con la vettura Negri; avendo egli dichiarato proprio oggi a Brindisi, che i quattro Stati balcanici sono pienamente concordi nel deliberare che l'Albania sia divisa fra Greci e Serbi, perchè la vagheggiata autonomia albanese è cosa irrealizzabile. Evidentemente il generalissimo greco non è molto forte nelle cose diplomatiche, se egli si imagina che la Bulgaria si presti a una tale deliberazione. Avete notato che, a differenza dei delegati degli altri Stati balcanici, il primo delegato bulgaro è andato a Londra per le vie di Vienna e Berlino, anzichè per quella di Parigi.

Io non so che cosa ci sia di vero nella notizia del « Figaro », che la Bulgaria sia entrata nella Triplice alleanza, con uno speciale trattato austro-bulgaro, ma dobbiamo riconoscere che la Bulgaria non ha mai partecipato alle abbiezioni della Serbia e della Grecia, e voi ricordate che durante la guerra, l'Austria ha dimostrato speciali simpatie per la Bulgaria.

Se la notizia fosse vera, se l'Austria fosse davvero riuscita a concludere una alleanza colla Bulgaria, dovremmo inchinarci all'arte diplomatica del conte Berchtold, il quale apparirebbe più grande di quanto sia generalmente creduto. L'Austria alleata della Rumenia e della Bulgaria sarebbe, nei Balcani, in una botte di ferro.

e.

L'ordinamento giudiziario
approvato dalla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Presidenza del vice-presidente Grippo. La seduta comincia alle ore 14.

Sedia vacca, nondimeno i deputati presenti sono molti, avendo il Governo preposto i deputati amici a rimanere per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sui servizi marittimi e per il voto sul passaggio alla discussione sugli articoli del progetto di legge per il nuovo ordinamento giudiziario. Le tribune sono spopolate. Vi è qualche attesa per le dichiarazioni che, a questo si assicura, il Governo farà in fine di seduta sulle interpellanze per la politica estera.

Il prossimo congedo della classe del '90

MIRABELLI E., sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Rondani che i richiamati della classe del 1890 saranno prossimamente congedati.

RONDANI prende atto e ringrazia.

Assume la presidenza il presidente Marcora e si riprende la discussione sull'

Ordinamento giudiziario

Senza discussione sono approvati gli articoli dal 1o al 7o.

DONIA, all'art. 8, propone che siano dichiarate, di prima classe anche le Preture esistenti nei capoluoghi di Circondario. Avverte che molte di queste hanno un movimento rilevantissimo ed hanno raggiunto una tale importanza nella vita economica del paese da meritare che la giustizia sia amministrata di pretori di prima categoria.

Altre proposte le l'onorevole CARBONI VINCENZO.

Ad essi risponde il ministro FINOCCHIARO-APRILE, dopo di che i proponenti ritirano le loro proposte e l'art. 8 viene approvato.

Le promozioni nella magistratura

LUZZATTO RICCARDO all'art. 9 censura il sistema attuale di promozioni della magistratura, che questa legge peggiora e, secondo lui, propone concrete che in questa sede non sarebbero opportune, esprime l'augurio che l'onorevole Guardasigilli studierà una riforma la quale abbia sopratutto l'intento di innalzare il potere giudiziario.

FINOCCHIARO-APRILE afferma che questa legge non peggiora il sistema della magistratura, per cui anzi aumenta il numero e l'importanza delle guarentigie.

DENTICE, ha proposto un emendamento col quale si chiede che al concorso per giudici possano essere ammessi anche i pretori dopo un anno della nomina e finché non abbiano raggiunta la seconda categoria.

FINOCCHIARO-APRILE non può accettare la proposta, la quale vulnererebbe uno dei principii informatori del disegno di legge. Vedrà tuttavia se potrà adottarsi qualche temperamento.

DENTICE non insiste: dopo di che l'art. 9 è approvato.

Dopo osservazioni e raccomandazioni di vari oratori, l'art. 10 viene approvato.

Sulla promovibilità a scelta e per merito eccezionale dei magistrati parla l'on. DENTICE, il quale chiede sia diversamente disciplinata; sullo stesso argomento fa osservazioni e propone l'on. MENDAIA.

Dopo la risposta del ministro, si approvano gli articoli dal 10 al 19.

Così pure, dopo brevi osservazioni dell'on. BOUVIER è approvato l'art. 20, che riunisce il giudice unico.

Sugli articoli seguenti fanno osservazioni e propone gli on. DENTICE, GARGIULO, CARBONI V., CAO-PINNA, ABOZZI, MILANA CAVAGNARI; dopo di che sono approvati tutti, sia al 23 ed ultimo della legge.

Le interpellanze sulla Triplice
e sulla politica vaticana

Siamo alla fine della seduta. L'aula è molto affollata, aspettandosi le dichiarazioni del Governo per lo svolgimento della interpellanza Barzilai sulla rinnovazione della triplice alleanza. Dopo la lettura delle interrogazioni e interpellanze presentate l'on. BARZILAI domanda la parola e dice: «Vedendo sul resoconto il presidente del Consiglio, pur essendo assente il ministro degli affari esteri, pregherei il Governo di voler fissare il giorno per lo svolgimento della mia nota interpellanza relativa al rinnovamento della triplice alleanza».

GIOLITTI. — Io proporrei il giorno di mercoledì 18 corrente se nulla vi è in contrario.

BARZILAI. — Benissimo.

Così resta stabilito.

CARCASSI. — Giacchè per lunedì prossimo è stata posta all'ordine del giorno l'interpellanza dell'on. Murri sulla politica vaticana del Governo, proporrei che vengano contemplate con questa interpellanza la mia e quella dell'on. Mucaggi sul rifiutato *exequatur* a monsignor Caron.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. — Sarei d'avviso che, essendo vi sullo stesso argomento altre due interpellanze degli onorevoli Cavagnari e Torrini, venisse rinviato lo svolgimento al primo lunedì dopo le vacanze natalizie. Così la discussione potrà anche riuscire più calma. Quanto alla interpellanza dell'on. Murri, proporrei che, anch'essa dopo domani lunedì, con venga svolta insieme alle interpellanze riguardanti la politica ecclesiastica del Governo e sul caso di monsignor Caron nel primo lunedì dopo le vacanze natalizie.

CAVAGNARI. — Ringrazio il ministro di grazia e giustizia di aver accettato la mia interpellanza su monsignor Caron e non ho nulla in contrario perchè sia discussa nel primo lunedì dopo le vacanze.

Prende la parola il ministro di grazia e giustizia on. FINOCCHIARO-APRILE. Egli dice: «Perdo osservare che, rispondendo, io mi limiterò a dire poche parole quasi soltanto concernenti alla circostanza».

Resta stabilita la data proposta dal ministro.

TURATI. — Chiedo al Governo che sia fissato un giorno prima delle ferie natalizie per lo svolgimento di una interpellanza dell'on. Bentini e mia per una amnistia generale.

L'interpellanza alla quale allude l'on. Turati è firmata dagli onorevoli Bentini, Rondani, Marangoni, Giuliani, Bocconi, Graziadei, Mancini Ettore, Sichel, Turati e altri, ed è così concepita: «Al Governo, per sapere se, particolarmente in seguito all'approvazione del trattato di pace coll'Impero ottomano, non creda che, impellenti ragioni di giustizia e di opportunità consiglino di proporre provvedimenti di una ragionevole clemenza per tutte le infrazioni di carattere disciplinare politico, economico, sociale, alle leggi penale e militare che comune la maggior parte delle quali come la rispettiva procedura e il fato e la misura delle rispettive condanne poterono trovar occasione o incitamento dalla eccezionalità di un momento ogginai superato».

L'on. Giolitti osserva: «Non posso ammettere che si possa discutere su una proposizione della Corona. Quindi non posso accettare la discussione alla Camera di ciò che esorbita dalle sue competenze».

CAMPANOZZI, interrompendo. — Non si tratta di reati politici (*rumori*) e la Camera deve discuterne.

GIOLITTI. — Lei vada a leggere lo Statuto.

TURATI. — Tutto ciò che emana dalla Corona è di competenza della Camera (*Rumori*). La stessa discussione del trattato di pace ne è una prova. Potrei modificare la mia interpellanza, ma preferisco non muoverne».

GIOLITTI. — Intendo dichiarare alla Camera che proposti politici in Italia non se ne fanno (*Rumori all'estrema; approvazioni sugli altri banchi*).

Il presidente MARCORA approfitta del rumori per sciogliere con una vigorosa scampanellata la seduta alle ore 18.

L'ordine dei lavori parlamentari rimane quindi così stabilito: lunedì 16, svolgimento delle interpellanze sull'arresto di Hervé. Precedenza di parola, per svolgere le interpellanze rispettive, agli onorevoli Marangoni, Bissolati, Cottafavi, Podrecca, Vizzani. L'on. Colleoni, deputato del Centro, ha presentato una interpellanza con emendamenti opposti a quelli degli altri interpellanti di Estrema; martedì, progetto di legge sulle Borse; mercoledì, svolgimento dell'interpellanza dell'on. Barzilai sul rinnovamento della triplice; sabato, se non prima, vacanza.

Per il primo lunedì dopo le vacanze saranno svolte le interpellanze Cavagnari, Macaggi e Torrini sul caso Caron e la facoltà di recesso, nonchè l'interpellanza dell'on. Murri così concepita: «Al presidente del Consiglio e al ministro di Grazia, Giustizia e Culti sui recenti atti pontifici, costituenti una chiara rappresaglia contro gli annunziati provvedimenti del Governo medesimo e affermanti con insuperata evidenza le direttive della politica vaticana e il conflitto di esse con la lealtà costituzionale di molti italiani e con i principi fondamentali dello Stato in materia religiosa ed ecclesiastica».

Il giudice unico
lo sdoppiamento della carriera
e le altre riforme

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Questa sera è finalmente arrivata in porto la riforma dell'ordinamento giudiziario, che era stata molte volte presentata al Parlamento e discussa indarno dalle Commissioni parlamentari dall'uno o dall'altro ramo del Parlamento. Da molti anni ogni nuovo guardasigilli, sia che provenisse dalla magistratura sia che provenisse dalla avvocatura, appena insediatosi al Palazzo Firenze, ponzava una grande riforma dell'ordinamento giudiziario e si affrettava a presentarla al Parlamento, colla fiducia di conturla in porto. Ogni guardasigilli si proponeva di risolvere tutti i problemi, di attuare una «instauratio ab imis fundamentis», di imprimere nella legislazione una grande orma incancellabile e non riusciva che a commuovere in un senso o in un altro, ora la magistratura, ora il Foro, ora i comuni, che sono sedi di uffici giudiziari. L'elenco delle riforme dell'ordinamento giudiziario non arrivate in porto, da quelle presentate, molti anni or sono, a quella presentata dai guardasigilli Fani nel 1910, riuscirebbe molto lungo. A me basta di ricordare il progetto del ministro Zanardelli, che provocò una grande agitazione nei comuni, sedi di tribunali, che meritò una solenne discussione dalla Camera col sistema della terza lettura, che nel passaggio dalla prima alla seconda lettura fu approvato all'unanimità, dico all'unanimità, e che, ciò non ostante, non arrivò alla seconda lettura perchè l'unanimità dei voti favorevoli, alla quale avevano contribuito anche i più seri avversari, unicamente in omaggio alla grande autorità di Zanardelli, non fu altro, come fu detto in quei giorni, che un funerale di prima classe. Il ministro proponente, per ragioni di ufficio, era il guardasigilli Cocco Ortu, ma l'on. Zanardelli, che era allora presidente del Consiglio, senza portafogli, aveva voluto imprimere il suo nome al disegno di legge, perchè si trattava in verità di una sua amatissima creatura, per la quale l'illustre uomo ebbe moltissimi dispiaceri, tutti gravi, bastando una critica anche oggettiva e reverente, a fargli perdere il lume degli occhi.

Ciò che tanti guardasigilli tentarono indarno, ha potuto oggi compiere l'on. Finocchiaro Aprile con la bontà delle riforme da lui preferite, con la sua mirabile tenacia. La riforma dell'ordinamento giudiziario è ormai un fatto compiuto, perchè il disegno di legge, approvato questa sera a grandissima maggioranza dalla Camera dei deputati, era già stato approvato dal Senato, e perciò ora non manca che la sicura sanzione della Corona. Le innovazioni sono parecchie, lo mi limito a notare le principali, tra le quali, in prima linea, quella del giudice unico, che aveva contribuito alla caduta del progetto Zanardelli, forse perchè allora era accompagnata dalla soppressione dei tribunali circondariali. L'on. Finocchiaro Aprile ebbe l'accortezza di proporre il giudice unico senza proporre l'abolizione di alcun tribunale: così evitò lo scoglio della insurrezione dei capoluoghi di circondario e dei loro rappresentanti alla Camera, ai quali si sarebbero fatalmente uniti anche i deputati dei collegi finitimi. Ciò nonostante, all'inizio della discussione si manifestò una vivace opposizione alla ardita riforma, della quale i primi oratori contrari ci ripromettevano il rigetto; ma, strada facendo, la situazione parlamentare mutò radicalmente.

Gli argomenti a favore del giudice unico fecero breccia sulla grande maggioranza dei deputati, a tutti coloro che non erano spinti ad opporsi da motivi subbiettivi. Così la grande battaglia, preannunziata con sussiego, andò pian piano sfumando alla Camera, perchè il presidente del Consiglio, al quale alcuni deputati avevano fatto in privati colloqui, la strana domanda se egli fosse solidale col guardasigilli, fece loro naturalmente la stranissima illusione. Così si passò dalla discussione generale alla discussione particolare, senza che nessuno provocasse una votazione per appello nominale. Un'altra innovazione degna di esser menzionata è quella dello sdoppiamento della carriera, sdoppiamento che farà cessare il grave inconveniente di molte preture senza pretore, inconveniente costantemente deplorato in piena Camera da deputati che hanno nel loro collegio preture di secondaria importanza. Grazie a tale innovazione i magistrati destinati a salire in alto sono sottratti al purgatorio della residenza disagiata, dal domicilio coatto dei piccoli comuni, ove manca tutto o quasi tutto ciò che è indispensabile alla vita moderna, fisica e intellettuale.

Sono inoltre commendevoli la riforma del reclutamento dei magistrati e quella del sistema delle promozioni e la riduzione dei limiti di età. I magistrati possono essere contenti, essendo ora la loro carriera più rapida e gli stipendi aumentati; e devono esserne grati al Governo e al Parlamento che, malgrado la guerra e tante altre straordinarie esigenze di bilancio, hanno aumentato di due milioni di lire le spese annue per i loro stipendi; devono anche riconoscere come e quanto fosse ingiusta la loro agitazione alla fine di giugno dell'anno corrente, quando pretendevano che la Camera, nello scorcio dei lavori parlamentari, approvasse in fretta e furia la grande riforma dell'ordinamento giudiziario, quasi che si trattasse di una legge per la correzione di un errore materiale, quando qualcuno di loro così perfino domandare che si facesse uno strappo per approvare, magari con decreto legge, l'aumento degli stipendi e mandare alle calende greche la approvazione di tutto il resto. La legislatura ventitreesima ha veramente ben meritato dalla patria, perchè ha risoluto tranquillamente poderosi problemi in tutti i rami della politica e della amministrazione, dall'impresa di Libia alla riforma della legge elettorale politica, dalla riforma del Codice di procedura penale alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

L'on. Finocchiaro Aprile avrà la meritata fortuna di apporre la sua firma a queste due ultime riforme che costituiranno la sua gloria.

S.

L'interpellanza Barzilai
Il non concesso "exequatur,,

Roma, 14, notte.

In fine di seduta è stato stabilito che nella tornata di mercoledì sarà svolta l'interpellanza dell'on. Barzilai sull'avvenuto rinnovamento della Triplice alleanza. Al Senato ogni senatore può intervenire nella discussione provocata da una interpellanza; alla Camera invece la discussione è circoscritta all'interpellante ed all'interpellato. E' quindi escluso che l'interpellanza di Barzilai possa dare luogo ad una discussione coronata da una votazione. La discussione potrebbe allargarsi e dare luogo ad un voto soltanto nel caso che l'on. Barzilai, non soddisfatto della risposta del Governo, presentasse una mozione di biasimo, e che fra lui ed il Governo non ci fosse accordo sul giorno per la discussione della mozione.

Essendo questa eventualità del tutto esclusa, possiamo prevedere che la interpellanza non avrà seguito. L'on. Barzilai farà delle critiche, alle quali risponderanno molto concisamente il ministro degli affari esteri ed il Presidente del Consiglio, e tutto finirà lì, salvo qualche interruzione più o meno vivace, per esempio, dell'on. Eugenio Chiesa. Così il rinnovamento della Triplice alleanza, che nel 1891, console Di Rudinì, (anche allora il trattato fu rinnovato 18 mesi prima della sua scadenza), provocò il primo pugilato parlamentare ad iniziativa dell'on. Cavalletti, passerà, questa volta, molto tranquillamente a Montecitorio.

Il ministro di grazia e giustizia e culti, accettando l'interpellanza sul non concesso «exequatur» dell'arcivescovo di Genova ha confermato la interpretazione che io vi diedi del rifiuto del sottosegretario di Stato a rispondere alla interrogazione dell'on. Cavagnari sull'identico argomento; ha dichiarato cioè che la grande importanza della questione esigeva che questa fosse trattata largamente non potendo bastare i pochi minuti concessi allo svolgimento di una interrogazione. Se il sottosegretario di Stato avesse detto allora ciò che ha detto questa sera il ministro, la Camera non sarebbe stata turbata dal tempestoso incidente e il buon Cavagnari non sarebbe montato su tutte le furie, minacciando nientemeno di dimettersi perchè nel rifiuto ravvisava una pannomissione delle prerogative parlamentari.

C.

I buoni quinquennali
per le ferrovie e per a ibi.

Roma, 14, sera.

Ecco il testo del progetto di legge per la emissione dei buoni quinquennali:

Art. 1. — E' data facoltà al Ministro del Tesoro di emettere buoni del Tesoro quinquennali in sostituzione dei titoli di debito redimibile 3,50 o 3% netto, che si sarai delle leggi 21 dicembre 1906 e 16 maggio 1910 potrebbe rimettere per provvedere alle spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercite dallo Stato durante l'anno finanziario 1913-14. E altresì autorizzato l'emissione di detti buoni quinquennali fino a concorrenza di 50 milioni di lire per pagare altrettanta somma all'Amministrazione del Debito pubblico ottomano, in virtù del secondo comma dell'art. 10 del trattato di pace tra l'Italia e la Turchia, sottoscritto a Losanna il 18 ottobre 1912, e fino a concorrenza di duecento milioni per provvedere alle spese militari, che occorreranno in Tripolitania e Cirenaica dal mese di dicembre 1912 in poi, e alle altre necessarie per continuare l'opera di ricostituzione dei materiali nei magazzini militari e per eseguire riparazioni straordinarie alle navi della regia marina.

E convertito in legge il regio decreto 8 dicembre 1912 col quale fu autorizzato un nuovo credito straordinario di lire quindici milioni, da comprendersi nei 300 milioni anticipati per le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Art. 2. — I buoni quinquennali nominativi che si emetteranno in virtù della presente legge, potranno essere per ogni effetto assimilati ai titoli di Consolidato nei nuovi investimenti, che dovranno farsi per conto delle aziende autonome di Stato, degli istituti di beneficenza e degli enti ecclesiastici in genere, secondo le disposizioni che verranno emesse per Regolamento.

Art. 3. — Sono applicabili ai buoni da emettersi in virtù dell'art. 1 le disposizioni degli articoli 2, 3, 4 della legge 21 marzo 1912.

Il progetto è proceduto dalla seguente relazione:

«Il Tesoro è chiamato a far fronte ad alcune spese di carattere straordinario: da una parte deve contribuire alla esecuzione di lavori straordinari per aumenti patrimoniali delle Ferrovie dello Stato, in corrispondenza dell'incremento del traffico secondo le norme organiche stabilite; da un'altra parte sono la conseguenza del trattato di Losanna e della occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

E' noto come, per l'articolo 10 del trattato del 18 ottobre 1912, il Governo italiano debba versare alla Cassa del Debito Pubblico Ottomano una annualità corrispondente alla media delle assegnazioni fatte sulle due provincie africane a pro' del servizio del Debito stesso, nel triennio anteriore alla nostra dichiarazione di guerra; annualità che in nian caso potrà essere inferiore a due milioni di lire e che entrambi i Governi hanno facoltà di capitalizzare al 4%. Ora è evidente l'opportunità per l'Italia di avvalersi di tale facoltà.

Inoltre occorre appena accennare che, pure dopo la conclusione della pace, le spese militari di carattere straordinario abbiano a sussistere in modo che nelle presenti condizioni, per ragioni facili a intendersi, non sarebbe possibile determinare. Nel tempo stesso bisogna dare opera efficace perchè siano proseguite le riparazioni alle navi della R. Marina e perchè i magazzini militari, dai quali furono prelevati i materiali richiesti dalle improrogabili esigenze della guerra, vengano rimessi nel primitivo stato di efficienza.

Le leggi in vigore consentono che alle spese straordinarie per le strade ferrate si faccia fronte mediante emissione di titoli da rimborsarsi in quaranta e cinquantanni; ma già nella scorsa primavera si riconobbe non essere opportuno, nell'interesse della finanza, di avvalersi di titoli estinguibili in un periodo piuttosto lungo; e le ragioni che allora indussero ad accogliere per le spese straordinarie delle ferrovie un temperamento che fa rappresentato dalla emissione di buoni del Tesoro, estinguibili in un quinquennio, conservano oggi tutto il loro valore.

Nell'attesa di momenti più favorevoli per il mercato monetario, meglio è continuare ad avvalersi di quell'utile mezzo che sono le obbligazioni a non lontano rimborso; e poichè il mercato nostrano ha fatto la migliore accoglienza al tipo rappresentato dai buoni del Tesoro quinquennali, emessi in virtù della legge 21 marzo 1912 n. 191, è opportuno e conveniente che il Governo non esiti a proporvi di fare nuovamente ricorso, non solo per le operazioni straordinarie occorrenti alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1913-1914, ma anche per le altre categorie di spese sopra indicate.

Quanto alle modalità di emissione, il disegno di legge che ho l'onore di sottoporre al vostro suffragio, si richiama alle disposizioni della legge testè citata. Nuovo è soltanto l'articolo 2, secondo il quale i nuovi Buoni quinquennali che si emetteranno, sarebbero parificati al Consolidato nei nuovi investimenti da farsi per conto di aziende autonome dello Stato e Istituti di beneficenza e di Enti ecclesiastici. Nel Regolamento da emanarsi per l'attuazione della legge, si dovrebbero le opportune disposizioni sul rimpiego a quinquennio ultimato del capitali degli Enti in parola, che in buoni quinquennali fossero stati investiti.

Onorevoli Signori!

«Dagli evidenti motivi di convenienza che indicano e preferire i buoni quinquennali a qualsiasi altro mezzo, che riuscirebbe assai più gravoso, il Governo confida che le proposte contenute nel disegno di legge saranno per raccogliere la vostra ambita approvazione. — Vittorio Emanuele».

Il Senato unanime
approva il trattato di Losanna
e plaude all'esercito e all'armata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

L'aula del Senato presenta, per la discussione del trattato di Losanna, l'aspetto delle sedute solenni. Sono presenti oltre 200 senatori. Al banco dei ministri si vedono Giolitti, Di San Giuliano, Spingardi, Credaro, Leonardi-Cattolica, Nitti, Facta e Sacchi. Le tribune sono gremite. Numerose sono le signore. Nella tribuna dei senatori si trovano il sottosegretario di Stato del Ministero per le colonie, onorevole Colosimo, e vari deputati.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il trattato di pace

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale, annunziando essere stato presentato un ordine del giorno firmato dai senatori Cadolini, Frola ed altri.

FIORE. Il trattato di pace fu accolto non con grande entusiasmo, ma con soddisfazione dagli italiani, perchè apriva il campo alla conquista pacifica. Esprime i sentimenti di gratitudine verso i preparatori della impresa e specialmente verso i ministri Visconti-Venosta e Prinetti, i quali si resero benemeriti della patria, il primo dettando le basi dell'accordo del Mediterraneo, il secondo continuandolo ed applicandolo. Ma le riconosciute aspirazioni italiane hanno potuto tradursi in atto per effetto della concorde volontà del popolo e del Governo. Il presidente del Consiglio ha avuto il coraggio della decisione ed ha assunto tutta la responsabilità dell'atto gravissimo (*approvazioni*). Accenna alle cattive disposizioni all'estero verso l'Italia. Ricorda che l'Italia ha sempre tenuta una politica pacifica e se ha fatto ora la guerra, vi è stata costretta perchè non vi era altro mezzo per tutelare i proprii diritti.

Passando a esaminare il trattato di Losanna nelle varie sue parti, dimostra che se il Sultano non ha esplicitamente riconosciuto la sovranità italiana sulla Libia, ottavia ha dichiarato nel suo Firmano di non poter più oltre esercitare su di essa i diritti della sua sovranità, ha proclamata autonoma e l'ha abbandonata alla sovranità dell'Italia nel dichiarare che essa sarà d'ora innanzi retta con nuove leggi. Non che il rappresentante del Califfo in Libia esercita semplicemente le funzioni di protettore degli interessi degli indigeni e che il patto relativo ai beni Wakuf non riguarda affatto i diritti della sovranità italiana rispetto alla proprietà fondiaria.

Osserva che nel trattato non si è provveduto all'indennizzo degli italiani espulsi dalla Turchia. La loro espulsione fu una violazione del diritto internazionale moderno e se il Governo non trovò opportuno insistere per non ritardare la conclusione del trattato, non è men giusto che i danni sofferti dagli espulsi debbano essere indennizzati.

Ora che incominciò la conquista pacifica occorre agire col senno pratico che caratterizzava la nostra nazione. Non basta un vivagno ufficiale di un membro del Governo; occorre che il Governo metta a profitti il grado di acquistare commissioni scelte per la sviluppo dell'industria e dell'agricoltura.

Termina invitando il Senato a manifestare i sentimenti di riconoscenza per coloro che prepararono ed effettuarono l'impresa a mandare un saluto all'esercito ed alla armata che col loro valore assicurarono l'acquisto della Libia ed esprime il voto che il Governo senza sovercchie preoccupazioni finanziarie porti nelle regioni acquistate il sommo beneficio della civiltà e della redenzione (*approvazioni*).

Parla l'on. Tittoni

TITTONI voterà con lieto animo il disegno di legge che chiude una serie di eventi nei quali gli ideali umani si sono avversati e pei quali si è aggiunto alla vita della patria una somma di valori morali e sociali (*bene*). Rileva che la guerra fu voluta da una necessità politica e fu intrapresa con animo volonteroso dal Paese, che attraverso a questa guerra l'Italia ha acquistata la piena presenza di sè stesso. L'Europa ignorava a torto o almeno ignorava in parte gli innegabili progressi compiuti dal nostro Paese in tutti i campi della umana attività e dubitava della saldezza dei nostri propositi. Il valore dei combattenti, la savia condotta della guerra, il senno e il patriottismo della nazione, hanno smentito qualsiasi triste previsione. Afferma che col trattato di Losanna si è realizzato il massimo dei vantaggi che a noi era lecito conseguire dato il complesso delle condizioni da cui il trattato usciva. Esso non ha mutato una sillaba di quella affermazione che la Nestone fece all'inizio della guerra (*approvazioni*).

Ricorda che il presidente del Consiglio ben disse nell'altro ramo del Parlamento, che la pace lascia l'Italia più forte e più rispettata, ci dà una grande colonia nel Mediterraneo e una grande missione di civiltà da compiere. Conclude rilevando che tutta la nostra storia indica una grande missione di civiltà assunta e compiuta dal popolo italiano dell'Europa e nel mondo ed augura che anche in avvenire l'Italia persegua i suoi alti destini (*applausi*).

Il sen. Canevaro

CANEVARO voterà in favore del disegno di legge, lietissimo che l'Italia sia infine in possesso della Libia e l'abbia conquistata col valore dell'esercito e della marina di guerra. Si compiace ugualmente della prudenza e della abilità dimostrata dal Governo nel conseguire il trattato di pace, in termini soddisfacenti in mezzo a molte e gravi difficoltà politiche e militari.

Ma vi è un punto della relazione della Commissione, a cui, in coscienza, non si sente di aderire, sì bene ne comprenda le portata. La relazione si fa un modo di vedere con due criteri, che rappresentano giudizi assoluti sul modo come la guerra fu condotta dal lato politico e dal lato militare, ed più in là nell'approvazione del trattato di pace. Ve più in là di quello che si chiede il Governo, più in là di quanto ha deciso l'altro ramo del Parlamento con le sue discussioni e con i suoi voti. Crede che un giudizio così assoluto, che comprende anche importanti questioni tecniche, non si possa dare senza aver esaminato gli elementi indispensabili per poter giudicare. Dice che noi della guerra conosciamo quello che abbiamo letto sui giornali, ma non abbiamo avuto comunicazione, nè documentazioni, nè discussioni che vi si riferiscano; perciò non si sente autorizzato nella sua coscienza ad esprimere un parere così assoluto dinanzi al Paese e dinanzi alla storia, nè crede sia prudente di farlo per non stabilire precedenti pericolosi per l'avvenire delle nostre istituzioni. Non intende fare opposizione al Governo, nè palese nè nascosta. Egli è desideroso che l'attuale Ministero abbia l'appoggio di tutti gli italiani in questo momento critico di convulsione politica in cui trovasi l'Europa, perchè egli si senta forte e possa essere ascoltato, ma crede suo dovere di conservare il diritto, qualora più tardi fosse prudente ed opportuno, di chiedere documenti o spiegazioni sulla politica e sull'indirizzo militare durante la guerra. Rileva che alle lodi giustamente date dalla Commissione all'esercito, alla marina, ai capi che ne guidarono le sorti in battaglia, al Governo che ha sopportato le supreme responsabilità, sia doveroso aggiungere i nomi di amministratori del Senato per la patriottica virile condotta del Paese, come in più occasioni l'hanno espresso il presidente del Consiglio ed il Parlamento.

Conclude che la guerra fu voluta dal Paese ed il Paese ne ha sopportato i sacrifici di denaro e di sangue con una unità di sentimenti che fanno onore all'Italia. (*Vivi applausi*).

L'ordine del giorno Cadolini

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dai senatori Cadolini ed altri:

«*Il Senato facendo plauso alla politica del Governo nel preparare e nel condurre a termine la guerra in Libia, manda un caloroso saluto di plauso e di gratitudine ai valenti capi dell'esercito e della marina ed ai prodi soldati di tutte le armi che dedicarono ammirazione della Nazione e passa alla votazione del disegno di legge*». (*Applausi*).

Ha facoltà di parlare al senatore Cadolini per svolgere l'ordine del giorno.

CADOLINI rileva che dopo il plauso del Senato, l'ordine del giorno non ha bisogno di svolgimento. Nota che il valore delle nostre armi ha superato le nostre speranze e che alcuni episodi della guerra sono degni di poema e di perpetuo ricordo (*applausi*).

Discorso di Giolitti

In mezzo alla viva attenzione dell'Assemblea, si alza a parlare il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, Egli dice:

— Mi è grato dover difendere insieme al Senato un disegno di legge, la cui difesa è stata fatta dai senatori che hanno preso parte alla discussione. Il disegno di legge che il Senato ha dinanzi consta di due parti: la prima riguarda il trattato di pace conchiuso, la seconda i primi provvedimenti per la nuova Colonia. Io devo scusare l'assenza da questa discussione del ministro delle Colonie, on. Bertolini, il quale, in questa occasione, avrebbe ascritto a suo onore rispondere alle obiezioni che eventualmente fossero state poste. Egli però non è presente, avendo sentito il dovere di recarsi, appena nominato ministro, nella nuova Colonia, per studiare sul luogo i bisogni di essa.

L'on. Bertolini ha voluto recarsi immediatamente in Libia per studiare a fondo la cosa che il Governo deve seguire, ed anche perchè i primi passi che si devono compiere possono avere conseguenze molto gravi.

Ritiro con soddisfazione che nella discussione nessuna obiezione è stata mossa al trattato di pace. In realtà, il trattato di Losanna ha realizzato quanto il Paese si attendeva dal conflitto con la Turchia, ed ha raggiunto il fine che si proponeva: il riconoscimento del decreto di piena sovranità dell'Italia sulla Libia. Le lodi che in questa aula vennero tributate all'Esercito e alla Marina non sono che il giusto omaggio reso ai capi ed ai gregari dell'Esercito e dell'Armata, perchè tutto il Paese sente, senza distinzione di partiti o di classi sociali, ha riconosciuto, con un sentimento di orgoglio, che la condotta dell'Esercito e della Marina è stata superiore ad ogni elogio (*Applausi*).

«A me duole che un senatore, l'on. Canevaro, abbia fatto riserve sulla condotta della guerra italo-turca».

CANEVARO. — Non ho detto questo.

GIOLITTI. — Ella ha detto che si riserva sempre il suo diritto di pronunciarsi al momento opportuno sulle operazioni di guerra. Ebbene, non occorreva che l'on. Canevaro facesse queste riserve, poichè ogni membro del Parlamento ha sempre il diritto di sindacare l'opera del Governo, e di chiamarlo responsabile nel caso in cui esso abbia errato. Ma io faccio osservare che quando una guerra è durata un anno, senza dare luogo ad alcun inconveniente, ne grande, nè piccolo, nè per terra, nè per mare, nè inoltre formulare delle riserve e farla tributare lodi ai soldati che sono stati conflitti alla vittoria; ma io credo che non siamo da lodare soltanto i soldati, ma anche i capi, che li guidarono (*Applausi generali*). Perchè ricordare i soldati, e non i capi?

CANEVARO. — Non l'ho fatto. Lei sbaglia.

GIOLITTI. — Io dico che il solo fatto della riserva formulata dall'on. Canevaro è una nota stonata, che viene ad essere in aperto contrasto con il pensiero di tutto il Paese (*Applausi*). Se noi confrontiamo il contegno della stampa europea all'inizio della guerra con la Turchia, contegno ostile e diffidente per l'Italia, al contegno della stessa stampa europea dopo la guerra, constatiamo come si possa rendere questa giustizia al Governo; che, in seguito alla guerra, il prestigio dell'Italia è molto maggiore di quello che fosse prima che la guerra incominciasse.

«Molti fuori d'Italia riconoscono ora l'ingiustizia dei giudizi verso l'Italia per la guerra, ed è bene che questa giustizia sia stata riconosciuta. (*Applausi*).

«La fase della guerra è chiusa. Ora si presenta al Governo un altro compito: quello di preparare la nuova vita nelle regioni conquistate. Il dovere dell'Italia incomincia oggi. L'Italia, che ha una civiltà di duemila anni, saprà mostrare degna del suo compito e la vestigia della civiltà romana, che noi avviamo in Libia, saranno un ammonimento perchè l'Italia sappia degnamente tenere il nuovo posto conquistato nel mondo.

«Sarà una fortuna dell'Italia saper adempiere a questo dovere. Il danaro, che oggi il governo dà al trattato di Losanna il suo voto, conferirà al Governo la forza necessaria per adempiere alla missione che l'Italia ha nel mondo, lo termino ringraziando il Senato dell'appoggio che ha dato al Governo». (*Applausi generali e prolungati, ai quali partecipano anche le tribune*).

Fatto personale di Canevaro

CANEVARO: — Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: — Parli.

CANEVARO: — L'on. Giolitti ha rilevato una riserva da me fatta circa il giudizio definitivo sulla condotta della guerra. E ho creduto opportuno fare questa riserva. Il Paese giudicherà poi fra il mio pensiero e quello dell'onorevole Giolitti. Ho devo, a mia volta, fare un rilievo circa quanto ha detto l'on. Giolitti. Faccio notare che, contrariamente a quanto disse il presidente del Consiglio, io ho lodato i capi dell'Esercito e della Marina. Egli perciò mi fa dire cose contrarie al vero quando mi attribuisce il pensiero di lodare soltanto i soldati e non i capi che li guidarono. Non ho altro da dire.

FINALI, relatore della Commissione, dice: — A me pure dispiace che un valoroso marinaio come l'on. Canevaro abbia formulato riserve sulla condotta dell'Esercito e della Marina. Nella breve relazione, che la Commissione ha presentato al Senato, ci siamo astenuti dall'esprimere giudizi sull'andamento della guerra, semplicemente che le eroiche imprese compiute dai soldati e dai marinai ci dispensassero da qualunque giudizio. L'on. Canevaro non avrebbe dovuto fare restrizioni sull'elogio che il Paese unanimente ha tributato alla Marina e all'Esercito.

CANEVARO: — Non ho detto nulla di tutto questo.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Cadolini, col quale si approva il progetto di legge per il trattato di pace e la proposta per l'elogio all'Esercito e alla Marina. Il Senato in massa si alza in piedi ed applaude freneticamente. All'applauso si associano pure le tribune, e l'applauso dura parecchi minuti. Il momento è solenne e commovente.

Si passa quindi all'esame degli articoli, che vengono approvati senza discussione.

Il voto

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge: *Approvazione del trattato di pace di Losanna del 18 ottobre 1912 coll'Impero ottomano, e provvedimenti per la Libia.*

Votanti 127
Favorevoli 125
Contrari 2

Il Senato approva.

La seduta è tolta alle ore 17.

Il primo Lord navale
non si è dimesso volontariamente

Londra, 14, sera.

L'ammiraglio sir Francis Bridgemann ha dichiarato in una intervista avuta con un redattore dello «Standard» che la sua dimissione di primo Lord navale non è stata nè volontaria nè determinata da ragioni di salute.

Le maggiori spese inscritte
nel bilancio dei Lavori Pubblici

Roma, 14, notte.

La spesa reale inscritta nello stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1913-14 ammonta a lire 180,398,884 50, superando di lire 82,158,384 50 quella del precedente esercizio, 1912-13, stabilita in lire 277,154,270. A siffatto disposto aumento contribuisce specialmente la parte straordinaria del bilancio con oltre 9 milioni, a causa del notevole impulso che l'Amministrazione si ripromette di dare alle opere pubbliche nel prossimo anno finanziario.

Fra i principali aumenti di spesa giova ricordare i seguenti:

Nelle spese generali si nota l'aumento di lire 100,000, dovute al fatto che, in seguito a recenti concorsi, il ruolo organico del personale del Genio civile più rilevanti sarà provveduto nell'esercizio 1913-14.

Per la manutenzione di ponti e strade nazionali e di tronchi di strade nazionali che attraversano gli abitati di vari Comuni si sono proposte circa lire 250,000 in più.

Quasi lire 80,000 sono richieste dalla manutenzione e dalle riparazioni che occorrono per le opere idrauliche di prima e seconda categoria.

Le opere marittime importano il maggior onere di circa lire 600,000, di cui lire 250

La fatica di vivere

« Vivere è una fatica tremenda ed inutile; ne sono tanto stanca: lasciatemi riposare ».

Anna Serena aveva scritto queste parole sopra un cartoncino azzurro e l'aveva lasciato bene in vista sul suo tavolino da lavoro il giorno in cui ella s'era sparato in direzione del cuore, un fallito colpo di rivoltella.

Ella non seppe mai, come e perchè, la sua mano avesse così spaventosamente tremato in quel momento, preparato con calma meditazione, in quell'atto deliberato con lucida fermezza. Ora, dopo due settimane da quel giorno, guarito l'abbattimento nervoso provocato dall'amara umiliazione subita, ringarginata la nuova ferita del braccio sinistro, Anna Serena si sentì di nuovo riffiutata, e tradimento da quella affaticante volontà del vivere, dalla quale aveva invano tentato di sottrarsi.

Nel brumoso meriggio invernale, seduta allo specchio di contro alla finestra velata, ella si pettinava per la prima volta i suoi lunghi capelli cinerei, spartiti su la fronte liscia, e il fine volto non più fresco ma non ancora sfiorito, s'allungava gallido e stanco tra i due flutti cadenti come la fascia di un'annegata emersa da una mobile acqua. Con lenti gesti consueti ella compiva la consueta cura della sua persona, ma pareva a se stessa un'altra, pareva a sè un'ignota che aveva il suo volto e il suo sguardo, che ripetesse per inerzia i suoi atteggiamenti, pareva a sè medesima una superstite tornata a vivere per forza, contro la sua volontà e contro il suo destino.

Intorno, la casa non sua, animata di risa di donne e di grida infantili, le sembrava separata da sè non da alcune pareti sottili ma da uno spazio indefinito, da un vuoto incolmabile di solitudine e di silenzio. Tuttavia quella casa l'aspettava familiare ed affettuosa per stringerla ancora nel cerchio vitale e vivace dell'esistenza, per darle il senso caldo e consolatore d'una risurrezione, la dolcezza d'una ritrovata gioia. Ed ella tentava a riaffacciarvi, per paura di sè, per una specie di timor panico che ogni cosa le dava, e specialmente per una infinita amarezza di stanchezza che le gravava su le membra e sul cuore, come un intollerabile peso.

Aveva indossato una vestaglia di velluto violaceo, quasi un poco monacale, e s'indugiava presso la lampada a lucidare le sue unghie levigate e sanguigne come opali, dimenticandosi nella minuzia dell'opera, blandamente, finchè qualcuno bussò, cauto, alla sua porta. La chiamavano a pranzo alla buona comune, per la prima volta, dopo il suo atto insano, dopo lo sgomento terribile che la sua follia aveva gettato nella pace di quella famiglia, non sua; per la prima volta i congiunti riuniti intorno a lei avrebbero spiato sul suo volto la confortante letizia del rivivere, il mite riposo del dimenticare per goderne forse con lei.

Anna Serena, abitava dalla morte di sua madre, nella casa di una sorella sposata, e viveva da alcuni anni senza gioia e senza dolore, la sua grigia vita di fanciulla non più giovane. Aveva imparato poco a poco a non più ridere e a non più sorridere, aveva imparato a fingere la tenerezza e l'affetto, s'era lasciata cadere giorno per giorno per legge d'inerzia, ogni giorno più staccata da tutto e da tutti, ogni giorno più oppressa dalla immane fatica del sopportare il passaggio del tempo. Finchè un mattino, quasi improvvisamente, tutto ciò le era sembrato troppo o troppo poco, per riempire la sua esistenza, troppo vano e troppo grave ad un tempo, per il mistero sonno al quale tendeva e il bisogno del riposo: la necessità dell'addormentarsi in un torpore senza risveglio le era sembrata inevitabile e dolce come l'abbandono dell'oblio, come la lungamore gioia del sonno, come l'accasciamento voluto da una forza esausta.

« Sono tanto stanca: lasciatemi riposare », implorevano mitemente le sue ultime parole; ma la fragile mano non osò alle armi micidiali, non aveva saputo far tacere e far dormire il piccolo cuore immune, vivo e palpitante, dentro di lei.

Ora la risorta, rigida e pallida nella sua tunica di velluto violaceo, sedeva alla tavola famigliare, avendo di fronte la sorella e a fianco il cognato, fra i quali, tre fanciulli con la loro istitutrice inglese, parlottavano in lingua straniera con acute voci squillanti. E nessuno le badava. Pareva che una congiura d'indifferenza avesse collegato quegli esseri in un medesimo proposito di freddezza e di riserbo verso la sua persona; pareva che ognuno le serbasse una specie di rancore oscuro per un'oscura offesa da lei ricevuta. E una barriera insuperabile la separava da essi, la chiudeva, l'isolava ora, più che mai, nella sua solitudine interiore, ove fremeva tanta torbida ansia e tanto amaro s'intossicava.

Ella toccava appena i cibi, ma ingoiava grandi bicchieri d'acqua gelata per calmare l'arsura febbrile della sua gola, e abbassava di quando in quando le palpebre sui suoi occhi aridi, per circondarsi di buio, per immergersi un momento in un'ossi di ombra e di mistero, soltanto sua.

Quando s'alzarono da mensa, ella sedette nella sua poltroncina bassa, ove il più piccino dei fanciulli, subito un tempo le raggiungeva, per addormentarsi su le sue ginocchia, cullato da una sua placida nenia. Ma il piccolo la guardò un momento di lontano, poi s'avvicinò lento, quasi diffidente e puntando le mano contro di lei, le mormorò corrucciato:

— Cattiva Anna, cattiva Anna, chè non vuole bene ai nipotini, che non vuole più cantare le canzoni belle per farli dormire.

Ella comprese allora come l'ingenuo linguaggio dell'innocente esprimesse l'ambigua rampogna ch'era nel cuore di tutti verso di lei. Cattiva, malvagia, odiosa ora appariva a quegli esseri la sua volontà di morire: li aveva feriti come un rimprovero immeritato, li aveva conturbati nella quieta onestà della loro vita, li aveva forse danneggiati nella stima altrui. Ed essi che la ritenevano legata a loro da un dovere di gratitudine, dal sentimento dovuto di una protetta, di una beneficata, se non materialmente, certo dalla consuetudine degli affetti e dalla partecipazione della gioia e dello tristezze, la vedevano all'improvviso sola, lontana e diversa, armata di una sua forza amara e violenta, cupa di una sua tragica disperazione, staccata dalla loro vita, straniera al loro mondo, ribelle al piccolo e grigio abito di doveri imposto alla sua fiera volontà. E ne provavano sgomento, e ne provavano ira. Che cosa pretendeva ella più di quanto non le era stato concesso? Non aveva trovato fra di essi una famiglia amorevole e una casa gaia, e le cure più costanti, e il più vigile affetto? Non era nulla, non era tutto per una ragazza orfana e sola com'ella era?

Anna Serena visse altri due mesi tentando di dimenticare e di far dimenticare la sua passata demenza di un'ora, ed anche questa fu una fatica tremenda ed inutile. La sua stanchezza la riprendeva a tratti terribilmente, come il nemico certo di una malattia insanabile. A primavera inoltrata, quando i bimbi e la sorella uscivano per lunghe passeggiate al sole, ella rimanendo sola, quasi per intere giornate, incominciò a riflettere che doveva cambiare la sua vita. Non sapeva in che cosa, non sapeva come, ma le pareva che in bene od in male qualche mutamento poteva avvenire nel corso eguale dei suoi giorni, e meditò senza riposo su le poche possibilità che il suo destino le offriva.

Scartò l'incertezza di una fuga, temette il pericolo di una avventura, e non le rimase che una via aperta: quella di un matrimonio fino allora sdegnato.

Frequentava la casa della sorella un colonnello di cavalleria a riposo, uomo sui quarantune, ruvido e soldatesco, affitto da un'ansia cardiaca che lo rendeva collerico come un orso e da una pinguedine che lo appesantiva come un pachiderma. Più volte durante le tregue delle sue irose rudezze il colonnello s'era intenerito dinanzi alla gentilezza malinconica di Anna Serena, e talora, solo con lei, curva su qualche paziente ricostruzione di un'antica trina, le aveva offerto di unire le loro due esistenze in una comunità di vita, forse non priva di qualche dolcezza. Ma l'orgoglioso fiore di Anna, sempre si era ribellata al pensiero di una unione escogitata solo per il reciproco conforto di due vite fallite.

Ora ella sentiva d'aver smarrito anche la sua istintiva alterezza, e le pareva di poterla pirgare a un disperato sacrificio di se stessa. Ella poteva ancora rendersi utile e benefica al male altrui, poteva ancora dar gioia, poteva ancora essere consolerata un dono prezioso, una attesa e ani più sperata felicità per chi da tanto la desiderava. Si esaltò per alcuni giorni in questi pensieri, ma scemerò la sua sete di mutamento, la sua vertigine di sentirsi necessaria o preziosa a una vita umana, forse più miserevole della sua, e una sera in cui il colonnello la trovò sola a leggere all'ultima luce del tramonto, ella gli offerrò improvvisamente la mano e gli disse sorridendo febbrilmente:

— Colonnello, si rallegri: io ho trovato una moglie.

— Ma io non la cerco — rispose il vecchio con galanteria; — e meglio non la cerco più, dopo che lei mi ha rifiutato, ed ha fatto bene.

— Perchè! — domandò Anna Serena più pallida nell'ombra crepuscolare.

Il colonnello esitò alquanto a rispondere, ma poi la sua ruvida franchezza marziale scattò sgarbatamente:

— Perchè lei non doveva tentare ciò che ha tentato. Solamente gli squilibrati rifiutano di vivere, ed io non vorrei per moglie una squilibrata.

S'alzò a fatica, e accennò la salutò; ella rimase sola con la sua nuova delusione più atroce d'ogni altra.

E passarono altri giorni, passarono altri mesi. Venne la mite estate ad addensare le foglie su gli alberi, a sparpagliare pei giardini gli sciami fanciulleschi. La città incominciò a spopolarsi e s'animarono i verdi colli salvosi e le azzurre spiaggie marine.

Anna Serena seguì la sorella e i nipotini in un peschetto di mare, una piccola insenatura di turchese e di smeraldo, fra scogli irti e lembi di sabbia rena, vigilata da poche casette linde e geometriche, come case olandesi.

Ella ebbe una stanza con la finestra sul mare, ed ogni mattina, destandosi, seppe per alcuni giorni godere la chiara luminosità di un orizzonte senza confini, potè per qualche tempo ricompiacersi gli occhi e l'anima, crearsene intorno un'atmosfera di serenità, quasi immemore e quasi gaudiosa. Poi anche questo la stancò e a poco a poco il grande elemento mobile non ebbe più per la sua inquietudine che un fascino solo: il fascino degli abissi.

Una sera, di lungo e caldo tramonto, ella indossò il suo costume da bagno, e disse alla sorella che voleva indugiarsi in mare lungamente e che non l'attendessero a pranzo. La lasciarono sola su la breve spiaggia, intenta ad osservare i giochi della luce sull'onda, stretta nel suo costume nero che ne disegnava la linea quasi efebica. Ella guardava il mare e diceva a se stessa:

— Ora tu vai dinanzi a te; cammini lento e tranquilla finchè giungi all'acqua. Continui ad inoltrarti passo passo. L'acqua s'alza, l'acqua cresce, l'acqua ti ricopre quasi. Non ti fermi, cammini ancora; l'acqua è sopra di te, ti avvolge, ti afferra, ti inghiotte. Tu non sei più nulla, non sei più di un seme, più di una conchiglia. Tu hai finito di affaticarti a vivere, tu riposi laggiù la tua profonda stanchezza. Tu finalmente dormi.

E dicendo a se stessa queste parole, Anna Serena camminò fino al mare, camminò dentro il mare, finchè si sparve.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

L'esercito turco lascia la Tripolitania

L'imbarcazione delle signore degli ufficiali turchi

Soldati turchi che s'imbarcano ad Homs

(Fot. Ministero).

La "film,, parigina

Questione di tasche - Giocattoli e mostri - Giovanna d'Arco in commercio

Parigi, 14, notte.

Quest'oggi, cose serie! I sarti, re della moda, hanno presa una decisione la cui gravità non può sfuggire all'osservatore intelligente. Essi hanno deciso di fabbricare delle vesti — femminili, s'intende — con delle tasche, perchè la signora ci possano mettere dentro le mani. Gli scapoli convinti (e cioè la maggior parte dei mariti, nota una mala lingua) trovano questa riforma savissima. E' tempo che le signore frughino un poco anche nelle tasche loro! La tasca, inoltre, è elemento normale nell'insieme dell'abbigliamento. Bacchè la moda le aveva rigorosamente soppresse, le signore erano costrette ad ingombrarsi le mani di mille indispensabili cose inutili: specchietto, cipria, bomboniera, campioni di bottoni, ritagli di stoffe, ninnoli-talismano, due fazzoletti invece di uno, e di fiocare il tutto in borsette elegantissime, non dico no, ma maledettamente complicate e per colmo naturalmente ribelli a lasciarsi aprire. Uno dei grandi vantaggi della moda era che la signora poteva perdere o farsi portar via in una volta sola tutti questi oggetti famigliari... Ci fini per riconoscere che la tasca aveva il suo buono ed offriva le sue comodità...

Me ne sono convinto anch'io osservando ieri l'altro gli impicci tra cui si dibattava una povera gentile parigina, che, sull'angolo di una via, con una impacciata di due involtini e l'altra dell'ombrello e della famosa borsetta, aveva bisogno di dieci centesimi per comprarsi un mazzolino di mammole da una fioraia...

La borsetta, evidentemente, possedeva una molla segreta, e la povera signora non aveva mai potuto venirne a capo del congegno che per via di tentativi e di prova Ci volle una buona diecina di minuti, durante i quali le manine inguantate, tremanti d'impazienza, lasciarono cadere due volte gli involtini nel fango e per poco non cacciarono la punta dell'ombrello negli occhi di tre passanti, che non nascosero, rivoltandosi, la loro meditocrissima soddisfazione...

Ma le tasche stanno per riapparire. Benedette le tasche! Solo, non è ancora stata ben risolta la questione del posto che avranno nell'abito le medesime. Si parla di abiti a grembiale, come quelli che portavano le Colombine goldoniane. Ci si adatteranno le signore? I giornali parigini, che hanno messo in voga i *referendum*, non mancheranno di consultare le loro lettrici sull'importantissimo problema. Si è aperto un *referendum* sul futuro Presidente della Repubblica... Figuriamoci se non ne ha aperto uno per una questione di moda!

***

Altri lanciatori di moda, frattanto, hanno decretato che i bimbi abbiano, quest'anno, dei giocattoli grotteschi, Grotteschi? Non basta. Ce ne sono di quelli che sono addirittura orrendi, mostruosi, ripugnanti. Più lo sono, anzi, e più, pare, gli snobs li pagano cari. E', pel gusto dell'infanzia, un'educazione bellissima. Quando avremo insegnato ai nostri ragazzi a divertirsi colle cose informi e deformi, con creazioni che sembrano prese al museo degli orrori di qualche barnaccona da fiera di terza classe, colle ultime elucubrazioni del cubismo (assicuro), il sublime fa sentire la sua influenza anche sui balocchi) avremo dato loro un magnifico concetto — veramente! — degli esseri e della vita! Bambole con due nasi e quattr'occhi; piccoli scheletri semoventi; fenomeni; figurine di jumbo che terminano in code di lucertola... ecco fra le tante meraviglie che si possono vedere esposte; insieme alla ferrovia meccanica congegnata in modo da dare al momento opportuno lo spettacolo di una catastrofe: l'automobile che schiaccia il pedone, l'aeroplano che precipita mandando a pezzi l'aviatore. Si giocherà agli accidenti! Scompariranno dunque un giorno i buoni vecchi soldatini di piombo che i ragazzi, un tempo, allineavano con cura ed a cui parlavano come ad amici? Scompariranno le parchette, le grosse bambole dalle guancie di mela fiorentina e dagli occhi (spesso tutti) ed i pulcinella ridanciani e i burattini e i burattini? I giocattoli semplici ed ingenui, insomma, non sempre raffinati, forse, anzi grossolani, talvolta, ma almeno lontani dall'ispirare il disgusto, e fatti veramente per giuocare e non per rappresentare delle mostruosità e delle tragedie?

***

Così è. E l'epoca questa in cui la concorrenza commerciale raddoppia di attività, e tutti fanno a chi arriverà primo nella « corsa ai dollari » di fin d'anno.

I grandi magazzini — i cinque o sei *bazar* immensi, cioè, che si contendono il pubblico rivaleggiando di lusso e di *réclame* — non hanno mai come quest'anno speso tante bizzarrie e tante eccentricità per richiamare sguardi ed attirare curiosi. Se lo Follin volesse scegliersi un tempio non avrebbe che l'imbarazzo della scelta. Chi ha ingaggiato degli acrobati giganteschi che stridano come dieci fanfare di bombardieri; chi ha apparecchiato ai suoi visitatori visioni polari... che fanno venir freddo; chi, invece, rievoca l'oriente. Uno di essi non ha trovato nulla di meglio che di ricreare nel centro di un *hall*, trasformato in una specie di sala teatrale, una gigantesca statua equestre di Giovanna d'Arco. La Pulcella d'Orléans, con nella mano lo stendardo bianco seminato di gigli, prende parte così alla *réclame* commerciale dello stabilimento. Ho cercato di rendermi conto del pensiero che ha potuto determinare l'erezione in quel punto di una Giovanna d'Arco di più (chè se ne sono già viste non so quante a Parigi!)... ma non ci sono riuscito...

C. F.

Giornali e Riviste

Il biondo Kronprinz è in disgrazia presso il suo augusto e imperiale genitore. La *Metzger Zeitung* narra assai diffusamente. La vecchia istoria alla quale ogni giorno i giornalisti pettegoli e antidinastici aggiungono un capitolo nuovo. Fra il Kaiser e il Principe ereditario c'è rottura completa: da oltre un anno non si possono vedere: hanno che nelle occasioni solenni e nelle cerimonie di Stato nessun rapporto esiste tra loro: padre e figlio non si parlano, non si scrivono, non hanno alcuna cordialità reciproca. Per gli affari di famiglia è ambasciatrice tra i due Augusti corrucciati la Principessa Imperiale o per le questioni ufficiali parla il Maresciallo di Corte, conte Eulemburg. In questi ultimi tempi il Kaiser doveva, come tutti sanno, inviare un principe della Casa degli Hohenzollern a Londra, con un incarico di fiducia. Egli pensò naturalmente al Principe ereditario perchè la missione era molto delicata: il Kronprinz è, dopo il Kaiser, il personaggio più autorevole della Germania e avrebbe *fatto* colpo sugli inglesi, amanti delle gerarchie e attaccati alle forme della tradizione. Ma un ministro fece osservare all'Imperatore che gli inglesi non prendono più sul serio il biondo, erede del trono tedesco per il fatto che è noto in tutto l'impero inglese un *flirt* — *mot-flirt*, per modo di dire — molto violino e molto passionale avvoltosi in India tra il suo rampollo e una bella mondana. L'Imperatore, accettissimo, pensò allora al Principe Biloi, il favorito e prediletto ma Biloi si trova ora in una casa di salute del Baden, dove i medici l'hanno confinato ordinandogli un assoluto riposo. Gli altri figli del Kaiser sono troppo giovani. Allora decise di mandare a Londra suo fratello, il Principe Enrico di Prussia, un ottimo e assiduo marinaio, ma non certamente un bello e attraente uomo, abituato a rappresentare il suo imperiale fratello ai funerali dei sovrani. Il Kronprinz, conosciuta la decisione, divenne furibondo per la decisione paterna, che considerava umiliante. Un elegante Kronprinz sostituito da un pesante, inesistito e inelegante marinaio! Ma ciò che portò al colmo lo sdegno del giovane Principe fu una lettera di servizio, fredda e burocratica che gli giunse qualche settimana fa: « D'ordine di S. M. I. R., V. A. I. R. è invitato a rappresentare il Kaiser e la famiglia regnante di Prussia ai funerali che avranno luogo a Bruxelles, in onore della Contessa di Fiandra, madre di S. M. il Re del Belgio ». Il Kronprinz partì: ma la sua permanenza a Bruxelles fu taciturna e cupa, si dice che a Langfinar il giovane, biondo e roseo Principe parlò amaramente e con sdegno del suo nuovo ufficio di augusto becchino. Il Kaiser lo informato dello sdegno del rampollo e si afferma che abbia riso il suo schietto riso di sovrano dominatore.

***

La direttrice di un istituto londinese per sordo-muti ha constatato che il cinematografo può essere un ottimo ausiliare per insegnare ai ragazzi ricoverati nell'istituto ad imparare a leggere, dal movimento delle labbra, le parole e le frasi che vengono pronunciate nella conversazione ordinaria. La *Tribuna* scrive che la direttrice condusse i suoi allievi ad un cinematografo dove scoprì che questi debbono scrivere a matita su di un taccuino le frasi che vedono ad indovinare dalle labbra degli artisti, che rappresentano una scena cinematografica. Dopo pochissimo tempo molti di questi ragazzi diventano così abili nel leggere le frasi che si scambiano gli artisti, che per essi il cinematografo non è più soltanto uno spettacolo visivo, ma si potrebbe anche dire istitivo, poichè essi sentono veramente gli artisti parlare. Dagli esperimenti fatti da questa signora è pure risultato che molte volte gli artisti, mentre agiscono innanzi all'apparecchio fotografico non pronunciano frasi corrispondenti al soggetto che stanno svolgendo, ma accade loro di scambiarsi le proprie impressioni sull'effetto della scena, sul modo col quale l'uno o l'altro rappresenta la propria parte, e ragazzi intercalano frasi riferentisi a soggetti privati. In un caso veramente gli allievi sordo-muti hanno scoperto che una *films*, la quale doveva rappresentare una scena algerina e le avventure di un soldato francese con una tribù araba, non solo non è stata ritratta in Algeria, ma in Egitto, mentre i supposti soldati francesi parlavano inglese, come inglese parlavano i supposti arabi! Due ragazzi hanno potuto stenografare parte del dialogo con tanta precisione, che, confrontato col copione in possesso della «Compagnia proprietaria della *films*, non si sono riscontrate che insignificanti differenze, dovute probabilmente a variazioni introdotte dagli artisti mentre agivano. La direttrice dell'istituto consiglia agli altri insegnanti ed alle scuole di sordo-muti di iniziare esperimenti di questo genere, ed essa crede che si potrebbe trovare un sistema pratico di insegnamento di « lettura della parola » dal movimento delle labbra, tale da renderlo pratico ed adattabile pedagogicamente.

***

Pasqualino Rota, uno dei migliori e più lieti attori comici italiani, ha compiuto i suoi cinquantanni di vita teatrale. Il *Giornale del Mattino* ricorda che questo attore assistette all'entrata delle truppe italiane a Roma. Pasqualino vi si trovava a Roma da parecchi giorni e da sua narrazione ha tutte le caratteristiche dei documenti schietti e sinceri: « Da molti giorni gli Zuavi lavoravano a costruire barricate... Piazza del Popolo era piena di cittoli. Un proclama affisso al muro diceva: « Un Re cattolico sta per mantenere il sacrilegio di conquistare la Città Santa » e invitava « i cittadini ad essere vigili e pronti alla difesa del Padre Santo e Vicario di Cristo ». Un altro manifesto era meno solenne: « Chiunque — diceva — si troverà con armi addosso e in casa sarà arrestato e giudicato senza appello ». La sera dal 6 al 19 settembre in tutte le vie di Roma vi erano sentinelle armate di tutto punto... Piazza Colonna era come un accampamento... Roma era straordinariamente interessante specialmente di sera. Per le vie regnava un silenzio sepolcrale. Se cravate in una tabaccheria a prendervi uno sigaro e v'incontravate con qualcuno, ci si guardava sospettosi l'uno con l'altro. Nessuno fiatava, e... neppure la tabaccaia che riceva la moneta e vi dava il resto senza dar segno di vita. Il giorno 19 settembre il Rota fu presente a Porta S. Giovanni a una scenetta abbastanza comica. Come a tutte le altre porte della città vi erano soldati papalini. E fra questi, c'era il colonnello De Charrette. Di tanto in tanto si udiva qualche colpo di fucile, e i colpi provenivano proprio dai nostri bravi soldati italiani. Ad un tratto, il cielo, ch'era già nuvoloso, si oscurò e si sentì un forte tuono che mise in scompiglio i seminaristi i quali abbassarono il capo verso terra spauriti. Quel tuono, fu scambiato per una cannonata italiana! In quel giorno 19 settembre, Pio IX aveva dato poco prima la Santa benedizione ai soldati che si trovavano a Porta S. Giovanni ». Un tuono, foriero di tempesta, annunziò la imminente fine del Potere... Temporale!

***

E' stata fondata e regolarmente inaugurata, a Parigi, l'*Ecole des maîtres d'hôtels*. Sotto il bel cielo di Francia — così bello quando è bello essere il cielo d'Italia — ove l'arte e la natura hanno moltiplicato le attrattive d'ogni specie, aumenta ogni anno il numero dei turisti. Anche in Francia si è iniziato uno sviluppo considerevole dell'industria degli alberghi: ciò ha obbligato — narra l'*Eclair* — ad aumentare il personale e a cercare cuochi, camerieri, maggiordomi e portieri anche al di là dei confini: dall'Italia specialmente. Perchè? Perchè il personale estero, e specialmente quello italiano, è scelto, intelligente, corretto, operoso. Ma la mano d'opera italiana costava troppo agli albergatori. Allora la Federazione dei proprietari e dei direttori degli alberghi francesi ha istituito l'*Ecole des maîtres d'hôtel français*. La scuola fu inaugurata giorni sono in un edificio apposito in via Mont Thabor, sotto gli auspicii della Camera sindacale dei padroni d'albergo e di ristorante: furono pronunciati discorsi dai rappresentanti del Governo e della Municipalità. Un programma completo ed elaboratissimo, sia dal punto di vista teorico che del pratico, è stato approvato dalle Autorità del Ministero dell'istruzione e da quello del Commercio: lingue straniere, contabilità, igiene, culinaria, enologia, diritto ferroviario, tutto si insegnerà ai giovani destinati al « Trak » ed all'inchino sulle porte lussuose degli « hôtels » cosmopoliti. I professori sono stipendiatissimi: i corsi pratici e di miglioramento saranno fatti dagli studenti, non in via Mont Thabor, ma in qualche grande albergo d'Ostenda, di Svizzera o del Cairo.

APPROVAZIONE UNIVERSALE

È un fatto innegabile e di immediato controllo che la Emulsione SCOTT per le sue proprietà tonico-ricostituenti e dietetiche si è meritata l'approvazione universale, così delle Facoltà Mediche come del pubblico. Ogni goccia di Emulsione SCOTT è assimilata e porta il suo contingente di benessere, di forza, di calore vitale e di salute.

Da ciò la vastità delle sue indicazioni terapeutiche ed i successi sempre rinnovantisi nella cura.

DEPERIMENTI, gracilità, linfatismo, anemia, scrofola

nonchè come corroborante nelle denutrizioni infantili, nei periodi dell'allattamento, nelle dentizioni difficili e in quante altre forme patologiche sono assunte dalla decadenza fisica. La

EMULSIONE SCOTT

rinforza l'organismo e quindi lo difende contro ogni influenza maligna, così esterna come interna. Allo scopo di evitare penose delusioni, non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni.

La Emulsione SCOTT (marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

Può guarire una

ERNIA?...

Ce lo dice il signor Costantino Daniele di Pinerolo in una lettera di ringraziamento indirizzataci con preghiera di pubblicazione:

« Sofferente da circa nove anni di ernia, e dopo avere inutilmente sperimentati vari altri apparecchi, non ho mai nulla potuto ottenere; mentre oggi, dopo che da circa cinque mesi mi fu applicato l'apparecchio Glaser, sono guarito perfettamente. Tanti, tanti ringraziamenti.

Pinerolo di Pinerolo (Torino), 25-5-1912.

« COSTANTINO DANIELE ».

« Guarito perfettamente » vuol dire per noi liberato da ogni incomodo e da ogni molestia; e crediamo che miglior risultato di questo non possa aspettarsi, da un apparecchio erniario, quando bastano solo pochi mesi per indurre, in una infermità che dura da anni, uno stato di fatto da somigliarsi ad una guarigione perfetta.

L'apparecchio Glaser è appunto per questo il più perfetto e il più efficace di quanti si conoscono. Lo ripetono tutti quelli che, increduli, hanno voluto levarsi la curiosità di fare una visita all'Istituto Ortopedico J. Glaser di Parigi, recentemente aperto in Torino, via Andrea Provana, 7, 1.o piano, dove tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 quest'apparecchio viene gratuitamente provato al pubblico.

[Domenica e festa solo fino a mezzogiorno e dopo le 17 di ogni giorno entrata in via Mazzini, 31].

Si troveranno all'Istituto Glaser calze per varici, cinture per signore, ecc.

NB. — Le persone affette da ernie che non potessero recarsi nel gabinetto del signor Glaser a Torino, potranno andare a provare gli apparecchi dell'illustre specialista nelle città seguenti:

Milano, 16, 17, Hôtel Cappello.
Vercelli, 18, Albergo Leon d'Oro.
Biella, 19, Hôtel Testa Grigia.
Ivrea, 20, Hôtel dell'Universo.
Pinerolo, 21, Albergo Cannon d'Oro.
Aosta, 22, Hôtel Suisse.
Chivasso, 23, Albergo della Posta Reale.
Susa, 24, Albergo del Sole.

Le persone cagionevoli e quelle con tendenza ad ingrassare ed all'adiposità, si lagnano molto spesso di costipazione. Ad esse si raccomandano vivamente le *pillole salutari del farmacista Rico Brandt*, che provocano in modo piacevole ed innocuo l'evacuazione regolare. — Vendonsi in tutte le farmacie a fr. 1,25 la scatola. Marca Croce Bianca in campo rosso », e la firma Ric. Brandt Dep. generale A. Janssen Farmacia tedesca, Firenze, 10, via dei Fossi.

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino
Cure di elettricità, calore, ginnastica, massaggio
Cure complete ed inalazioni a secco, con le acque naturali di *Salsomaggiore*. (6500)
TORINO - Via Sacchi, 23-25. - Tel. 13-09

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza toccare il letto nè cambiar casa. Applicazione Dr. Zanca. Opuscoli gratis, cura completa L. 20. — Istituzione Dr. Zanca, via S. Martino, 7, Milano.

Prof. D.r G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 18, p. rialto, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

BUSTI moderni, igienici, eseguiti secondo ogni genere di misure — Antonelli Agost. Milano, via S. Margherita, 22. Unici premiati.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1913

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno gratuitamente

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno **irrevocabilmente** estratti il 15 Gennaio 1913. Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400.

PRIMO PREMIO

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	1 anno	6 mesi	3 mesi
Italia e Colonie	L. 18,15	L. 10,40	L. 6,65
Estero	L. 37,25	L. 20,--	L. 11,50

compresa la spesa per l'invio della Cartella in piego raccomandato.
(Ritirando la Cartella ai nostri Uffici i prezzi suesposti si intendono diminuiti di L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero).

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

☛ Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta, che desiderano ricevere la Cartella della Lotteria, devono mandare alla nostra Amministrazione **la ricevuta dell'abbonamento fatto** ed unire rispettivamente **L. 1,75, L. 2,35** e **L. 2,50**, secondo che sono abbonati annui, semestrali o trimestrali.

☛ **Cambi d'indirizzo** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

TUTTI GLI ABBONATI
che desiderassero ricevere ogni settimana anche

LA STAMPA SPORTIVA

il più bel giornale di sport che si pubblichi in Italia, in venti grandi pagine riccamente illustrate, aggiungano
per un anno L. 4, per sei mesi L. 2,25, per tre mesi L. 1,20
(per l'Estero rispettivamente L. 8, 4,25 e 2,25).

Aggiungendo L. 4
ai prezzi suindicati, ogni abbonato riceverà settimanalmente

LA STAMPA AGRICOLA

nuovissima pubblicazione in 12 grandi pagine illustrate

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.
I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.
Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Inviare lettere e cartoline vaglia
STAMPA - Via Davide Bertolotti, num. 3 - TORINO

Bollettino Militare

Roma, 14, sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

PROMOZIONE STRAORDINARIA PER MERITO DI GUERRA

Salsa, maggior-generale, comandante la 3.a Brigata alpini, è promosso tenente-generale e collocato a disposizione.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Ponza di San Martino, tenente-generale, designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra e nominato cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Zuccari, tenente-generale a disposizione, coll'incarico di esercitare temporaneamente le funzioni di designato per il comando di un'armata in guerra, assume stabilmente tali funzioni il 10 dicembre — Pirozzi, maggior-generale, comandante 5.o Brigata cavalleria, è esonerato da tale comando e nominato comandante la 1 Divisione cavaliere — Amati Sanchez, id. id., ispettore del servizio ippico nel Ministero della Guerra, id. id. incaricato e nominato comandante l'8.a Brigata cavalleria id. id. — Framarin, id. id., comandante l'8.a Brigata cavalleria, id. id., comando e nominato comandante della 6.a Brigata cavalleria — Salinas, id. id. artiglieria da campagna di Bologna, id. id. ispettore del servizio ippico nel Ministero della Guerra.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Moccafarri, tenente-colonnello in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di un anno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Pini, capitano Legione allievi, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Agostinucci, id. id. a disposizione Legione Napoli (comandante Corpo occupazione Tripolitania), è nominato aiutante maggiore in 2.a Legione Ancona — Mezzetti, id. Legione Napoli, è trasferito Tenenza Lugo, Legione Bologna — Zoboli, id. id. Roma, id. id. Macerata, id. Ancona — Falletti, id. id. Bologna, id. id. Ceva, id. Torino — Ciuti, sottotenente id. Palermo, id. Sezione Vittoria, id. Verona — Masera, id. id. Bari, id. id. Mezzoluso, id. Palermo.

ARMA DI FANTERIA.

Garan, capitano 76 fanteria, è collocato in aspettativa — Piazza, capitano R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero Esteri, è dispensato a sua domanda ed inscritto tra gli ufficiali di riserva (Residenza Somalia italiana) — Spaduro, capitano 5.o fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Adami, capitano 5.o fanteria, è collocato in aspettativa per sei mesi — Ricciardi, id. 16 fanteria, id. id. per infermità — Spernazzati, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione del centro indicato Ministero e destinato 7.o bersaglieri — Buglioni di Monale, maggiore in aspettativa a Torino, è collocato in aspettativa per motivi speciali — Cenni, id. id. per due anni Arezzo, l'aspettativa è prorogata di un anno — Mazzei, tenente 37 fanteria, è collocato d'autorità in aspettativa con perdita d'anzianità — Colella, capitano in aspettativa a Sulmona, l'aspettativa è prorogata di un anno — Valaina, capitano 3.o alpini, è promosso maggiore e destinato 8.o alpini, seguirà nel ruolo il maggiore Bosi.

I sotto nominati sott'ufficiali nell'Arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma stessa, con anzianità assoluta, con riserva d'anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni: Boriani, maresciallo 7.o fanteria, destinato 58 fanteria — Cosela, id. 7.o id., id. 58 id. — Lorenzini, id. 7.o id., id. 58 id. — Melicchia, id. 7.o id., id. 1.o id. — Eriolo, id. 7.o id., id. 29 id.

Passari, capitano 12 fanteria, è comandato Istituto geografico militare — Acuto, id. 79 id., è trasferito 73 fanteria — Brioschi, id. 2.o bersaglieri, id. 12 bersaglieri — Gioia, tenente 53 fanteria, id. 67 fanteria — Buzalossi, id. 5.o id., id. 88 id. — Montuori, id. 41 id., id. 31 id. — Radogna, id. 30 id., id. 81 id. — Della Persia, id. 60 id., e Grassi, id. 81 id., sono comandati Battaglione specialisti — Caliano, tenente 60 fanteria, comandato Scuola militare, cessa di essere comandato come contro — Bellardini, id. 93 id., comandato Scuola militare — Calvo, sottotenente 89 fanteria, è trasferito 93 fanteria — Ferrandi, id. 53 id., id. 91 id. — Salis, id. 91 id., id. 32 id. — Presti, id. 8.o bersaglieri, id 12 bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Del Corona, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato dal servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Treviso — Sillino, tenente in aspettativa a Novara, l'aspettativa è prorogata per tre mesi — Primiceri, id. regg. cavalleggeri di Padova è collocato a sua domanda in aspettativa per un anno — Valsecchi, id. id. Catania id. in aspettativa — Cane, tenente in aspettativa a Casale Monferrato, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Serrao id. deposito allevamento cavalli di Grosseto è collocato in aspettativa — D'Esario, tenente in aspettativa a Roma è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri ed è richiamato in servizio effettivo con decorrenza per gli assegni e destinato al regg. cavalleggeri di Foggia — Palermo, capitano direttore di 3.a classe nei depositi cavalli stalloni è dispensato dal servizio attivo permanente per essere collocato in posizione ausiliaria per raggiunti limiti di età — Kellner, sottotenente regg. cavalleggeri di Lodi è trasferito al regg. lancieri di Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente.

Pirandello, capitano in aspettativa per riduzione di quadri a Messina, è richiamato in servizio effettivo e destinato al 5.o artiglieria fortezza — Cerniti, capitano in aspettativa a Torino è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Fava id. id. di [illegible] mesi a Firenze id. id. id.

I sottotenenti di artiglieria che avendo compiuto con successo il corso di studi presso la scuola di applicazione d'artiglieria e genio sono promossi tenenti:

Brigidi destinato 19 artiglieria campagna — Bovetto, id. 20 id. id. — Bozzaro, id. 5.o id. id. — Pescatore destinato 19 artiglieria campagna — Ponza di S. Martino, id. 5.o id. id. — Zaccaria, id. 25 id. id. — Monti, id. 20 id. id. — Otone, id. 17 id. id. — Duponi, id. 22 id. id. — Morandi, id. 3.o id. id. — Tomatis, id. 25 id. id. — Martuggi, id. 24 id. id. — Nicolini, id. 8.o id. id. — Ingravalle, id. 15 id. id. — Piola, id. 3.o id. montagna — Prato, id. 8.o id. campagna — Merino, id. 28 id. id. — Murer, id. 11 id. — Folfarelli della Massa, id. 3.o id. id. — Salvatores id. 10 id. id. — Rolandi, id. 26 id. id. — Mazza, id. 3.o id. id. — Mooney id. 24 id. id. — Letizia, id. 8.o id. — Ciampa, id. 24 id. campagna — Carioti, id. 27 id. id. — Capece-Minutolo, id. 16 id. id. — Vittorini, id. 10 id. id. — Carelli, id. 17 id. id. — De Panfilis, id. 17 id. id. — Guerra, id. 8.o id. fortezza — Giuda, id. 1.o id. campagna — Tenaglia, id. 23 id. id. — Brina, id. 23 id. id. — Stesani, id. 13 id. id. — Tonzilli id. 3.o id. fortezza — Izzo, id. 21 id. campagna — Vestri, id. 1.o id. pres. campagna — Ferrero, id. 6.o id., fortezza — Gatti, id. 2.o id. montagna — Ferrini, capitano 4.o artiglieria campagna è trasferito 21 artiglieria campagna — De Marchi, id. 11 id. id. id. 1.o id. fortezza (costa) — De Gennaro, id. 4.o id. fortezza (costa) e Uva, id. 4.o id. id. sono comandati al battaglione speciale del genio — Levy, tenente 10 id. id. (assedio) è trasferito 6.o artiglieria fortezza — Pollona, id. 21 id. campagna id. 5.o id. campagna — Giacomelli, id. 2.o id. fortezza (costa) id. 3.o id. — Borzi, id. 35 id. campagna id. 22 id. id. — Ronga, id. 26 id. id. id. 11 id. id. — Varoli-Piazza, id. 21 id. id. comandato all'accademia militare — Costanzo, id. 9.o id. id. e Curio, id. 23 id. id. sono comandati al battaglione speciale del genio — Caricazo, sottotenente 24 id. id. è trasferito 22 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO

Garibaldi, id. in aspettativa, id. id. a Firenze, è richiamato in servizio con anzianità e destinato al 3.o genio — Abbatecola, maggiore 3.o genio, è collocato a sua domanda, in aspettativa — Garzano, maggiore 6.o genio, è dispensato dal servizio attivo permanente, per collocamento in posizione ausiliaria.

I seguenti sottotenenti avendo compiuto con successo il corso di studi presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono promossi tenenti: Carnevutti, è destinato 6.o genio — Venturi, id. 3.o id. — Borelli, id. 5.o id. — Gioia, id. 6.o id. — Carinaldesi, id. battaglione speciale genio — Fortunato, id. 6.o genio — Fenarelli, id. 6.o id. — Casella, id. battaglione spec. genio — Del Buono, id. 3.o genio — Pricolo, id. battagl. spec. genio — Russo, id. id. id. — Bossani, id. 6.o genio — Pezzetti, id. 4.o id. — Michelotta, id. 5.o id. — Frattini, id. 2.o id. — Tessiore, id. 2.o id. — Maggioretti, id. Lo id.

D'Alessandro, capitano 1.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Verona — Teddei, tenente 3.o genio, e Alvino, id. 3.o id., sono comandati al battaglione specialisti.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Raitzani, sottotenente medico di complemento Torino, Direzione sanità I Corpo armata, è nominato tenente medico in servizio attivo permanente. Seguirà nel ruolo il tenente medico Tedeschi, è destinato all'Ospedale di Torino, conduc. a far parte dei Corpi mobilitati.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

E' revocato e considerato come non avvenuto il decreto ministeriale alla concessione del terzo quinquennio ai seguenti tenenti di sussistenza in servizio attivo permanente:

Puggi, Direzione commiss. IX Corpo armata — De Polena, id. id. VIII id. id. — Moro, Direz. commiss. II Corpo armata — Alberini, tenente di sussist. direz. commiss. XII Corpo armata (sez. di Messina), è trasferito Direz. commiss. IX Corpo armata — De Stefano, id. id. panificio Savigliano, id. d'autorità [illegible] R. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea, pel quale giorno fu preso imbarco a Napoli — Giorgini, id. id. Direz. commiss. III Corpo armata (sez. Brescia), id. a dom. nel R. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Moresa, capitano d'amministrazione, e Candela id. id., lo stipendio arriva dei contronotati capitani d'amministr. con un quinquennio, è portato a L. 4400 — Limenta, tenente d'amministrazione Scuola d'applicazione artiglieria e genio (comand. ospedale Casarta), è trasferito 6.o artiglieria fortezza — Lanotti, id. 25 fant., id. ospedale Bologna.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Bassignazzoro, tenente contabile 34 fanteria comand. Scuola applicazione artiglieria e genio), è trasferito Scuola applic. artigl. e genio).

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Marino, tenente veterinario in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata a sua domanda di sei mesi.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI.

I seguenti applicati sono promossi alla classe superiore:

Saltarelli, comando IV Corpo armata, promosso dalla 4.a alla 3.a; dalla 5.a alla 4.a classe — Leonetti, direzione genio Alessandria — Otello, 2.o genio — Lumini, 1.o id. — Cirilli, direzione artiglieria Torino — Tarditi, arsenale costruzione artiglieria Torino — Rufino, distretto Casale — Catalano, id. Cagliari.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Bachi, maggiore del genio distretto Torino, chiamato temporaneamente in servizio presso la Direzione del genio di Torino — Orsi, colonnello artiglieria distretto Alessandria, trasferito distretto Ancona, per cambio residenza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Pejrona, tenente medico, distretto Cuneo, direzione sanità II Corpo armata, ottenuti di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale.

Pergola, id. id. id. Genova, id. id. IV id. id. id., ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali medici, cessando di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per età.

Gorio, tenente medico distretto Casale direzione sanità II Corpo armata — Cassone, id. id. Genova, IV id.

I seguenti ufficiali commissari cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età:

Trezzi, tenente commissario distretto Monza, Direzione commissariato 1 Corpo armata, inscritto con lo stesso grado ed anzianità nella milizia territoriale — Pavese, sottotenente commissario, id. Cremona, id. IV id. id. id. nella riserva, id. id. id. — Marelli, sottotenente cavalleria distretto Torino, effettivo regg. lanc. di Vercelli, trattenuto in servizio per la durata di mesi uno presso il controdistretto reggimento.

Ugolini, sotto-tenente di complemento, distretto Torino, Direzione commissariato di Torino, in servizio temporaneo per tre mesi è trattenuto in servizio con assegni per tempo indeterminato dal 1° ottobre — Cancellini, sottotenente d'amministrazione distretto Reggio Emilia, direzione commissariato Genova, trattenuto in servizio ed 16.o artiglieria per tre mesi dal 15 novembre 1912.

REATI E PENE

I processi che si faranno

Il punto d'onore

Il signor Alfonso disse a Lisetta (non quella di Béranger, tutt'altra) queste parole: « Mettiamo assieme i nostri pochi cenci! » Questo sciolto e conciso parolo d'un Alfonso equivalgono ad una preziosa dichiarazione di raro amore, e Lisetta ne fu debitamente orgogliosa. Essere scelta tra molte altre, volonterosa, a compagna, quasi stabile, di un uomo che ha avuto un turbinoso passato e pel quale si sente tanto minore in quanto si fa di lui molta ammirazione, è una soddisfazione che gonfia il cuore di una donna di gratitudine e di vanità. Un uomo non è quasi mai amato dalle donne per la sua virtù. Lo è sempre per i suoi vizi. Ecco perchè Alfonso ha avuto molta fortuna ed ha goduto in pratica situazione la riconoscenza di molte donne. Quella che cordialmente e spontaneamente provò Lisetta il giorno che entrò nella soffitta d'Alfonso con l'autorità apparente e la timida sottomissione di una moglie in partibus si compendiò in una sola frase che ella disse con un fremito di commozione nella voce: « t'amerò fino alla morte. » Commozione sincera. Ella infatti ridisse la frase a sè stessa con la fermezza e la schiettezza d'un giuramento. Le donne hanno di questa ingenuità anche con loro stesse e tutte, sulla soglia di un nuovo amore, si ripetono questo giuramento di fedeltà, colla stessa istintiva e meccanica naturalezza colla quale si fanno il segno della croce, varcando la soglia di una chiesa. E così come per i peccati loro, ogni volta provano una facile giustificazione al tradimento sistematico dei giuramenti passati. Il signor Alfonso alle promesse di Lisetta sorrise colla benaria incredulità colla quale s'accoglie la promessa d'un cimbo cantiere. Egli conosceva le donne colle sperte malizie che hanno quegli uomini per i quali le donne non sono il giocattolo o il conforto, o lo scopo della vita, ma sono la necessità assoluta per vivere. D'altronde il signor Alfonso non ci teneva affatto ad una fedeltà oltre i confini del proprio interesse. Il tempo devastando le [illegible] di Lisetta e turbando le armonie del suo corpo avrebbe reso presto ingombrante, inutile, improduttiva la sua fedeltà, quella fedeltà che intendeva lui, il signor Alfonso.

Ella Lisetta non aveva dato tempo al tempo e non ne aveva atteso le sue conseguenze. Ogni donna ha un istintivo orrore dell'irreparabile. Quattro mesi dopo quando un giovane operaio stuccatore, bravo figliolo, col cuore nuovo, con dei riccioli biondi e degli occhi celestrini autorizzanti assai quelli di un fanciullo le domandò timidamente un bacio e le gridò disperatamente il giovani [illegible] sempre un po' di disperazione nelle loro dichiarazioni di amore): « t'amo, sii tutta mia », Lisetta gli diede teneramente il bacio e poi un altro, quanti insomma ne volle, e in fine gli disse, col delizioso, consueto fremito di commozione nella voce e colla consueta sincerità: « Tua per tutta la vita. » E senza nemmeno ritornare alla soffitta d'Alfonso per congedo e per raccogliere furtivamente le poche cose sue, ella salì in quella del giovane stuccatore e fu tutta presa da un senso di benessere nuovo nel vederla ravvisata e linda, battè le mani come una bimba felice ai garofani, che fiorivano sul davanzale dell'abbaino e per un istante rimase sorpresa e compunta, innanzi al quadro di una Madonna dal cuore trafitto da sette spade, che era a capo del letto. « Per tutta la vita! » ridisse a sè, con convinzione ed al nuovo amante coll'animo trabocchante di tenerezza. Ed il giovane stuccatore, che non conosceva le donne, fu ebbro di gioia alle promesse e le offerse, perchè la gioia è prodiga, quanto meglio aveva di lui: il suo nome onorato!

Il signor Alfonso aveva sofferto per la fuga di Lisetta. Per la prima volta aveva sofferto nella lunga e travagliosa sua carriera d'amore e non era sollevato per l'orgoglio offeso. Ormai la consuetudine a queste sconfitte, aveva finito di sfatare certe asperità del suo amor proprio, perchè anche i signori Alfonsi hanno il loro amor proprio: Egli era eminentemente pratico, si diceva: non è mai la donna che fugge quella che tradisce veramente, ma è quella che resta, ed una donna che ci lascia a tempo, ci evita delle disillusioni in avvenire, perciò le dobbiamo della gratitudine. » Non aveva nemmeno il signor Alfonso sofferto per l'improvviso mancare delle sue risorse finanziarie. Egli sapeva che quelle povere donne che vivono del vizio corrono egli uomini sui pari, perchè esse sono il loro castigo, ma anche il loro conforto e sono gli unici che non le possono disprezzare, perchè più ignobili di loro.

Egli lo dovette confessare: aveva sofferto per un po' d'amore. Il cinico Alfonso aveva sentito ad un tratto il cuore riprendere i suoi battiti, con un falso scuio, come quello che segue sempre il risveglio improvviso da un intorpidimento.

Non se n'era stupito troppo però. Trovandosi dei capelli bianchi nelle ciocche sulle tempie, non poteva meravigliarsi di notare nel cuore delle piccole incrinature di sentimento. D'altronde, Lisetta non era stata come le altre. Nel vizio alla aveva portato quella sperticatezza, quella irriflessione, che qualche volta può avere lo stesso sapore della bontà, e solo con Lisetta il pastore di donne perduto aveva qualche volta sentito un po' di rimorso per la bruttura della sua esistenza. Ma la lunga consuetudine del vizio fa per i signori Alfonsi del vizio stesso una necessità ed inscrivere ogni ribellione. Egli però ora sentiva quasi un'intima gioia, che la fortuna del caso avesse sottratto al malefico dominio, che egli non poteva più scrollare, l'unica creatura che inavvertitamente aveva amato. Anche nelle anime più torbide c'è sempre un po' di chiarore, un desiderio anelante di luce, di respiro. E per questo sentimento inavvertito di bontà, che gli intenerì l'animo, egli represse la sua sofferenza, e non rivide e non volle alcun rappresaglia. Per la prima volta aveva sentito che c'è un amore più vero e più bello di quello che nasce dall'incontro di due depravazioni. Il piccolo stuccatore era buono, onesto, laborioso. Il signor Alfonso giudicò che questi non poteva più essere compreso nel raggio della sua gelosia, perchè era troppo in alto, troppo fuori della sua vita e della sua passione, e si elevava alla intangibilità di un simbolo di redenzione. E il vizio che dà talvolta le maggiori attenzioni di ammirazione alla virtù. E Lisetta, che nel suo piccolo cuore vano ed irriflessivo, aveva paventato, con un certo desiderio, però, la vendetta d'Alfonso, che altre volte, con altre donne e con altri uomini, era riuscita implacabile, si potè credere, con disappetosa disillusione, del tutto dimenticata dal signor Alfonso. E non lo era. Nessun uomo abbandona mai del tutto una donna che ha un po' amato. Qualche traccia d'esso rimane sempre nell'anima. Il signor Alfonso non voleva però che gli fosse giunta ricompensa. Per uno schietto sfoggio ed un compagno, meno accorto e fatto sognare dal vino, fece balenare il coltello, e per il silenzioso avvertimento lo schietto non si rinnovò mai più.

Solo si affannava di sapere da qualche ostetrica autorizzata, che Lisetta potesse, per l'operosità e bontà del marito, avere la felicità sicura di una vita semplice, comoda ed onesta.

Ma un giorno alla taverna, dopo che molte bottiglie erano state allineate sul tavolo, un compagno, uomo della sua risma, ugualmente forzò il diviato e disse nel suo gergo ad Alfonso:

— Vecchio mio, quando Lisetta era il tuo salvadanaio, io non ho mai battuto moneta da lei, per quanto sia, ora lo posso dire, avesse inclinazione per me; ma adesso, con quel grullo di suo marito, me la sono fatta la mia marmitta, e ti garantisco che la faccio bollare il bollare a mio piacimento.

Alfonso era balzato, livido di collera, in piedi, aveva agguantato per il collo il compagno imprudente, gli aveva sferrato un pugno sul viso, mandandolo poi a ruzzolare sotto la tavola. L'aggressione era stata così violenta, così improvvisa, che tutti gli altri allora erano rimasti allibiti e muti. Il colpito si rialzerà, si spolverò gli abiti, mugolò una bestemmia ed una minaccia, ma poi, rimpicciolendosi sotto lo sguardo intimidibile del signor Alfonso, borbottò a sua scusa:

— Non sapevo che tu fossi ancora gelosa!

— Imbecille! — gli gridò, torvo, l'altro, ai pezzi dall'osteria.

Alla sera, mentre appisolato all'angolo della via, nell'oscurità, silenziosa, il signor Alfonso sentiva nell'animo scoghignargli il sarcasmo e ribollire il dolore, il ridicolo del suo sacrificio, della sua tenerezza, del suo sentimentalismo gli venne a gola. Era dunque il vizio inelimitabile che aveva ripreso anche contro di lui la sua rivincita. Lisetta gli apparve in tutta la sua abbiezione irreparabile. Pensò al giovane stuccatore, degli occhi e dei riccioli da bambino, ed ebbe pietà per la sua bontà ingenua e fiduciosa, e gli parve di provare una intera pietà per tutti gli uomini viziosi e buoni colle donne. In quel momento il vizio gli parve mostruoso nella sua implacabilità. Un impeto di disperazione gli percorse il sangue. Corse la canonica ed abbrancò il vizio col ferro ed il fuoco! Allora palpò il suo coltello. Lisetta passava frettolosa ed ignara. Egli, balzando improvviso come una tigre, le cacciò la lama nel costato. La donna urlò disperatamente, atterrita. Corse gente. Alfonso non si era mosso. Assorto, egli pareva ancora ricercare nel fondo della sua anima commossa e sovvertita la ragione del suo delitto. La gente lo picchiò a sangue, gli spruzzò sul viso, gridando: « A morte E' un garganani! ». Lo accompagnarono al posto di Polizia, fra le minaccie e le urla. La donna, ferita leggermente, smaniava, e gridava: « S'ha voluto uccidere per gelosia! ». Ma il funzionario scrollò le spalle ed esclamò, sogghignando: « Ahi la solosia dopo quattro mesi », E perchè aveva fretta, sull'incerto scrisse: « Ferimento per brutale malvagità ». Solo mentre la accompagnavano in carcere, il signor Alfonso si scosse dal suo torpore, e disse alla guardia, che gli era al fianco: « Non mi hanno capito! ». E si cacciò in bocca un mozzicone di sigaro.

DINI.

La sentenza nel processo dei due richiamati
per l'uccisione di un anarchico

(*Corte d'Assise di Torino* - 14 dicembre).

Non era difficile prevedere che questo processo sarebbe finito con una assoluzione ed infatti ad unanimità i giurati proclamare il Verna per non avere commesso il fatto e poichè contro il Michelotti stava la stessa sua confessione di avere colpito la vittima, i giurati trovarono l'imputato di sufficiente per totale infermità di mente. Naturalmente questa sentenza non può avere [illegible] conseguenza per il Michelotti, perchè i giurati intesero di affermare la sua irresponsabilità mentale nel solo momento in cui commetteva il fatto. Il folissimo reddito che assolveva il dibattimento ha avuto con vive approvazioni il verdetto dei giurati.

L'assoluzione di Amilcare Cipriani

Roma, 14, notte.

Stamane dinanzi al Circolo ordinario della Corte di Assise si è svolto il processo contro Amilcare Cipriani, imputato del reato previsto dall'art. 10 dell'editto sulla stampa per un articolo intitolato « La Monarchia e Tripoli » pubblicato sull'*Asinagarida socialista*. Erano stati pure rinviati a giudizio il consigliere comunale Arturo Vella ed il gerente del giornale.

Amilcare Cipriani era assente, risiedendo a Parigi. Gli accusati sono stati assolti perchè il presidente accogliendo la tesi della difesa ha dichiarato prescritto il reato.

La strage compiuta da un geloso
Cinque vittime

Madrid, 14, sera.

A Gurgena, in provincia di Almeria, certo Sanchez, in un accesso di gelosia, feriva mortalmente a colpi di rivoltella la fidanzata ed il parroco del luogo. Nonostante le loro ferite, i disgraziati si rifugiarono in un magazzino, dove l'assassino li inseguì. Il padrone e due garzoni tentarono di arrestarlo, ma il Sanchez tirò contro di loro ferendoli gravemente. Lo guardie accorse tentarono di impadronirsene, ma l'assassino, la cui arma era scarica, li morsicò crudelmente e occorsero non meno di otto uomini per impadronirsi del Sanchez, il quale ha fatto cinque vittime.

Un incidente tra l'Italia e l'Uruguay

Ginevra, 14, sera.

Telegrafano da Buenos Aires, 13, al « Secolo XIX »:

« Abbiamo alla vista un serio incidente fra il Governo italiano e quello della Repubblica dell'Uruguay. E' nota l'eterna vertenza del veliero « Maria Madre », sequestrato da tanti anni nel porto di Palsandhù. Nonostante i ricorsi alla giustizia e le pratiche diplomatiche, la antipatica vertenza non ebbe ancora una soluzione qualsiasi. In questi ultimi tempi il Ministero italiano degli esteri sollecitò una risoluzione: pare abbia ricevuto dal Governo dell'Uruguay una risposta altezzosa. In seguito alla quale, dalle forme conciliative, si è visto nella necessità di assumere una attitudine risolutiva.

« Mi si assicura infatti che il Governo italiano, dopo aver protestato per la forma adoperata nella sua risposta dal Governo dell'Uruguay, ha chiesto che la vertenza del « Maria Madre » sia definita in un breve termine, minacciando, in caso diverso, una rottura di relazioni diplomatiche.

« Queste notizie sono state appese con soddisfazione dalla nostra colonia dell'Uruguay, che per questo atto di giusta energia del patrio Governo è sicura di conquistare prestigio e rispetto ».

Due relate di spacciatori di biglietti falsi

Ancona, 14, sera.

Nell'Italia Centrale si vociferava da qualche tempo un enorme spaccio di biglietti falsi da lire cento e cinquanta. Il Ministero dell'interno sguinzagliò abili funzionari e agenti alla scoperta degli spacciatori. Dopo abilissime pratiche il delegato cav. Rubilli, sotto le spoglie di un monsignore, venne ad Ancona a contatto coi fratelli Alessandro e Giulio Giorgetti, di Osimo, proprietari di una filanda. Il falso monsignore aveva fatto credere loro di aver conseguita una grossa fortuna in America, con la spendita di biglietti falsi. I Giorgetti abboccarono e gli offrirono centomila lire in biglietti falsi dietro quarantamila di autentici. Al momento dell'operazione il falso monsignore si qualificò per quello che realmente era e li arrestò. Venne anche arrestato certo Attilio Vignoni fabbricante della carta monetata messa in circolazione dai Giorgetti.

Lucca, 14, sera.

I carabinieri della sezione di Porto Albabate, pedinando la via provinciale, si imbatterono stamane in quattro individui, che alla loro vista si diedero alla fuga. Inseguiti, i quattro furono raggiunti dai carabinieri. Uno di essi, mentre lo si conduceva in caserma, tentò di disfarsi di un involto che i carabinieri sequestrarono. L'involto conteneva un forte stock di biglietti falsi da 100, da 50, da 10 e da 5 lire, per un ammontare di 8 mila franchi. L'arrestato è certo Ubaldino Biagiotti. Pare che egli abbia indicato ai carabinieri gli altri suoi tre compagni e sembra anche che l'Autorità di P. S. abbia già scoperto dove esiste una fabbrica di biglietti falsi.

Appendice della *Stampa* (45

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Hermann volle aggiungere:

— Questo sguardo, Capo... questo sguardo io l'ho già visto... parecchie volte, altrove... Questo sguardo... questo sguardo... non c'è che un uomo che abbia un tale sguardo... »

Paolino Broquet lo fermò bruscamente:

— Non uscire, — gli disse, — con i tuoi discorsi dalla « Birraria Lussemburghese »...

Hermann allora si chiuse, riprese il suo racconto e diede al Capo gli ultimi particolari della sua avventura, fino al momento, nel quale aveva deciso di lasciare alcune la birreria, dove, a quanto pareva, non gli restava più nulla da fare.

Hermann parlava ancora quando l'Amorce si avvicinò al Capo.

Da qualche istante si trovava là, senza che alcuno sospettasse la sua presenza.

— Capo, — disse, — vi era là non soltanto uno sguardo da maschera giapponese, ma anche un giapponese in persona.

— Un giapponese! — fece Paolino Broquet, che si ricordò di averne, da qualche tempo incontrati di spesso sulla strada.

— Sì, Capo, un giapponese... Io credo che sia il conte Toromaki.

XXXV.

Il mercato

Paolino Broquet si grattò più energicamente che mai il mento... e aggrottò le sopracciglia.

L'Amorce proseguì:

— Mentre Hermann compieva la sua parte di giovane tedesco maldestro, io, collocato più in là, nel fondo, dietro precisamente il piccolo ambiente seminascosto da una delle grosse colonne della sala, avevo tutta l'aria di un indifferente, di un impiegato di quei dintorni, di un borghese senza importanza, che non poteva svegliare alcun sospetto.

« Immerso nella lettura dei giornali illustrati ed umoristici, io fumavo tranquillamente, bevendo della birra.

« Le persone in questione vennero subito a prendere posto vicino a me. Non eravamo separati che da un piccolo muro, che ci arrivava all'altezza delle spalle.

« Io potevo vederli benissimo in uno specchio « sentirli perfettamente.

« Essi parlavano in inglese... non volendo probabilmente servirsi del francese, temendo le orecchie dei vicini... ed evitavano, a maggior ragione, il tedesco...

« Fortunatamente, io so l'inglese. Capivo, comprendevo tutto...

« Fu il giapponese che parlò per il primo, e disse — capo, la vostra modestia non fa soffra:

« — Quelli che hanno a che fare con Paolino Broquet si trovano di fronte un uomo ammirabile e temibile.

« Io me ne intendo, io, non soltanto di uomini di valore, ma anche di servizio di informazioni e contro-spionaggio... Ora, ciò che Paolino Broquet ha fatto è semplicemente meraviglioso.

« Egli ha, in qualche ora, trovato in Parigi, nell'immensa Parigi, in questa Parigi, che è un mondo... senza un indizio, senza una traccia, senza altra cosa all'infuori di un poco di polvere di magnesio l'uomo che ha fotografato il documento del ministero... ed il cliché di questo documento.

« Questo merita i più grandi elogi... credetemi...

L'Amorce riprese:

— Colui al quale il giapponese parlava alzò le spalle. Sembrava poco convinto del valore di questa prodezza.

« E replicò:

« — Sì, egli ha trovato l'uomo che ha fotografato i nostri documenti... ha scoperto il suo laboratorio, qualche carta, lo riconosco, molto compiutamente... Ma ciò che egli non saprà giammai... e di questo potete essere certo... ciò che non saprà giammai, è la ragione per la quale quest'uomo è stato assassinato...

« E perchè quest'uomo è stato trovato trasformato in James Benamol.

« E perchè è stato ucciso precisamente in casa di James Benamol... ».

— Ah! — fece Paolino Broquet... — e che cosa ha risposto il giapponese?

— Ha risposto:

« — Forse Paolino Broquet non annetterà ancora alcuna importanza a ciò... e forse non trova che — per il momento almeno — la soluzione di questo problema meriti che egli vi consacri il suo tempo!

« E forse egli spera ancora che la dattilografia gli fornisca la chiave del mistero... ».

« L'uomo si mise a ridere e disse: « Se egli fa conto sopra questo, ha torto! ».

« — Chissà! — fece il giapponese...

« — Domani questa donna sarà morta!

« — Ella non lo è ancora... Può vivere...

« — Che ella viva!... Non potrà più parlare nè scrivere... Ed anche se lo potesse... il terrore le impedirebbe ora di rilevare il mistero... ».

Il giapponese scosse la testa e disse:

« — Nulla al mondo può impedire ad una donna di parlare! ».

Il suo interlocutore riprese, alquanto di mal'

Il ministro delle Colonie in Cirenaica

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Il programma della visita a Bengasi

BENGASI, 13, ore 18.

Bengasi si prepara festosamente a ricevere il ministro Bertolini. L'arrivo è previsto per domenica alle ore 8. Tutta la città è oggi in movimento. Si cerca di rendere praticabili le strade rovinate recentemente dalle violenti piogge e di dare ai posti una veste presentabile; se non sarà pavesata sarà almeno pulita.

Il programma della prima giornata si riduce ai ricevimenti. La visita alla città e alle opere di fortificazioni sono riservate per domenica, secondo giorno di permanenza e giornata di partenza per Derna, se però il mare vorrà essere benigno al ministro delle Colonie.

I turchi non sono più rispettati

La situazione permane invariata, ma si accentua sempre più l'ottimismo, e qualche avvenimento, se non di decisiva importanza, almeno di ultima promessa pare sia maturando. Il convergere degli indigeni verso la città continua con confortevole aumento. Dalla massa ondeggiante che ci sta di fronte, ogni giorno si stacca qualche recluta; e le notizie sullo stato d'animo degli indigeni si fanno sempre più buone. L'opera politica del generale Briccola, svoltasi sapientemente tra difficoltà innumerevoli, comincia ad accennare a dare i suoi frutti. Un indigeno giunto ieri, proveniente dall'interno, mi fornisce qualche dettaglio sulla situazione di Koefia, piccolo borgo sul mare, poco lontano da Bengasi. La tribù dei Braccia che occupa il paese, è a noi favorevole e ha ripreso il traffico con Bengasi italiana. Il presidio turco è ridotto a pochi uomini comandati dall'ufficiale di cavalleria bengasino Mustafà Feiturì Effendi che costituisce per così dire l'anello di congiunzione tra il platone staccato e il Comando. I soldati turchi (quattro però sono egiziani), si trovano in condizioni disastrose. Poco rispettati e per niente temuti, vivono con larghezza perchè la zona è molto fertile, ma scarseggiano lo stipendio, che non giunge colla passata regolarità. Il giorno 11 Mustafà Feiturì lasciò Koefia per recarsi al campo centrale, sperando di ricevere lo stipendio per sè e per i suoi dipendenti; ma venne pagato solo con buone parole: « Denaro non ce n'è; ma è in arrivo, pazientate! » .

L'indigeno informatore mi assicura che al campo non si trovano più che i regolari turchi; i beduini, visto mancare il denaro, hanno pensato bene di ritornare ai loro campi.

Il ministro Bertolini trova, come vi dicevo la situazione migliorata certo; però, per la sovrabbondanza somma di problemi che qui si sono ancora da risolvere, più vien l'attesa per la sua venuta e maggiore è la necessità di rapide e sicure decisioni, che, è certo, coll'imminente con le vedute del Governo.

GIGI MICHELOTTI.

I primi ricevimenti

Bengasi, 14.

Alle ore 0,40, scortato dalla regia nave Ferruccio, è giunto l'incrociatore ausiliario Città di Siracusa con a bordo il Ministro delle Colonie, l'on. Bertolini venne ricevuto dal governatore generale Briccola e dal comm. Pericoli. L'onorevole Ministro scese a terra accolto dalle salve d'uso. E' stato salutato al pontile dal rappresentante il Comune Enghiani, che gli rivolse brevi parole di omaggio, dalle autorità militari e civili. Il Ministro, a piedi, ha proseguito fra le truppe, che facevano ala al suo passaggio e dietro alle quali si accalcava la popolazione europea ed indigena, acclamato fino alla palazzina del Comando, dove ha preso alloggio. Il Ministro ha cominciato subito a ricevere il comandante del corpo militare, le autorità consolari e civili. Fra le truppe che facevano ala al passaggio del Ministro, erano gli ascari eritrei, la banda bengasina e i Savari a cavallo. (Ag. Stefani)

Da Misurata a Tripoli in vettura

Il felice viaggio di un commerciante italiano

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

TRIPOLI, 14, ore 9.40.

E' giunto a Tripoli, proveniente da Misurata, un commerciante fornitore militare, che ha percorso l'intero cammino su un calesse scortato da quattro cavalieri della tribù dei Tarhuna, che gli fornì il Caimakan di Homs per traversare sicuro la regione di Ghefara.

Il viaggio si compì in cinque giorni, due dei quali impiegò a percorrere il tratto Misurata-Sliten-Homs, che, per le informazioni che già si sanno, non offre ormai nulla di notevole. Soltanto, egli ripete che l'oasi di Sliten è superba di bellezza. Non potendo prendere ad Homs la via del mare, causa il cattivo tempo, partì il giorno 10, mattina, percorrendo la carovaniera, che non solo trovò difficoltosa per le piogge recenti, ma in alcuni punti impraticabile per le acque torrenziali degli uadi. Le popolazioni arabe lo accolsero con festa. Il territorio traversato è ubertoso, quasi tutto coltivato. Le oasi sono rigogliose, ricchissime.

A El Ghasser vide il mercato frequentatissimo e trovò gli abitanti sorpresi per la nostra rapida avanzata dopo la pace. A Mersa Gherin trovò una rada, che gli fece una profonda impressione, e rinvenne le banchine formanti il porto, che forse datano dall'epoca romana. A Cars Ghefara, ove esiste un marabutto e pochi fonduchi, trovò una grande costruzione iniziata dai turchi e lasciata a mezzo. A Sidi Ben Nur, ove pernottò, potè vedere le rovine di un antico marabutto ed i fonduchi smantellati dalle artiglierie delle nostre navi. Dappertutto la vegetazione è rigogliosa, i terreni fertili, le oasi ricche.

GIOVANNI CORVETTO.

Il gen. Ragni riceve 120 capi dell'interno e notabilità senussite

Tripoli, 14.

Oggi il generale Ragni ha ricevuto in Castello 120 capi e notabili di El Mala e Tarhuna. Ha pure ricevuto l'ex deputato di Yeffren, alcuni capi della popolazione Senussita del Ghebel ed uno di Abbadit che rappresentano il partito, che si è dichiarato a noi favorevole nella località di Rekia, Yeffren, Nalut ed altre.

(Ag. Stefani).

Una visione meno pessimista della situazione in Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 10.

Non credo di peccare di soverchio ottimismo scrivendo che in questi ultimi giorni la situazione in Cirenaica è migliorata. Nessun motivo apparente induce a fare questa affermazione. Speciali fatti che facciano sperare che nello interno lo stato d'animo si sia modificato non si sono avuti: le sottomissioni si mantengono rare e i pochi che rientrano non portano notizie significative; pure, anche coloro che vedono con lenti sporche di inchiostro di china, sentono che oltre le nostre trincee qualche nuovo fatto deve essere avvenuto, che la ostilità armata deve esserci mutata in attesa diffidente, che i pochi propensi a fare atto di sottomissione all'Italia devono essere divenuti i molti che vorrebbero venire a noi e non sanno quale via prendere per accostarsi con animo tranquillo.

La notizia della fuga di Enver Bey entrò indubbiamente per qualche cosa in questo nuovo stato di cose, che elementi impalpabili e a noi ignoti hanno determinato. C'entra, per quanto nessuno creda alla romanzesca fuga, oggi anzi smentita, e si sia più propensi ad ammettere che se egli si trova o si è trovato ad Alessandria, si è perchè ha voluto contare quanti sono i disposti a sostenerlo, e su quale cifra potrebbe aggiornarsi un possibile bilancio di ostilità contro l'Italia. L'ottimismo che fa vedere la situazione con colori grigio-azzurri, ha, secondo me la sua origine, oltrechè nelle indusioni accennate, anche in altre considerazioni. Prima questa: il Comando si dimostra da qualche giorno apparentemente più sereno: segno questo che una determinazione è stata presa, che il piano è stato stabilito e che l'effettuazione più non dipende dall'attesa sterile di ciò che farà o non farà il comandante turco, non da condizioni locali che con celerità si risolvono: aumento di truppa, sostituzione di classe.

Come in tutte le città provinciali — e Bengasi per molto tempo, sebbene sia la capitale morale e commerciale della Cirenaica, non potrà pretendersi a grande città — anche Bengasi ha la sua farmacia ove il cronista può rivolgersi con la sicurezza di trovare sempre qualche notizia interessante. Non è un grande ambiente, non si fanno molte chiacchiere, perchè il gerente, il Dottor Gandolfo, un simpatico albanese, riceviendo tutte le funzioni, ha molto da fare e non può perdersi in considerazioni, ma per il fatto che in essa tutti gli elementi locali si trovano a contatto, la novità è più facile coglierla lì che altrove.

La farmacia di Bengasi è municipale; è una delle poche istituzioni lasciateci in eredità dai turchi. Gli indigeni la guardano con diffidenza, ma vi accorrono attirati anche dal fatto che quasi tutto si dà senza nulla richiedere. E' una processione continua. Su cento indigeni cinquanta per dir poco soffrono di mal d'occhi — congiuntiviti croniche-ed ereditarie — e quando si presentano in farmacia cercano il « due jum », la medicina per gli occhi. Il collirio si prepara a damigiane.

Sulla porta Hamet El Giani, felice sindaco di Bengasi, perfetto tipo dell'uomo felice, ha stabilito la sua sala di ricevimento e il riceve, disputa, contratta appiana vertenze, dà pareri e consigli. Quando gli portano atti da firmare, con grave preoccupazione ed irritazione del Gandolfo irrompe nell'interno. La farmacia si trasforma in sala municipale a disposizione di El Giani, del marchese Nicastro, il vicario commissario civile, del segretario comunale Amico Medico, paziente e quieto anche nei momenti di generale nervosismo, di Regeb lo scrupoloso economo cassiere municipale.

Il farmacista diventa l'intruso ed il dottore, il cav. Mei, da sette anni stabilito a Bengasi come incaricato del Ministero degli Esteri, abilmente silenziato ed impenetrabile, abbandona la sua sede di appuntamento per correre dai suoi malati. Dove trovare un centro migliore come sede di un ufficio di informazioni? Chiacchiere di farmacia?! Va benissimo! Ma sono anche le uniche che si possono fare in questo momento di attesa. Si legga la Stefani, o se non la si legge vi è chi si incarica di riferirla, si sentono gli uni e gli altri che vengono dalle linee estreme accapate, si studia il colore locale e si apprendono le notizie dell'...Agenzia indigena, agenzia che, pur non avendo linee telegrafiche a disposizione, non è meno informata della nostra sovvenzionata.

Gli indigeni, per esempio, appresero un giorno prima di noi la voce diffusa della fuga di Enver bey verso Alessandria d'Egitto. La notizia certamente è giunta al Comando in ritardo, ma con tutto ciò non è meno interessante ed inesplicabile il sapere come essi abbiano fatto a saperlo prima di noi. Sulla situazione generale anche in farmacia — specialmente sulla porta perchè nell'interno la prudenza è di norma — si vede roseo. Si aggiunge però: il cielo si rischiara ma bisogna agire con energia.

Notizie sicure controllabili non se ne hanno molte. Continuano le fucilate innocue: trattasi di due o tre beduini, forse anche uno soltanto, che ogni giorno si divertono a lanciare pallottole pazze contro le nostre posizioni. Gli ascari hanno sostituito in parte i carabinieri negli appostamenti, e diversi beduini sono caduti nelle loro mani. Un arabo della tribù di Brassa, certo Bussi, mi raccontava giorni sono una sua tragica avventura nell'accampamento turco beduino. Risalirebbe a 15 giorni or sono e ve la riferisco senza garantire l'autenticità. Questo Bussi sarebbe genero del capo di Brassa, nostro sottomesso da tempo, si sarebbe recato al campo arabo-berbero per fare propaganda di italianità.

— Avevo già cominciato ad esplicare la mia missione — dice — quando nacque il sospetto sul fine che mi proponevo. Sospettarmi ed arrestarmi fu tutt'uno. Arrestarmi ed impicearmi doveva essere cosa altrettanto rapida se la mia parentela con il capo di Brassa non mi avesse salvato. Sono ancora in vita per miracolo. Allah mi ha aiutato!

A far da messaggero di Allah, sempre secondo il suo avventuroso racconto, sarebbero accorsi i Brassa minacciando lo sterminio dei turchi se il genero del loro capo fosse stato impiccato. La minaccia avrebbe avuto il suo effetto ed Enver bey stesso gli avrebbe consegnato un salvacondotto per Alessandria d'Egitto.

— Enver mi ha dato un salvacondotto - prosegue - ma contemporaneamente telegrafava ai suoi agenti di Alessandria di tenermi prigioniero. Da un agguato cadevo in un altro. Fortunatamente ricevette il telegramma un mio amico egiziano e questi mi avvertì e mi fornì i mezzi per ritornare sano e salvo a Bengasi.

L'avventura può essere vera, ma chi si fida?!

Questa gente che va e viene dal campo arabo-turco a Bengasi puzza di sorpetto. Vi è troppa facilità nei loro atti e bisogna guardarsene. Dicono e fanno troppe cose. Il loro sacco è troppo abbondante di novità.

Un altro tipo del genere mi raccontava ieri l'altro che sette arabi erano stati pochi giorni prima sgozzati dai beduini perchè avevano dimostrato la intenzione di venire a Bengasi. Ho chiesto al Comando la conferma, ma nessuno seppe dirmi nulla. Non si sa nulla? Si può credere anche questo. Per mio conto ritengo che il mio informatore abbia esagerato. Su questa falsariga potrei continuare a scrivere a lungo, ma a quale scopo?

GIGI MICHELOTTI.

La lieta marcia dei battaglioni Alpini tra le balze del Garian

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 13, ore 21.40.

I primi giorni della vita italiana al Garian sono giorni di letizia e di successo. Le truppe del generale Montuori, che sono arrivate lassù dopo una marcia riuscitissima, hanno trovato gli arabi pronti alla sottomissione e felici di raccogliere tra le loro fertili vallate le armi italiane. A questa simpatica accoglienza degli indigeni ha fortemente contribuito l'arrivo del residente a Kars Garian parecchi giorni prima che arrivasse il corpo di occupazione. La tranquilla fiducia nelle buone intenzioni degli arabi, dimostrata con quell'atto dal nostro Comando, ha completato di colpo, più che qualsiasi faticosa trattativa, l'opera di avvicinamento.

Il capitano Strolli ed i suoi compagni, che primi piantarono il tricolore sul castello di Garina, possono ben dire di aver compiuto un gesto storico, di essere stati i pionieri della conquista pacifica di tutta la Tripolitania interna. Del loro viaggio fortunato già vi diedi i particolari. Ora eccovi in succinto quelli che riguardano la colonna Montuori, che riguardano cioè i nostri gloriosi alpini, i quali hanno finalmente trovato anche in Tripolitania il loro mondo naturale: le montagne.

Gli alpini hanno finalmente trovato il loro terreno!

La colonna è partita il giorno 8 da Suani Beni-Aden dopo che il battaglione eritreo, mezzo ventiquattro ore prima da Azizia, l'aveva preceduta, con una delle sue veloci corse verso il castello famoso che era stato una delle più temute roccheforti dell'esercito ottomano. Il corpo di occupazione, che doveva consacrare ufficialmente il possesso italiano del Garian, si componeva di tre battaglioni alpini, di una batteria da montagna ed aveva per avanguardia un altro battaglione alpini che si era recato il giorno innanzi ad Azizia ed aveva colà pernottato. La partenza del grosso da Suani Beni-Aden ebbe luogo alle ore sei e mezzo del mattino. I bravi alpini erano esultanti: andavano verso i monti! Non più le marcie sulla sabbia e le difficili traversate di oasi si preparavano loro, ma la salita per viottoli tagliati nella roccia, per sentieri sui quali non passano che le capre e.... gli alpini. Era tale la loro gioia che le tappe di Suani-Azizia ed Azizia-Bir-Lelia, che è ai piedi del Gebel, vale a dire 12 ore di cammino ininterrotto, furono compiute allegramente come si trattasse di un gioco. Quando verso sera a Bir-Lelia, dove i quattro battaglioni si univano, venne comandato l'alt per il pernottamento, molti alpini protestarono: « Si poteva andare avanti », dicevano: « Adesso che si comincerebbe a salire ci fanno fermare e ci obbligano a dormire! ».

Il vecchio canto dell'Alpe

Ma la mattina del 10, quando poco prima delle sette si iniziò la marcia verso il Garian e si diede la prima scalata al monte, dai quattro battaglioni contemporaneamente si levò un coro lento e solenne, uno di quei canti che si odono soltanto attraverso gli echi delle nostre Alpi..... Quel coro diceva sopratutto una cosa: che gli alpini si sentivano una volta per sempre a casa loro.

Alle 12 la colonna che avanzava con magnifica speditezza, arrivava a Bu Ghelan, dove l'aveva preceduta uno squadrone di lancieri « Firenze », uno di « Lodi » e la banda a cavallo del capitano Boselli. Sino a questo punto la strada era stata ottima e facile anche al passaggio degli auto-carri, malgrado l'ultimo tratto assai rassoso. Da Bu Ghelan la via si cambia in una ripida mulattiera che fra macigni e roccie si arrampica al primo ripiano, ove è il marabutto di Sales attorniato da poche casupole.

Venne raggiunto poi anche il secondo gradino dove si stende sotto l'incombente ciglione roccioso, lo stupendo altipiano di Guscem. Senza un ritardo, senza lasciare un solo uomo indietro, cavalleggeri ed alpini arrivarono lassù nelle ultime ore del pomeriggio e al tramonto, un tramonto di fiamma dinanzi al quale lo scenario dei monti si illuminò di luce rossa, prendevano posizione dei pozzi di Tobi.

Di qui al paese di Garian sarebbe stato brevissimo il tragitto. Dai pozzi una bella cavalcata di montanari arabi venne incontro al generale Montuori: la precedeva il Caimakan coi notabili e con una scorta di zuppiè. Il Caimakan Coobar si profuse in inchini mentre i notabili separavano i lembi del baraccano per fare larghi gesti alchevolk. Così, preceduta dagli arabi, la colonna andò a Casr Garian dove il residente capitano Strolli ed il suo piccolo seguito le resero gli onori militari.

Calava la sera quando gli alpini si sono accampati, piantarono le loro tende e accesero i loro fuochi che vennero salutati dai gridi di gioia di tutti quei curiosi abitanti della montagna.

I due tricolori che si incontrano

La mattina successiva, la bandiera che era stata issata soltanto provvisoriamente, venne ufficialmente inalberata sul castello. Alla cerimonia, che pur essendo semplicissima, in quel luogo ed in quel momento assumeva un'importanza straordinaria, assistevano sulla piazza del paese tutte le truppe ed in mezzo ad esse il generale coi capi arabi ed il suo Stato Maggiore. Nell'istante in cui, sollevato dalle corde, il vessillo saliva verso il cielo ineffabilmente azzurro, e un urrà formidabile diceva il giubilo dei soldati, apparve in alto, sul castello, il dirigibile italiano. Allora l'entusiasmo si raddoppiò: gli « evviva » dei soldati divennero deliranti: e gli stessi arabi, che sembravano dapprima intimoriti da tale apparizione, si misero a battere le mani. Dalla navicella si rispose a questo entusiasmo con un vivace sventolio di fazzoletti; poi fu lasciato cadere un sacchetto dentro al quale era piantata una bandierina tricolore. Il vessillo che scendeva sfiorò il vessillo che saliva e così nello stesso tempo scese dal cielo e salì dalla terra del Garian il segno dell'Italia. Con un simile prologo si comprende come le varie fasi dell'occupazione dovessero svolgersi fortunate.

Dai centri vicini la popolazione accorse subito numerosa con legna, farina, bestiame. Dallo stesso « Baddu », che è un centro di dissidenti, si presentarono indigeni consegnando armi e chiedendo di essere arruolati nelle bande.

La bontà degli abitanti e la bellezza della regione

Gli ufficiali che tornano di là parlano entusiasticamente della bontà degli abitanti e della bellezza della regione. L'altipiano è un gigantesco gradino di roccie che sporge sulla pianura come una gran testa ricciuta. La coltivazione esuberante dei suoi olivetti e dei suoi giardini; se lo si abbraccia con un solo colpo d'occhio, produce l'effetto di una piaga dei nostri Apennini colle boscaglie sconvolte e i vasti appezzamenti di terreno ove biondeggia il grano e verdeggia qua e là la vite mal coltivata. Il delizioso spianato di Sidi-Bes è una pianura ondulata dove abbondano gli ulivi, i fichi e gli alberi fruttiferi e che ospita pittoreschi gruppetti di abitazioni sparpagliate. Il secondo gradino che si incontra procedendo verso il Garian, è il consueto altipiano di Guasem, al quale confluiscono molte strade da luoghi dell'interno. Esso si estende per sette chilometri ed è continuo vi si trovano larghi campi arati alla maniera araba e pronti per la seminagione. Ma la maggior bellezza di Guasem è il panorama che si gode di là. Le vallate e le pianure, or grigie di roccie, or verdi di campagne, si distendono per un ampio orizzonte, vario di luci e di colori. Sulle coste biancheggiano strani villaggi arabi e stampano macchie cupe gli attendamenti beduini. Sulla collina, che è l'ultimo ostacolo che offre la via del Garian, sorgono le rovine di un antico castello. Da qui al Garian il terreno è coltivato a vigna ed alcuni che sono un buon indizio degli istinti agricoli degli abitanti. Le case sono sparse lungo la strada, specialmente nel tratto più vicino al castello. Quasi tutte, come vi dissi in un mio precedente telegramma, sono sotterranee e formate da una specie di pozzo che serve da cortile, attorno al quale sono scavate camere, pollai, ripostigli di ogni genere: raramente, e solo nelle abitazioni più importanti, vi sono camere sopra il suolo.

Tutte queste case si incontrano sugli ultimi 800 metri della strada che è dominata in fondo dalla moschea eretta sopra un'altura; più in basso sono l'edificio delle scuole con sei aule comode, ariose e spaziose, ed il cimitero; e più in alto, come un enorme aquila che dalla cima della sua rupe minaccia il paese sottostante, drizza le sue torri, e regge ora la bandiera nostra, il castello dominatore.

GIOVANNI CORVETTO.

Un incrociatore tedesco a Beyruth

Beyruth (Siria), 14, ore.

E' giunto l'incrociatore tedesco « Hertha » proveniente da Messina.

Nella cura delle affezioni degli organi respiratori, la Guajacose ha il vantaggio di poter essere assunta per lungo tempo senza il minimo danno. Per questa sua assoluta innocuità ed inoltre per il suo sapore gradevole, riesce un medicamento prezioso anche per bambini. (4348

Società " LA TESSILE "
MILANO
WOLLEN
STOFFE TUCH
UOMO e SIGNORA
Gratis e franco a chiunque ci richiede inviamo fuori Milano Campionario e Catalogo
AUTUNNO-INVERNO
assortito delle ultime novità. 76

APENTA
ACQUA PURGATIVA NATURALE
ACQUA UNGHERESE.
„Ebbe costantemente un'azione purgativa blanda, fu bene tollerata dagli infermi, sicchè può raccomandarsi nei casi opportuni."
G. BACCELLI

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. D. SCARPA, specialista, via Zecca, 27, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 8287
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferto via Cavour, 19. 4348

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 13.00.
Pensione L. 80 mensili — Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce (Vino compreso) . . . . .
16 Buoni L. 16 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso). . . . . .
Colazione L. 2 — Franco L. 3
Camere da L. 2,50 in più.

IMPERMEABILI GALOCHES
PRODOTTI
CAOUTCHOUC MANTOVANI
Torino Via Roma Vittorio 5
INFANTO CHIRURGIA

LA LIGURE BRASILIANA - Genova
Linea celere postale fra l'Italia ed il Sud-America
Prossime partenze da Genova
" GARIBALDI „ 13 Gennaio per LAS PALMAS-SANTOS e BUENOS AYRES
" CAVOUR „ 31 Gennaio per GIBILTERRA-DAKAR e BUENOS AYRES
(Piroscafi a due macchine e doppia elica)
(Velocità 15 miglia all'ora — Durata del viaggio giorni 20, fermate comprese).
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGIERI, via Carlo Alberto, 3, GENOVA, oppure in TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETA', Via Venti Settembre, 1. 4349

Appendice della *Stampa* (29

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— Sono desolato... molto desolato, caro signore — disse in tono mellifluo — di avervi dato un così grande dolore...

— Voi non ne potete nulla, amico mio — rispose Millingham con simpatia.

— Grazie! — replicò Carter. — Vi dirò dunque che ho una proposta da farvi, la quale potrà apportarvi un po' di sollievo.

Philip Harburton si rivolse con curiosità e Millingham guardò pure con grande interesse il poliziotto.

— Non è il caso ch'io insista — disse Carter — sulle prove possedute dalla Polizia: sono schiaccianti per la signora Osborne. Avrò naturalmente, come teste di accusa, un posto preponderante: così allo scopo di farvi cosa utile potrò assumere un atteggiamento che non è nelle mie abitudini.

— Vi sono molto obbligato — disse Millingham con sincerità.

— Breve: ecco ciò che vi propongo: voi interverrete certo a favore della signora Osborne....

— Avrà il miglior avvocato che la mia fortuna potrà procurarle! — affermò con fuoco Millingham.

— E la mia! — aggiunse Philip.

— Perfettamente! — riprese Carter. — Ma io sono convinto che date le prove raccolte l'assoluzione non è possibile.

Millingham sospirò, mentre Harburton, al pensiero dell'impossibilità in cui si trovava di recare aiuto a Ella Osborne, stringeva i pugni rabbiosamente.

— Vi è tuttavia un punto sul quale possiamo mettervi d'accordo — proseguì Carter. — Delitti come questi denotano sempre un completo squilibrio mentale: ora io vi consiglio di sostenere dinanzi al magistrato la pazzia della signora Osborne. Forse l'avvocato avrà questa idea, ma è meglio che abbiate il tempo di riflettere prima per aggiungere, anzi mai, i risultati delle vostre osservazioni personali.

— Siete molto buono, signor Carter! — disse Millingham prendendo la mano del poliziotto. — Io non so davvero come ringraziarvi della vostra delicatezza.

— Oh! non ne parliamo più — rispose il poliziotto entusiasta di tanto successo — ho già espresso il pensiero che la signora Osborne sia affetta da manìa omicida. E ne sono più che mai persuaso.

Philip Harburton, mantenendo sempre il suo contegno riservato, disse:

— Personalmente vi ringrazio del vostro consiglio, signor Carter. Sono del vostro parere anch'io.

— Ho l'intima convinzione che la mia supposizione è esatta — riprese Carter — ed è per me un dovere di esprimere tale opinione al giudice. Il verdetto sarà certo meno severo....

— Che faranno di Ella? — domandò Philip.

— Oh! — disse Carter con noncuranza. — Mitigheranno la sua detenzione ed io sarò ben lieto di contribuire a ciò.

Millingham chiese a sua volta:

— E' tutto quanto si possa fare adesso per quella infelice?

— Non vedo altro: sarà bene avvertire subito l'avvocato e....

— Dove può essere Ella? — interruppe Philip.

— Suppongo che sia rimasta nell'East-End — rispose Carter. — Ma il suo arresto non è che questione di ore. Appena ne avrò notizia ve la comunicherò.

— Ha molta energia.... può anche darsi che si sia suicidata! — osservò Millingham mentre Philip rabbrividiva.

Carter scrollò le spalle e si sforzò di prendere un'aria grave quantunque questa soluzione fosse la migliore per garantirgli la tranquillità.

— Che farete ora? — chiese Millingham dopo un silenzio.

— Oh! non c'è che un partito da prendere: aiutare la Polizia nelle sue ricerche. Teoricamente non sono più incaricato dell'affare, ma nondimeno ho l'obbligo morale di occuparmene. Credo di essermela cavata con onore.....

— Avete agito con molta abilità — ammise Millingham.

— Ma non ho mai provato così vivo dolore per un mio successo! — esclamò Carter con ipocrisia. — Ne sono così pentito che intendo rinunciare ad ogni affare del genere.

— Non abbandonerete, lo credo, la vostra professione!

— Sì — rispose Carter. — Fortunatamente non ho bisogno di lavorare per vivere e sono libero di ritirarmi a mio piacere. Ma scusatemi se v'annoio con questi miei discorsi.

— Oh! vi pare! — disse Millingham.

Carter si alzò e stese la mano al negoziante:

— Debbo lasciarvi: sono spiacente d'aver portato così brutte notizie, ma la colpa non è mia. Arrivederci.

— Arrivederci, signor Carter, e grazie dei vostri buoni consigli! — rispose il negoziante.

Dopo aver scambiato un saluto anche con Philip, che non aveva potuto scacciare le sue prevenzioni contro il poliziotto, questi uscì accompagnato da Millingham.

Sul pianerottolo avvenne un incidente bizzarro: Carter guardando attorno vide in un angolo un oggetto e un grido gli sfuggì. Millingham si rivolse subito assai inquieto per chiedergli che avesse.

Carter l'assicurò che non era nulla, ma il negoziante seguendo la direzione dello sguardo del poliziotto, comprese la causa dell'improvvisa emozione.

— Ah! — disse — è un ritratto di Robert Osborne che Ella aveva relegato un tempo in quell'angolo. E' impressionante, vero? Dopo quel che è accaduto, gli occhi del disgraziato Osborne sembrano guardare con un'aria di vivo rimprovero.

Carter tremava come una foglia. Appena si riebbe un poco, si scusò di quella sua emozione, attribuendola ad uno spossamento nervoso dopo le fatiche della giornata.

Quando risalì in carrozza era pallido come un morto ed aveva la fronte madida di sudore.

— E che? — si disse. — Avrei ottenuto un successo così completo per poi soccombere sotto il peso del mio proprio terrore? E' assurdo!

Non era egli infatti ormai padrone della situazione? La vittoria era sua, dunque ogni timore doveva svanire.

XVI

I dubbi d'un fidanzato

Millingham vedendo allontanarsi la vettura di Carter, si ricordò che la sua fidanzata attendeva alla porta e che l'ora in cui aveva l'abitudine di ricevere i clienti e di trattare gli affari era passata da lungo tempo. Spiegò a Philip che quella gente doveva essere già impaziente e che era necessario andare subito alla City. Il giovane, non avendo per il momento nulla da fare di meglio, che discutere i gravi avvenimenti che lo torturavano, propose al negoziante d'accompagnarlo.

E uscirono insieme.

— Carter è un abile poliziotto e si è comportato con noi molto correttamente — disse Millingham strada facendo.

— Sì — rispose dubbioso Philip Harburton — ma non so perchè non mi riesce simpatico. I suoi atteggiamenti teatrali e la sua cortesia esagerata oltrepassano il limite. Ho provato per lui un sentimento di avversione a prima vista.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La Stampa

inizierà tra pochi giorni, prima di Natale, la pubblicazione di un Supplemento settimanale illustrato d'indole tecnica:

La Stampa Agricola

Ma esso non sarà, come già ve n'è, una pubblicazione arida, un bollettino di notizie di troppo vago interesse o una rivista di troppo vaste trattazioni scientifiche: noi ci proponiamo di essere molto pratici per riuscire utili a quanti attendono alle opere della terra, alle svariate industrie delle colture e degli allevamenti, in cui vuol essere la sempre crescente fortuna del nostro Paese; per riuscire utili, soprattutto, ai piccoli agricoltori, alle attività individuali e domestiche del lavoro campestre, dove più frequente è il bisogno di apprendere e meno facile il mezzo di sapere, dove più s'attarda il progresso, epperò urge fare opera di educazione, portando idee nuove, facendo conoscere gli ultimi portati della scienza e dell'esperienza, insegnando, oltre alla tecnica, l'economia del lavoro agricolo.

Perciò, pur non tralasciando di occuparsi dei maggiori problemi dell'agricoltura nazionale, proponendosi anzi una fervida propaganda a favore della cooperazione e della mutualità agraria a beneficio dei piccoli agricoltori,

La Stampa Agricola

sarà soprattutto di prezioso ausilio, a quanti si occupano di agricoltura, nelle contingenze più minute e singolari del loro lavoro, così nel campo come nell'orto, nel pollaio e nella serra, nel frutteto e nella stalla: tratterà appunto in tante rubriche speciali, affidate a tecnici specialisti, l'orticoltura, la frutticoltura, la cerealicoltura, ecc.; e ne riserverà una anche ai pollicoltori e alle massaie. Tutti, così, grandi e piccoli, a qualunque coltura si dedichino, sviluppino una speciale industria agraria o coltivino l'orticino dietro la casa, troveranno utile il nostro Supplemento, il quale avrà cura tra l'altro di rispondere ad ogni quesito d'indole tecnica che gli verrà sottoposto, fosse, non mancherà una rassegna completa e fedele del movimento agrario in Italia ed all'Estero, tanto nel campo della tecnica propriamente detta, quanto in quello del commercio dei prodotti agricoli.

La Stampa Agricola, come dicemmo, sarà anche illustrata, e le illustrazioni aggiungeranno varietà e interesse al periodico, che conterà di 12 pagine. Ne abbiamo affidata la direzione ad un esimio competente: il dott. Mario Casalini.

Ogni numero costerà dieci centesimi; l'abbonamento per un anno L. 5; Stampa, Stampa Agricola e Cartella della Lotteria L. 22.

Un ricordo a Vittorio Avondo
nel Museo di Arte Antica

Nel Museo Civico d'Arte Antica, in via Gaudenzio Ferrari, venne inaugurata ieri mattina una lapide, dettata alla memoria di Vittorio Avondo, l'insigne artista, che al Museo ha dato tanto amorevoli cure. Per l'orario della Municipalità convennero nel luogo della cerimonia: il prefetto, nobile senatore Vittorio, accompagnato dal capo di gabinetto, cav. avv. Mola, il segretario conservatore del Museo, prof. Sacerdote, S. E. Taglietti, il presidente del Tribunale, cavaliere avv. Martinengo, il procuratore del Re, cav. avv. Rocca, l'assessore comun. Ingegner Bonino, i consiglieri Multoredi e Lavini, il presidente dell'Accademia Albertina, comm. Casolli, il prof. comm. Reycend, del Politecnico, il conte Di Villanova, il commendatore Colombo, il comm. Grosso, il comm. D'Andrade, e numerosissimi altri artisti.

Scoperta la lapide, il sindaco, conte Rossi, ricordò le virtù delle dell'illustre morto, che la vita onorò con opere memorabili e degne, e lasciò al suo concittadini un indimenticabile ricordo di sè. La lapide in marmo, recante un medaglione con dell'effigie del compianto uomo, è opera dello scultore Cattini. L'epigrafe, dettata da Duca Mantovani, dice: «La città di Torino rende onore perpetuo a Vittorio Avondo, 1836-1910. Eccellente pittore, dell'arte storica subalpina conoscitore insuperato, che per XX anni consigliere, andi per XX anni direttore, al Civico Museo diede sapiente ordine, crebbe dovizia e lustro».

Le nuove tariffe di lavoro
per l'industria litografica

Dopo lunghe discussioni, finalmente con reciproca cordialità, la Commissioni padronale ed operaia per l'industria litografica, hanno concordato le nuove norme e tariffe di lavoro, che dovranno andare in vigore alla scadenza del patto attuale, cioè al 31 dicembre corrente.

L'unico punto, su cui le due Commissioni non si sono saputo trovare d'accordo, è quello relativo alla durata del nuovo patto di lavoro, poichè gli industriali intendono che questo abbia la stessa durata di quella che sarà concordata per i tipografi, mentre gli operai desiderano che la durata non sia in nessun caso superiore ai cinque anni.

Per la trasformazione
della Ferrovia di Rivoli

L'on. Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici, ha sottoposto alla firma reale il decreto di autorizzazione a trasformare e migliorare la tramvia ora in esercizio Torino-Rivoli.

Urto di treni merci
alla stazione di Chivasso

C'informano che alla stazione di Chivasso è avvenuto uno scontro di treni-merci, senza gravi conseguenze. Uno dei convogli, fermo al bivio, pare che sia proseguito appena aperta la via libera, ma che, per un guasto di ganci, una parte dei vagoni in coda sia rimasta ferma sul binario, senza che il macchinista potesse avvedersene. Poco dopo un treno-merci sopraggiunto andò ad urtare contro i vagoni... lasciati per istrada e ne mandò qualcuno a casafascio. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone; soltanto quattro buoi, chiusi in un vagone, rimasero morti. Una parte del materiale e della merce rimase danneggiata. Occorse qualche tempo per sgombrare la linea, ma i treni viaggiatori poterono proseguire ugualmente senza ritardi notevoli.

La caduta d'un ufficiale
durante le esercitazioni di sky

Aosta, 14, sera.

S'è avverata ogni triste diagnosi al Corso sulle sky che si tiene a La Thuile. Il tenente Federico Negri, del 2.o reggimento d'artiglieria, facendo un'esercitazione, cadde, fratturandosi il femore sinistro. Con ogni cura il giovane ufficiale è stato accompagnato all'Ospedale militare di Torino da un esperto medico venuto appositamente dalla vostra città.

Furto vandalico

Ignoti sfasciarono l'altra notte due bacheche di cristallo di valore rimpiccinito, dal portone della casa N. 26 di via Bligny.

Camera di Commercio

(*Adunanza del 14 dicembre*).

Il Consiglio della Camera di commercio si è riunito ieri, in seduta pubblica, per discutere il bilancio preventivo pel 1913 e vari altri argomenti. La seduta venne presieduta dal commendatore Rocca, presidente, assistito dal vicepresidente, comm. Bozzalla, e dal segretario generale, comm. Doglietti. Su relazione Ovazza, la Camera approva, anzitutto il progetto di nuovo regolamento pel Collegio dei periti; quindi approva parecchi assegni in favore di varie scuole industriali del distretto camerale.

Si inizia subito dopo la discussione del bilancio, di cui è relatore il consigliere Sacerdote, a cui il Consiglio invia un caloroso plauso. Il bilancio che si pareggia nella cifra di 344.907 51 lire, risulta approvato senza discussione.

Consaldi comunica quindi la relazione del progetto di regolamento per la Commissione deputata alla compilazione del listino dei prezzi dei cereali. L'argomento offre motivo ad una lunga discussione a cui presero parte Ghersi, Toselli, Rossi, Vettore, Bocca, Ferrero ed altri. Al riguardo Toselli si occupa particolarmente della possibilità che un consumatore di farina vada incontro a responsabilità che potrebbero forse spettare invece ad altri, e vorrebbe perciò che si studiasse qualche mezzo per assicurare a ciascuno la sola responsabilità che gli spetta. Avverzano appoggia ed amplifica gli stessi concetti, e pensa che si possa trovare il mezzo, d'accordo, se occorre, col Municipio per obbligare i mugnai a dare assoluta garanzia ai compratori di farina della qualità della merce. E fra i mezzi accenna, ad esempio, quello di consegnare i sacchi piombati. A questa proposta si oppone Ghersi, il quale fa rilevare poco riguardosa verso i mugnai. Egli crede che il compratore ha sempre le farine che vuole acquistare al prezzo che intende di spendere. Rossi appresa i concetti che informano la proposta Toselli, ma ritiene che la Camera di commercio non possa dettare norme in un campo che appartiene al diritto privato a creare disciplino che spettano ad altri poteri. Un'altra discussione si impegna quindi a proposito del numero dei membri della Commissione, per l'accertamento dei prezzi sul mercato, e sul numero dei membri che devono compilare il bollettino. Tale numero viene fissato a tre. Il regolamento viene poscia approvato.

Al termine della discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il presidente fa alcune comunicazioni.

Sul tema degli orari ferroviari riassume i risultati di pratiche fatte a Roma in unione del Sindaco e dei deputati della città. Alla direzione delle ferrovie furono ripetuti i «desiderata» in ordine alla necessità di dare alla nostra regione più rapidi mezzi di comunicazione colle regioni adriatiche, con la Svizzera e col Mediterraneo. La Direzione ha dato assicurazione che terrà conto dei «desiderata» e che nel prossimo orario verranno presi provvedimenti per migliorare il servizio particolarmente colle regioni adriatiche.

Comunica poscia di avere dato appoggio ad un'istanza dei droghieri di Vercelli in ordine alla vendita di specialità medicinali contemplata nel progetto di legge sull'esercizio delle farmacie. E l'appoggio egli lo diede perchè crede che sia proibizione dannegai sopratutto gli abitanti dei paesi che non posseggono farmacie.

Sulla fine della seduta Avezzano prega la presidenza di dedicare una seduta per la discussione della questione del porto di Genova; questione assai grave e che interessa da vicino la nostra regione. Altre osservazioni al riguardo fa pure Ghiron il quale, incidentalmente, si dice favorevole alla tendenza di affidare il servizio di carico e scarico alle ferrovie. Ghersi prende occasione dalle dichiarazioni fatte a proposito degli orari per insistere affinchè siano migliorati il servizio verso il litorale adriatico, perchè ne finora si è avuto un servizio che lasci almeno decente.

Lamenta che mai i deputati nostri, di tutti i partiti, abbiano sentito il dovere di occuparsi di questo importantissimo interesse nostro. Non si tratta quindi soltanto di migliorare gli orari, ma di ottenere dei treni celeri così a come li ha Milano.

Parlano ancora Bossi sul pessimo servizio delle ferrovie in confronto del Piemonte e su nuovi gravami fiscali che si minacciano agli industriali; Dezzo e Timossi sulle questioni del porto di Genova; Rivalta sulle comunicazioni ferroviarie col biellese, sul Porto e sul canale delle Mosette; Guala perchè vengano autorizzate a ritirare le monete di bronzo logore che devono essere ritirate.

Il presidente risponde esaurientemente alle varie osservazioni.

Due presunti complici
nel furto alla contessa Lazzari
tradotti alle nostre carceri

Eliseo Laurier ed Adolfo Rebourge, arrestati la sera del 1.o novembre a Genova, perchè trovati in possesso di numerosi titoli al portatore esteri ed italiani, per un ragguardevole valore, sono stati tradotti a Torino, a disposizione del giudice istruttore, che aveva emesso contro entrambi un mandato di cattura, poichè parte dei titoli vennero riconosciuti essere compendio del furto avvenuto l'anno scorso in corso Re Umberto in danno della contessa Gabriella Valperga di Masino vedova Lazzari. Il processo dovrà aver luogo presto, essendo già stato arrestato da tempo altre persone implicate del reato. Ora si svolgerà l'istruttoria per stabilire la responsabilità del Rebourge e del Laurier sul furto medesimo, onde eventualmente portare alla stessa udienza anche questi due individui.

Il nostro corrispondente da Genova ci telefona, in proposito, che il capo-ufficio della Polizia giudiziaria, cav. Pisani, che ha iniziato e svolto le indagini sui due arrestati, prosegue l'inchiesta per stabilire la provenienza dei titoli, specialmente esteri, che essi avevano ceduto via la sera del 1.o novembre, salendo su una tramvia di piazza Corvetto, appena videro sopraggiungere due guardie di Pubblica Sicurezza.

Il Rebourge è un pericoloso pregiudicato, specialista di borseggi, più volte condannato, una volta a cinque anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Ryem; dell'altro, il Laurier, non si sa nulla ancora di preciso, dovendosi stabilire se tale sia veramente il suo nome.

Un'operazione ladresca fatta male
grazie ai "cittadini dell'ordine,,

L'altra notte una comitiva ladresca riuscì a penetrare nei locali della salumeria della ditta Bernardo Berardo, in corso Regina Margherita, N. 142, ed ha raccogliere un abbondante bottino, fra cui erano comprese anche sei grosse forme di formaggio parmigiano e una quantità di salame. Mentre stavano per trasportare la merce, un giovanotto, garzone della Ditta, che per ragioni di lavoro aveva dovuto alzarsi di buon'ora, si avvide della loro presenza, e poichè non si azzardò ad affrontarli da solo, corse in cerca di aiuto. Dopo un breve percorso si incontrò nei graduati dei «cittadini dell'ordine» Giuliano Pietro e Rinaudo Carlo, ai quali si rivolse. I due agenti si affrettarono a portarsi sul posto, ma il loro giungere venne avvertito dai ladri, i quali si affrettarono a nascondersi.

Fatte ricerche, però uno di essi venne trovato e arrestato, e [illegible] con le maniere forti, precauzione resa necessaria dal suo contegno di disperata resistenza. Interrogato perchè per sapere chi erano i suoi compagni, rispose che ne aveva uno solo, da lui conosciuto però col solo nome di Pinot. Coll'aiuto del proprietario della salumeria, che è un ex-carabiniere, uno degli agenti proseguì le ricerche nei sotterranei, e dopo qualche tempo rinvenne il compagno, che si era pure lui nascosto. Egli fu fermato e, dopo breve colluttazione, venne ammanettato. Alla Sezione Moncenisio, ove furono tradotti, i due malfattori vennero identificati pei viganti speciali Castellino Natale fu Giuseppe, d'anni 34, ed Ardizzone Luigi fu Giovanni, d'anni 28, entrambi di Torino.

La Conferenza Guareschi
all'Associazione chimica industriale

L'illustre professor Icilio Guareschi, dell'Università ha tenuta ieri sera all'Associazione chimica industriale, una conferenza sul «Colori nella natura e nell'industria». Il chiaro insegnante ha esordito con un accenno alla bellezza della natura colorata ed alle emozioni che ci producono le naturali colorazioni e come la bellezza, lo splendore e la vivacità delle colorazioni vadano aumentando a seconda che si considerano nei corpi solidi, liquidi e gassosi, e ricorda le profonde impressioni suscitate nell'animo di grandi pensatori, quali Goethe, Gibbon, Victor Hugo, dai maghifici tramonti nei dintorni di Ramo veduti dagli antichi ruderi del Campidoglio. Dopo un breve raffronto fra colore e velame, l'oratore fa rilevare come gli artisti del medio evo preparavano essi stessi i colori da usarsi, ed avevano una vera «tecnica dell'arte», che ora manca.

I cardini della biologia poggiano su due materie coloranti: la clorofilla e l'ossiemoglobina. I vegetali e gli animali inferiori non hanno queste materie coloranti. Ricorda le celebri esperienze di Priestley (1771) sulla relazione fra la vita delle piante e quella degli animali e spiega come tali due materie coloranti abbiano strettissimi rapporti fra loro, mostrando la forma cristallina della ossiemoglobina di diversi animali.

L'illustre scienziato intrattiene l'uditorio sull'industria dei colori accennando a quelli fabbricati a Venezia, emporio un tempo dell'Europa, e parla dell'opera rarissima: «Pichito» di Giov. Ventura Rinaldi, del 1540, il primo libro tecnico sulla tintura, ora di recente dal conferenziere ristampato con commento.

Fatto un breve cenno della «robbia» e della «alizarina», il prof. Guareschi discorre specialmente dell'indaco e ricorda vari aneddoti relativi alla difficoltà colla quale si introdusse nella tintoria questa materia colorante, portata la prima volta in Europa da un viaggiatore veneziano, verso il 1500. Ne fa cenno già Marco Polo. Dimostra poi che il primo ad ammettere che l'indaco non preesiste nella pianta ma si forma durante l'estrazione, da una sostanza speciale della «indigofera», è stato il nostro chimico Giobert, il quale, tra il 1809 e il 1813, era direttore a Torino di una scuola fondata da Napoleone I, per l'estrazione dell'indaco dal pastello.

L'oratore fa vedere il classico «Traité du Pastel» di Giobert, pubblicato nel 1813 a spese dell'Imperatore.

Parlando dei principali metodi moderni di sintesi dell'indigotina, fa alcuni esperimenti e mostra varie figure e disegni. Con dati statistici recenti, l'oratore accenna agli immensi progressi di questa industria fatti in Germania, al punto che ora è enormemente diminuita la coltura delle piante «indigofere», mentre è cresciuto corrispondentemente l'indaco artificiale, prodotto dalle grandi fabbriche tedesche. Questa è per la Germania una vera e grande gloria scientifico-industriale dovuta a quei grandi chimici che si chiamano Kekulè e Ad. v. Baeyer. Si pensi che nel 1650 e dopo, in Sassonia l'indaco era proibito, e si chiamava l'«alimento del Diavolo».

Infine l'oratore mostra come l'indaco si produca anche nell'organismo animale, e come una enorme quantità di questa sostanza (circa 50,000 chil.) vada in Europa giornalmente dispersa coi residui umani e degli animali. Esiste una circolazione dell'indaco dalle piante agli animali. In tutti i fenomeni naturali, anche apparentemente i più disparati, vi è un meraviglioso concatenamento. L'illustre oratore conclude la sua dottissima conferenza con queste parole:

«Auguriamoci, o Signori, che anche l'Italia prenda parte attiva a risolvere alcuni di questi numerosi problemi che riguardano le materie coloranti. Qualcuno potrà pensare, o anche dirci: perchè venire qui a parlarci di industrie che non abbiamo nel nostro paese? La risposta, a mio avviso, è semplice e chiara. Tutte le industrie, come le scienze, si intrecciano l'una coll'altra, e l'precedere dell'una vuol dire il progredire dell'altra. Conoscere ciò che si fa negli altri paesi in industrie relativamente nuove, è tanto più in industrie di origine eminentemente scientifica, è uno stimolo a crearne, se è possibile, anche nel nostro paese. Poi, o Signori, vi è una grande forza motrice che è trasmutata, ed è la «coltura»: questa è la gran molla che tutto sorregge ed innalza». Il prof. Guareschi è vivissimamente applaudito e complimentato dall'uditorio.

L'arresto d'un impiegato alla Fiat
per sottrazione di disegni

Da qualche tempo gli ingegneri dell'Ufficio tecnico della *Fiat* avevano il sospetto che con molta astuzia uno degli impiegati riuscisse ad impossessarsi di disegni per farne poi, evidentemente, commercio all'estero. Si provvide ad un servizio di vigilanza sull'individuo indiziato, e l'ing. Giovanni Chiasa poteva scoprire che effettivamente un giovane disegnatore copiava di nascosto i disegni brevettati dei motori. L'impiegato, uno svizzero di Bex, sorpreso in flagrante, tentò dapprima di scolparsi, ma dovette infine ammettere l'illecito e disonesto suo procedimento. Si tratta di certo Luigi Crosei, d'anni 24. L'ing. Fornaca, direttore tecnico della *Fiat*, alla presenza di due impiegati testimoni, fece firmare al Crosei il documento trovatogli e quindi accompagnò il giovane alla sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Salvario, sporgendo al commissario cav. Pollotti una regolare denunzia. Il funzionario dichiarò in arresto il Crosei, che venne subito tradotto alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re, e fece una perquisizione all'abitazione del colpevole. Si poterono così sequestrare altri disegni rubati alla *Fiat* e un rotolo già preparato per essere spedito a Londra a certo Heinrich Frey. Costui era incaricato di commerciare i disegni brevettati e destinati ad una fabbrica d'automobili straniera. Anche il Frey era stato tempo addietro impiegato come disegnatore alla *Fiat*, ma la direzione dello stabilimento l'aveva licenziato come sospetto di appropriarsi i documenti a lui affidati in ufficio. In conseguenza anche contro il Frey fu sporta querela, come autore di sottrazione di disegni e complice del Crosei.

Arresto di una coppia di ladri

La Questura veniva informata che nell'altra notte fra l'undici e il dodici corrente ignoti si erano introdotti nel cortile della casa N. 10 di via Giacomo Leopardi, ove si impossessarono di un carretto di proprietà del venditore ambulante Giuseppe Piazza. Col veicolo si recarono poscia nella vicina casa al N. 14 e mediante scasso penetrarono nei magazzini di tessuti del signor Federico Casalegno, ove si impossessarono di quanto ceste, che empirono di pezze di stoffa e di tela del valore di circa 5000 lire. Raccolto il nuovo bottino, i ladri se ne andarono indisturbati.

La squadra mobile, a cui furono particolarmente affidate le indagini al riguardo, potè stabilire che autori dell'impresa erano certi Rinfano Gaspare, d'anni 24, abitante in via Mazzini, 37, e Lonello Giovanni di Giacomo, d'anni 36, abitante in via Pinerolo, 17, entrambi verniciatori. Il maresciallo Ciorgo, coi suoi dipendenti, riuscì ad arrestare l'uno e l'altro ed a sequestrare la refurtiva presso un rigattiere che in buona fede l'aveva acquistata.

Nel corso delle indagini si potè stabilire che i due briconi erano pure autori del furto consumato nella notte fra il 27 ed il 28 novembre scorso in danno del signor Camparino Secondo, negoziante-sarto in via Finanze, 13, ove rubarono pezza pezze di stoffa del valore di circa L. 3000. La stoffa era però già stata smerciata e la Questura non riuscì a ricuperarla.

Amor di fratello...

Al San Giovanni fu accompagnato ieri sera, proveniente da Carelette, il contadino Paolo Bonino, di anni 46, il quale, in seguito ad un violento alterco, originato da motivi d'interesse, era stato ferito al braccio sinistro, con un colpo di roncola, da suo fratello Luigi, il dottor Reynaudi lo medicò giudicandolo guaribile in venticinque giorni.

Una donna arrestata
per borseggio in chiesa

Ieri mattina, verso le ore 8.30, la guardia municipale Meardi Luigi, mentre passava in via San Donato, vide un gruppo di gente che inseguiva una donna. L'agente fermò la fuggiasca e come seppe che si trattava di un'accusa di borseggio, la tradusse alla sezione, ove si recò pure la denunziante, certa Cagna Antonia vedova Cornalino. Costei narrò che mentre si trovava nella chiesa annessa all'Istituto di Santa Zita, in via San Donato, 25, si sentì borseggiata del portamonete contenente L. 10,35, che teneva in tasca. La ladra, vedendosi scoperta, fuggì, ma in seguito ad allarme dato venne inseguita. Di fronte all'accusa la donna non tentò alcuna negativa; anzi restituì senz'altro il portamonete alla derubata. Dichiarata in arresto, venne quindi tradotta alla Questura, ove fu identificata per certa Cignetti Maria maritata Brunero, d'anni 35, da Strambino, abitante in via San Domenico, 35.

In periodo d'asfissia

Gli inquilini della casa num. 1 in via Calvo, stupiti di non vedere ieri mattina aperta, come di consueto, la rivendita di pane che certa Giuseppina Chi, d'anni 29, esercitace nello stesso stabile, avrebbero un carabiniere che pensava, esperimentati i mezzi consueti, di chiamare un fabbro ed il negozio venne forzato.

Coloro che vi entrarono subirono subito un acutissimo odore di gas e trovarono nel retrobottega, stesa sopra un [illegible], la giovane prestinaia, vestita della sola camicia. La poveretta fu dalle guardie municipali e da certa Maria Grilla accompagnata subito in vettura al San Giovanni, dove i medici le dedicarono urgenti cure e la ricoverarono nella sezione Doglioti, giudicandola fuori di pericolo.

La Chi, mettendosi a letto, aveva dimenticati aperti i rubinetti di una stufa a gas a solo parecchio tempo dopo se ne era accorta, tentando gli effetti delle esalazioni venefiche, ma non aveva più potuto, stordita completamente, andare oltre al costituire per chiuderlo.

Pur poco che gli inquilini avessero tardato a dare l'allarme, la giovane sarebbe miseramente morta per asfissia.

Sceramento

In un istante di prostrazione morale il manovale Angelo Matteo, di anni 30, abitante in corso Vercelli, 38, tentò di suicidarsi col gas, ma per fortuna [illegible] in tempo la moglie a prendere il folle tentativo. Il giovane ebbe le cure del dottor Andreotti, avvertito dalle guardie municipali.

Con l'acetosella

Il medico di guardia all'ospedale di San Giovanni ha prestato ieri sera le sue cure a certa Margherita Morello, d'anni 43 — abitante in piazza Castello, 26 — la quale aveva ingoiato una soluzione di acetosella. La donna ha dichiarato di averla scambiata per zucchero in polvere. Fu ricoverata con prognosi riservata, ma le sue condizioni non sembrano gravi.

Gli impiegati ed il contratto di lavoro

La Sezione impiegati privati e commessi dell'Unione Monarchica Umberto I, per la discussione agli Uffici della Camera, del progetto di legge sul contratto d'impiego, inviò agli onorevoli Bianco, Paolo Ferraris di Cambiano, Isoardi, Devecchi, Rossi Cesare, Gazzelli, Montù, Rebaudengo, Di Robilant, Goglio, Compans, Grosso Cacopardo, Di Roccaforte, Giarisio, Di Saluzzo, Rastelli, deputati residenti in Torino, il seguente telegramma:

«A nome Sezione Impiegati Unione Liberale Monarchica interesse cortesia non mancare nella prossima adunanza Uffici Camera patrocinare legge sul contratto di impiego che tanto interessa benemerita classe impiegati privati. Ringraziamenti, cosaluti.»

Echi di Cronaca

Il prezioso pane
per diabetici ed obesi

Milano 14. — Nel campo industriale milanese è seguito con vera simpatia il continuo progresso del signor Rinaldo Rossi, il quale ha saputo emanciparsi dalla egemonia straniera, in merito al suo *pane per diabetici e obesi*.

Quali enormi progressi egli ha fatto dal giorno in cui l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere diede una sanzione scientifica alla sua attività premiandolo in modo lusinghiero!

La Giuliniera Milanese Rossi, via Laghetto, 12, esporta molto in America e nell'Egitto, e il suo panbetic, i biscotti betic, ecc., vi sono più apprezzati di quelli di provenienza francese, per la loro bontà e il loro prezzo, da non temere concorrenza.

Affinchè la sua affezionata clientela, che si affolla da ogni parte d'Italia, possa avere un pronto servizio nell'acquisto dei suoi prodotti *antidiabetici*, il signor Rossi ha provveduto anche ad ottime Rappresentanze in quasi tutte le città italiane. Per la Svizzera ha depositi a Lugano e a Chiasso.

I Depositari, in Torino sono i *Signori Sartori e Tacchini*, via Venti Settembre, angolo via Garibaldi, e *Eterno Carlo*, via Lagrange, N. 47; *a Novara* i *Fratelli Grazzanica* (Panificio); *a Vercelli*, la *Ditta Pietro Lucotti*, via Galileo Ferraris; *a Biella*, la *Ditta Mario Graziano, già Bovano*, via Umberto; *a Pinerolo*, la *Ditta Zorzoli Mario*, via del Popolo.

Gli abbellimenti di Piazza Castello

La ditta Pavesio & C., depositaria delle rinomate acque di Boguanco e dei prodotti della Cantina Sociale di Canelli, con magazzino in piazza Savoia, N. 6, telefono 43-09, ha dato il suo modesto contributo agli abbellimenti della nostra città.

Rimise completamente a nuovo l'antico baraccone di piazza Castello, angolo via Roma, e ieri, nel pomeriggio, fece la sua inaugurazione. I consumatori delle acque minerali di Boguanco, a quelli che desiderano riserbo, sono così avvisati, che da oggi in avanti possono recarsi in piazza Castello, angolo via Roma, per fare la cura, bevendo prima dei pasti un bicchiere della Boguanco San Lorenzo, potentemente diuretica, leggermente lassativa, mentre possono sempre dissetarsi in qualunque ora colla prelibata Boguanco Ausonia, digestiva ed antiacida.

Le acque minerali di Boguanco, naturalmente gasose, hanno il pregio di sostituire con efficacia tutte le bibite alcooliche, portando un vero sollievo al corpo appena bevute.

La ditta Pavesio & C. trovò pure il modo di associare alle acque minerali gassose di Boguanco i prelibati vini bianchi di Canelli, somministrandoli anch'essi a bicchieri freddi e caldi, creando così una specialità mai sentita colla degustazione del vino *moscato brulé*.

L'iniziativa di questo intraprendente Ditta incontrerà certo l'appoggio e il plauso del pubblico.

Per le prossime feste

A rendere utile e pratica la gentile usanza dei doni di Natale, Capodanno ed Epifania, mamme e spose, signorine e giovanotti pensano a doni che realmente servono per le necessità della vita. Alle premurose e gentili donatrici, ai saggi donatori, la *ditta Rodi*, colla sua liquidazione, offre ogni comodità e convenienza di prezzi.

A facilitare poi le anime buone e gentili, che in questa ricorrenza pensano ai poveretti, ha aperto uno speciale reparto nel negozio di piazza San Carlo, ove non quaranta centesimi, settanta od una lira, si possono avere maglierie, calze, guanti, cravatte, ecc.

La superiorità
della macchina per scrivere *Oliver*

La Ditta Cagano, agenzia generale per l'Italia della macchina per scrivere *Oliver*, ha ricevuto un nuovo ordine di 80 macchine dalle Ferrovie dello Stato.

Con questo nuovo acquisto, tale importantissima Amministrazione viene ad avere attualmente in uso 547 macchine *Oliver*.

Questo è l'unico vero risultato della indiscutibile superiorità della macchina per scrivere *Oliver*.

Echi di Cronaca Sportiva

Pelota Basca

Questa sera, alle ore 21, nell'elegante Sferisterio Spagnuolo — via Madama Cristina, 73 — oltre alle consuete interessanti partite serali, avrà luogo una *grande sfida* a 30 punti, con due medaglie d'oro per la coppia vincitrice, disputata fra due dei migliori giocatori del Kursaal Diana, di Milano (Ascagnini-Gabriel), contro Antonio e Fernando, dello Sferisterio Torinese.

Stato Civile di Torino

14 dicembre 1912

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Bocca Ettore con Monastra Emilia — Borgese Lorenzo con Torazza Gaetrude — Polco Stefano con Demaria Felicita — Giarletto Riccardo con Rusconi Domenica — Lassis Cesare con Targna Marcellina — Latles Enrico con Segre Ada — Mazzoni Ferdinando con Cignetti Marianna — Moscato Candido con Sala Annita — Nosta Cesare con Sabbia Lidia — Picol Carlo con Cuggiarone Maria — Pedemonti Alessandro con Amelotti Luigia — Pol Angelo con Comotto Agostina — Perottati Giuseppe con Rosarossa Anna — Tritoni Carlo con Mori Ida — Cagno Giovanni con Tabasso Elda.

MORTI: Fassio Maria n. Milano, d'anni 71, di Valvata Torinese, portinaia, via San Massimo, 51 — Gianotti Maddalena n. Galliate, id. 24, di Vercelli, casalinga, corso Peste Mosca, 80 — Todesco Elisa ved. Todesco, id. 74, di Venezia, agiata, via Magenta, 9 — Ricca Caterina ved. Obert, id. 80, di Alba, agiata, via Saluzzo, 1 — Ratti Luigia n. Murtio fu Giacomo, id. 66, di Torino, pensionata, via Ospizio, 12 — Passalano Felicita n. Milano, id. 47, di Torino, casalinga, via Buoz di Biarn, 218 — Giannola Francesco, id. 51, di Mirabello, contadino — Paoli Francesco, id. 58, di Roncegno, esercente — Spiaia Luigi, id. 78, di Casalmaggiore, ex-doniere — Vialardi Napoleone fu Giovanni, id. 84, di Torino, pensionato — Musso Anna Maria ved. Panico, id. 72, di Rivara, casalinga — Sonaglia Giuseppina n. Marsano, id. 41, di Torino, casalinga — Rodini Filomena, id. 78, di Diano Castello, religiosa — Costa Maria ved. Girando, id. 67, di Saluzzo, casalinga — Delbosco Margherita (ved.) n. Levis, id. 66, di Vasdorno, casalinga — Pettigiani Rosa ved. Coppa, id. 90, di Moncalieri, già Pia 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 3 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 8.

Borsa di Torino.

14 Dicembre

Godimento del 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 90.

Id. per fine corrente 99 45, 99 50, 99 52 1/2, 99 55, 99 57 1/2, 99 55.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 2500 prezzi nominali 99 55.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 149 a 700 prezzi nominali 99 60.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 90) prezzi nominali 99 65.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 30.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 30.

Rendita 3 50 % (piec. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 30.

Godimento del 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67.90.

Rendita 3 0/0 lordo (piec. rendite da L. 35 a 150) prezzi nominali 67 90.

Rendita 3 0/0 lordo (piec. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 67 90.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 325, lettera 101 425.
Svizzera 5: denaro 100 775, lettera 100 875.
Germania 6: denaro 124 85, lettera 124 95.
Londra 5: denaro 25 55, lettera 25 65.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1444, 1445, 1446, 1445, 1445, 1443 50, 1446, 1446, 1447, 1447 50, 1448.
» Banca Commerciale 843, 844, 845, 845, 844, 845, 846, 847, 847 50, 848.
» Ferr. Meridionali 577 50, 578, 579 50.
» Mediterranee 360, 362, 363, 364.
» Dalla 260.
» Fiat 147 50, 148.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 415.
» Banca d'Italia 3 75 % 481.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 308 50.
» Ferrovie Meridionali 300 50.
» Vittorio Emanuele 302 50.
» Sarde C. 335.
» Sicule 4 0/0 oro 502.
» Secondarie Sarde 4 % 505 50.
» Mediterranee 4 0/0 490.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 509.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 495.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 472 50

Il mercato, debole all'esordio, ripresa in seguito gradatamente ed in misura assai sensibile. Attivi i Bancari. Ferroviari calmi ed alquanto migliori.

Cronaca della riunione pomeridiana.

14 Dicembre — ore 16.30.

Rendita Italiana 3,50 % 99,60, 99,625.
Azioni Banca d'Italia 1452, 1452 1/2, 1453, 1452 1/2.
» Commerciale 852, 852 1/2, 852.
» Meridionali 581.
» Mediterranee 366, 367, 366 1/2.
» Fiat 147 1/2.
» Marconi 116 1/2, 117.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 15:

Borse ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 86 cont. 99 40 1/2 — id. fine mese 99 57 1/2 — id. 1902 cont. 99 60 — id. fine mese 99 55.

Ferrovie Mediterranee 366 — Credito Italiano 348 50 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1452 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 410 — Raffinerie Zuccheri 346 50 — Resi Stabili 327 50 — Azioni Costruzioni Veneta 140 — Acciaierie Terni 1200 — Compagnia Edison 101 50 — Savona 225 — Elba 302 — Amalfi 505 — Industrie Zuccheri 287 — Cotonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 361.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 16:

Rendita 99 50, 99 55, 99 65 — Banca 1445, 1447, 1446, 1449, 1453 — Comit 844, 847, 848, 848, 850, 852 — Credito 360, 361 — Meridionali 579 581 50 — Mitel 363, 365, 367, 368 — Rubattino 406, 411 — Raffineria 347, 347 50 — Industria 285, 284 50 — Eridania 737, 740 — Terni 1586, 1595, 1600 — Armstrong 295, 295 — Elba 302, 304 — Savona 235, 236 50 — Molini 208 75 — Sampierdarena 292 — Ferriere 127 50 — Marconi 110, 115.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	95	55	Arrests Ann.	107	90
Rend. 3 perp.	89	67	Prod. Pondich.	540	510
Rend. 3 1/2	—	—	Suez	3995	3965
Rend. 3	67	66	Lotti Turchi

ULTIME NOTIZIE

Come i delegati della "Quadruplice,, si preparano a discutere le proposte "ragionevoli,, della Turchia

Il serbo Novakovic proposto presidente della Conferenza

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 14, notte.

Oggi a mezzogiorno molti curiosi stazionavano davanti al Foreign Office per assistere all'arrivo dei Delegati turchi e di quelli bulgari i quali, giunti ieri a Londra, dovevano essere presentati oggi a Sir Grey. I plenipotenziari turchi furono i primi ad arrivare in una automobile dell'Ambasciata turca; erano accompagnati da Tewfick Pascià. L'Ambasciatore ottomano appariva molto emaciato e stanco. I Delegati turchi si trattennero al Foreign Office per mezz'ora.

Supposizioni su una gita in taxi-cab

Alle 12,15 giunsero i Delegati bulgari in taxi-cab; ma, dopo un istante di sosta, senza scendere, diedero l'ordine di partire immediatamente. La folla fece le più varie supposizioni sul caso, pensando perfino che i bulgari fossero rimasti offesi dal fatto che era stata data la precedenza, nel ricevimento, ai turchi. Senonchè, poco dopo, i bulgari erano di ritorno e vennero spiegato che, essendo giunti prima dell'ora fissata per il convegno, avevano fatto un piccolo giro in taxi-cab in attesa dell'ora fissata. Comunque, alle 12,30, Sir Edward Grey li ricevette: essi si trattennero con lui circa mezz'ora. Fra i presenti a questa intervista c'era anche Lord Ahscland, Sottosegretario agli Esteri, e vari diplomatici continentali. Così tutti i Delegati degli Stati balcanici sono stati ricevuti gruppo a gruppo al Foreign Office. Sir Edward Grey li ricevera tutti insieme lunedì prossimo al Foreign Office.

Le visite dei plenipotenziari

Nel pomeriggio oggi i Delegati turchi e quelli bulgari si recarono alla Reggia di Buckingham e lasciarono i loro biglietti da visita. Di più visitarono i loro rispettivi Ministri a Londra ed anche il Lord Major. Dal loro arrivo nella metropoli tutti i Delegati sono stati particolarmente attivi, non solo nello scambio di cortesie diplomatiche, ma anche per le discussioni preliminari riguardanti la conferenza della pace. Ieri sera i capi delle quattro delegazioni balcaniche si riunirono all'Hyde Park Hôtel, dove tennero una importante seduta, durante la quale essi si accordarono sopra l'indirizzo da seguire nella prossima conferenza. Benchè sia impossibile prevedere il corso dei negoziati, risulta che i delegati balcanici, in seguito alla conferenza di ieri sera, agiscono in perfetta e completa unità di vedute e di intenti, e sono già d'accordo sulle proposte da fare in blocco alla Turchia. Ciò almeno risulta dal comunicato semi ufficioso emanato stassera dalla Reuter. L'agenzia venne informata che l'esito della prima riunione dei capi delle missioni balcaniche ha creato una impressione eccellente fra tutti gli alleati.

L'accordo dei delegati per la nomina del presidente

La riunione, che venne convocata in fretta ieri sera dopo il pranzo, durò fino a mezzanotte. Furono discusse specialmente le questioni relative alla procedura e venne poi una intesa circa la scelta del Presidente della Conferenza. In via ordinaria avrebbe dovuto presiedere il signor Venizelos, ma il Primo Ministro greco, con atto di cortesia e di tatto, propose che assumesse la Presidenza il signor Novakovich, ex primo ministro serbo, che è il plenipotenziario più anziano. Ciò venne convenuto; ma nel caso che i turchi sollevassero obbiezioni a questo riguardo, fu stabilito che la questione della Presidenza verrà decisa nel modo seguente. I capi di ogni missione assumeranno per turno la Presidenza nelle varie sedute.

I capi delle missioni balcaniche si accordarono pure che ogni missione abbia il diritto di aver presente alla Conferenza il proprio segretario per la redazione del verbale, che verrà confermato, nei modi e nelle forme ordinarie nella seduta successiva.

"Silentium!,,

Conservano pure che sia conservato il più assoluto silenzio sopra lo svolgersi della conferenza e che ogni comunicazione alla stampa dovrà essere approvata precedentemente da tutti i membri della Conferenza. La riunione venne altresì ad una risoluzione concorde per ciò che riguarda l'attitudine degli alleati di fronte alla Turchia. Relativamente all'armistizio si prese nota del fatto che, quando l'armistizio venne firmato, gli altri alleati dichiararono esplicitamente alla Turchia che la Grecia avrebbe partecipato alla Conferenza in ogni caso e in qualunque circostanza. I capi delle quattro missioni approvarono a unanimità le condizioni di pace da proporre alla Turchia. La riunione si è chiusa con uno scambio di assicurazioni più sincere e amichevoli sopra l'attitudine concorde dei Governi balcanici.

L'omaggio della Sobranje ai caduti in guerra

Sofia, 13, ore 6,20 (ritardato)

Oggi, alle ore 15, è stata aperta la Sobranje. Fu pronunciato il discorso di apertura dal presidente dei ministri, Ghescioff, autorizzato dallo Czar. Le sedute dureranno 75 giorni: saranno votati i crediti per l'amministrazione delle città liberate.

La memoria dei caduti in guerra fu onorata con un discorso del presidente, ascoltato in piedi da tutti i deputati. Alla fine il discorso venne applaudito con grande entusiasmo.

G.

Una nota ufficiosa

Londra, 14, notte.

Risulta dalle conversazioni di vari Delegati delle quattro Potenze balcaniche che la decisione da essi presa di presentarsi alla Conferenza per la pace con condizioni comuni e non formando che un solo blocco assolutamente indissolubile, non indica un rifiuto di prendere in considerazione le proposte presentate dai Delegati turchi. I delegati balcanici affermano il loro sincero desiderio di far riuscire i negoziati e a questo scopo essi si dichiarano pronti ad accogliere e studiare le proposte ragionevoli che la Turchia potrà presentare.

Questa espressione ragionevole lascia coll'evidente la porta aperta ad un'interpretazione differente secondo il campo al quale apparterà colui che ne farà uso. Tuttavia il fatto che essa è usata dal blocco delle quattro Potenze balcaniche dimostra almeno che queste Potenze, pure volendo assicurarsi il frutto delle loro vittorie e una pace durevole, non porteranno nei negoziati un'intransigenza assoluta sulle questioni che i delegati non considereranno come essenziali, e sulle quali potranno mostrare qualche considerazione per gl'interessi turchi senza recare nocumento ai propri.

Sullo secondo punto, sul quale i Delegati balcanici insistono molto, è che la Turchia sbaglierebbe senza dubbio sperando di dividere il blocco delle quattro Potenze, oppure rifiutando di trattare con la Grecia finchè questa non avrà firmato l'armistizio.

Da parte dei greci si dichiara invece nettamente che la Turchia non ha alcuna legittima ragione per agire così perchè, quando i negoziatori bulgari, serbi e montenegrini hanno firmato l'armistizio a Cialalgia, d'accordo coi turchi hanno deciso di cominciare i negoziati di pace; i turchi furono allora formalmente prevenuti che la Grecia, sebbene non avesse firmato l'armistizio, avrebbe partecipato ai negoziati di pace.

(Ag. Stefani)

Il difficile inizio dei negoziati della pace

È necessario intendersi e non fare "bluff,,

Parigi, 13, notte.

Il Temps insiste sul fatto che i negoziati di pace fra la Turchia e gli Stati balcanici stanno per iniziarsi in circostanze difficili. Il Temps giunge a questa affermazione dopo le dichiarazioni che gli sono state fatte da Rechid Pascià. I personaggi ufficiali con cui i Plenipotenziari si sono intrattenuti a Parigi e a Berlino, hanno la stessa impressione: che cioè c'è troppa distanza dalle pretese balcaniche all'offerta turca.

« Rechid Pascià — continua il giornale — dichiarando che non era attualmente autorizzato a parlare che dell'autonomia dell'Albania sotto la tutela della Turchia, non ignorava che gli avversari della Turchia non accetteranno nemmeno di discutere su questa base. Che possano essere fatte concessioni in seguito è probabile: è certo anzi: tuttavia il primo Plenipotenziario ottomano ha insistito molto sull'ultimo situazione militare del suo paese e sulla fiducia che la Turchia avrebbe in una ripresa di ostilità. Non c'è dubbio che a Cialalgia i turchi hanno tenuto ben fermo contro i bulgari; i turchi però non potranno, alla loro volta, passare le linee bulgare stabilite su creste anche più dirupate e non meno fortificate. In altri termini, se i bulgari sono fermi, lo sono anche i turchi. Se essi possono difendere Costantinopoli, e gli Stati balcanici non pensano di prenderla, non possono però riprendere loro le provincie che gli Stati balcanici sono risoluti di mantenere. Ciò inoltre un altro rischio per la Turchia, quello di essere presi a rovescio. Se gli alleati avessero creduto che il loro successo fosse così rapido, avrebbero senza dubbio studiato e preparato uno sbarco sulla costa deserta a sud dei Dardanelli, che non avrebbe dato loro serie difficoltà. L'Italia, due mesi e mezzo or sono, alla vigilia della pace di Ouchy, pensava a questo sbarco. La Grecia, padrona del mare, potrebbe combinarlo con i suoi alleati se ricominciasse la guerra. Sarebbe per la Turchia una grossa partita da giocare, giacchè sulla riva asiatica l'accesso al Mare di Marmara ed al Bosforo è assolutamente libero. Il Governo ottomano, per quanto orgoglioso della fermezza delle sue truppe nelle posizioni di Cialalgia, avrebbe torto di credere che esse le diano una completa sicurezza.

« La conclusione — dice il Temps — è questa: che, a dispetto delle manifestazioni iniziali di intransigenza, i negoziatori di Londra hanno tutto l'interesse ad intendersi. La pace è necessaria a tutti; la ripresa delle ostilità rischia di rovinare la Turchia, ma anche di esaurire gli Stati balcanici. Ed in questo caso non ci vogliono bluffs ».

Un viaggio di Chamberlain

Londra, 14, sera

Mandano da Dumfries che Chamberlain ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che, per quanto riguarda la questione balcanica, l'opposizione non muoverà alcuna critica perchè ciò indebolirebbe la posizione di Sir Edward Grey. L'oratore dice di parlare in nome della Gran Bretagna, quando dichiara che ha la fiducia che Sir Edward Grey manterrà intatta e indiscussa l'autorità che con tanta fortuna si è conquistata l'impero britannico.

Nel retroscena diplomatico della conferenza degli ambasciatori

Le mobilitazioni austriaca e rumena

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Sulla Conferenza degli ambasciatori, pubblica stasera alcuni importanti schiarimenti la *Gazzetta di Francoforte*. Il giornale dice che la proposta di sir Edward Grey fu fatta solo alla condizione che non vi prendesse parte alcuno dei belligeranti. Le Potenze hanno accettato tale condizione, ma il conte Berchtold si dichiarò favorevole alla condizione che la questione di un porto sull'Adriatico fosse esclusa dalla Conferenza, mentre il desiderio che anche la Rumenia fosse invitata alla riunione degli ambasciatori. La Germania e l'Italia aderirono a tale desiderio. Ad esso però si oppose la Russia, poichè Saxonoff pensò che l'invito alla Rumenia poteva dispiacere agli Stati balcanici. Tuttavia, egli non ne faceva una condizio sine qua non per l'intervento della Russia. A Parigi il desiderio dell'Austria fu accolto in silenzio. Spettava a Londra il decidere. Pare che tale decisione sia però sfavorevole alla Rumenia.

Secondo notizie che corrono nei circoli diplomatici, la Russia si è convinta che alla fine della prossima settimana la situazione sarà completamente chiarita, appena cioè, la Conferenza degli ambasciatori sarà riunita. Si assicura inoltre che la Russia ha incaricato il suo ambasciatore di appoggiare completamente le domande degli Stati balcanici e soprattutto quella della Serbia.

Vi accenno poi ad un telegramma da Belgrado, secondo cui da fonte diplomatica sarebbe stata fatta la proposta di proclamare Salonicco, capitale di tutta la Lega balcanica. Così salonicco apparterrebbe a tutti gli alleati in comune.

La *Frankfurter Zeitung*, che è sempre ottimamente informata sulle cose di Vienna, assicura stassera che sono terminate dei preparativi militari austriaci e stato fissato il 20 del mese in corso. Fino ad oggi, sempre secondo le informazioni particolari del giornale, sono pronti i Corpi d'armata di Przemsl, di Cracovia, di Sembera, di Gratz, di Vienna e di Temesvar. Contemporaneamente a tale mobilitazione dell'Austria procede quella della Rumenia. Entrambe le mobilitazioni sono dirette allo stesso scopo. La *Frankfurter Zeitung* dice che è necessario notare ciò, affinchè il mondo non venga tardi sorpreso dagli avvenimenti. La più terribile sorpresa toccherebbe, in questo caso, alla Serbia.

Un violento combattimento davanti a Giannina?

MALTA, 14, notte.

Si dice, secondo brevi informazioni telegrafiche qui pervenute, che la battaglia tra Greci e Turchi davanti a Giannina è ricominciata stamane, violentissima su tutta la linea. (Ag. Stefani).

Zechi pascià è entrato colle sue truppe in Giannina?

Berlino, 14, notte.

Il corrispondente del Lokal Anzeiger telegrafa da Costantinopoli:

« Si dice da fonte serba che Zechi pascià sia riuscito ad entrare in Giannina con le sue truppe. La notizia è confermata dal seguente dispaccio ricevuto dalla famiglia di Zuki pascià: « Per grazia di Dio, sto sano. Insieme alle mie truppe sono entrato felicemente a Giannina ».

Viene attesa commossa l'annunzio della presa di Giannina

Le "amazzoni curde,, di Cialalgia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 13, ore 10,10

(ritardato nella trasmissione)

L'ansiosa attenzione di tutto il paese è rivolta per il prossimo svolgersi della Conferenza a Londra. Stamane sono partiti tutti i delegati. Si apprende pure con vera commozione la notizia che giunse dall'Epiro che l'ultima fase dell'azione per la presa di Giannina è imminente. Tuttavia può circolare naturalmente fantastiche notizie tendenti a sollevare l'ecclisione e la curiosità del pubblico, come quella corsa ieri sera di una battaglia navale con micidiali affondamenti di corazzate. La notizia è naturalmente destituita di ogni fondamento. Giunge infatti un telegramma dell'ammiraglio Condouriotis, secondo il quale la flotta incrocia sempre indisturbata.

Le notizie dello Stato Maggiore generale dell'Epiro confermano l'imminenza di una mossa definitiva a Giannina. Il cerchio di ferro attorno alla città si stringe sempre più dopo la presa delle ultime posizioni, fra le quali quella di Altovalo e Lavatoia, che furono conquistate dopo un accanito duello di artiglierie durato quattro ore. Si completa in tal modo il progresso realizzato con la presa di Bizani, dove i turchi abbandonarono tre cannoni. Da feriti di Chio, giunti al Pireo, e da prigionieri turchi si conferma che la guarnigione turca dell'isola, circa 2000 uomini, si mantiene sul monte Filios, ma che è già circondata dai greci.

Si commenta ironicamente la bizzarra pubblicazione del Sabath di Costantinopoli, nella quale è detto che si trova a Cialalgia un reggimento di cavalleria di donne curde. Le nuove ipotetiche amazzoni fornirebbero occasione all'umorismo dei giornali.

ROSSANO.

La ripresa di guerra da parte dei turchi

da Giannina a Vallona

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

VALLONA, 13 sera.

L'esercito turco ha ripreso energicamente l'azione contro i greci per scacciarli dai pressi di Vallona e da Santi Quaranta e per impedire loro di occupare Giannina, nelle cui vicinanze si svolse nei giorni scorsi una battaglia veramente memorabile e che è valsa a scuotere lo spirito delle truppe elleniche e a disorientarle.

Il grosso delle truppe greche è ammassato da varie notti intorno a Melza, fra le steppe incolte dove manca l'acqua, ed esso è in condizioni sanitarie non liete. La situazione dei greci è maggiormente triste perchè alla energica ripresa turca si associano con entusiasmo quasi tutte le tribù albanesi militanti ad integrare il territorio della patria, il quale comprende pure il vilayet di Giannina e parte di quelli di Monastir e di Kossovo.

I comandanti turchi, che prima di riprendere la guerra guerreggiata ebbero a Costantinopoli lunghe conferenze con gli uomini del Governo, dichiarano che la Porta accordò le linee generali della autonomia albanese, mentre è animata dal proposito di eliminare il pericolo di un'affermazione ellenismo nei Balcani. Il successo delle armi turche a Giannina è calco ad allontanare, almeno per ora, il pericolo dell'occupazione greca di quella città ed a collocare contingenti notevoli di fronte a Santi Quaranta ed a Vallona.

Vallona, che attraversa un periodo molto critico poichè la situazione militare non è delineata e la popolazione si dibatte fra i disagi della fame, ha tutte le comunicazioni delle quali i greci sono padroni a tagliate tutti i cavi. I capi albanesi hanno rivolto alla popolazione un appello esortandola alla calma, ma anche a tenersi pronta a respingere con la violenza ogni eventuale tentativo di sbarco da parte dei greci. Vi fu anche una riunione dei capi tribù sulla montagna della Malissia ed in questa riunione furono esaminati i punti dell'attuale situazione e fu deciso di accordare ai fratelli Kemal e ai membri del Gabinetto pieni poteri nell'interesse della causa nazionale per il trionfo dei diritti della patria. Ismail Kemal bey è stato poi esortato a recarsi nelle principali capitali di Europa per ottenere un intervento energico ed efficace a favore dell'Albania.

Il disfacimento serbo-albanese in questi giorni si è reso in maniera impressionante ed ha dato luogo ad incidenti deplorevoli fra le tribù albanesi, attaccate oltre Durazzo, e l'avanguardia serba, temendo che questa avesse propositi violenti. Vi fu una zuffa violenta, durante la quale l'odio ebbe le più feroci manifestazioni; rimasero al suolo, ridotti quasi a brandelli, i corpi di otto serbi, mentre gli albanesi, che avevano avuto soltanto qualche ferito, riuscivano a fuggire riparando poco dopo sulle montagne.

Gli eccessi dei bulgari a Salonicco

in una informazione greca

Distaccamento bulgaro allontanato dalla città

Salonicco, 12.

(Ritardato nella trasmissione).

Si dichiara qui, da fonte greca, che la inchiesta fatta relativamente agli eccessi che si rimproverano all'esercito bulgaro hanno dimostrato che essi sono stati la causa dei torbidi segnalati fino dai primi giorni a Salonicco. Atti di violenza sarebbero stati commessi su alcuni sudditi austriaci, ed il Consolato austro-ungarico ha protestato energicamente al riguardo.

Dal punto di vista politico gli eccessi dei Bulgari sono di poca importanza, poichè la massima parte di essi desiderano ardentemente l'alleanza balcanica e specialmente l'alleanza tra la Grecia e la Bulgaria, che sarebbe per essi di grande vantaggio.

Si annunzia che un migliaio di ottomani sarebbero stati massacrati nella città di Strumitza, insieme con due greci dell'esercito bulgaro. Grazie all'intervento del metropolita greco molte donne ed i greci furono salvati. Gli atti di saccheggio continuano. Si dice che nei dintorni di Smoka, Batela, Mirtino e Motkreno parecchi greci sarebbero stati massacrati.

Il principe ereditario di Grecia, comandante in capo dell'esercito ellenico, informato dal generale bulgaro Andreff della utilità della creazione di un ufficio postale speciale per la Bulgaria, affine di facilitare la comunicazioni dei privati con Sofia, non ha visto inconvenienti a che si istituisse tale ufficio provvisorio; ma il Direttivo ha creduto bene informare di ciò il Consolo generale d'Inghilterra, decano del Corpo consolare, rimandando che tale domanda debba essere registrata dal Corpo consolare. In seguito ad un incidente fra i distaccamenti greci e bulgari, incaricati della guardia di una delle stazioni di Salonicco, il distaccamento bulgaro ha ricevuto, dietro intesa tra le autorità elleniche e bulgare, l'ordine di ritirarsi.

Gravissimo incidente a Salonicco

per la soppressione di un giornale

Truppe greche pronte a combattere i bulgari

SALONICCO, 14, notte.

Oggi delle autorità greche ha ordinato la soppressione del giornale « Bulgaria », causa un articolo ostile alla Grecia. Un reparto di guardie bulgare si oppose all'esecuzione di tale ordine, per effettuare il quale i Greci inviarono un forte distaccamento di truppe e numerosi gendarmi. Poco dopo sopraggiunse anche un altro forte reparto bulgaro. Le truppe greche occuparono la strada dalla tipografia del giornale fino al palazzo della « Banca ottomana ».

Delle due parti della strada si trovavano di fronte truppe greche e truppe bulgare, con la baionetta innestata. Il conflitto che minacciava di scoppiare, venne composto con l'intervento di autorità superiori. Le truppe furono ritirate. La popolazione segue l'avvenimento con viva apprensione.

(Ag. Stefani).

Daneff conferisce con Rechid pascià e parte per Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Il dottor Daneff, accompagnato dai membri della sua Delegazione, si recò, nel pomeriggio, al Carlton Hôtel a conferirsi con Rechid pascià, capo della missione turca. *In seguito il dottor Daneff è partito per Parigi, accompagnato dal suo segretario privato.*

La Reuter dice che scopo della visita è quello di conferire con Poincaré e cogli altri statisti francesi sulla situazione. Naturalmente il dottor Daneff ha dichiarato che sarà di ritorno da Parigi a tempo per prendere parte alla prima seduta della Conferenza.

La fuga del cassiere dell'Ufficio doganale di Torre Annunziata

Mezzo milione di ammanco?

Napoli, 14, sera.

Da alcuni giorni circolavano voci intorno a gravi irregolarità riscontrate alla dogana di Torre Annunziata. Si parlava di ingenti sottrazioni di somme, e si diceva che uno dei principali responsabili e colpevoli fosse il cassiere di quell'ufficio; ma le autorità di finanza mantenevano un rigoroso riserbo e nulla era possibile conoscere di preciso. Voci più consistenti vennero in giro, però, questa notte tardi, tanto da decidermi ad una breve gita a Torre Annunziata, per poter avere sul luogo notizie attendibili.

Ho potuto assodare, infatti, che da parecchi giorni un'inchiesta era stata ordinata nell'ufficio doganale. Essa, eseguita personalmente dal cav. Vallese, direttore delle dogane di Napoli, dal capo dell'ufficio di Torre Annunziata e dal commissario cav. Travaglia, constatò forti irregolarità amministrative. L'ammanco si fa ascendere a mezzo milione, ma per ora i risultati della severa e scrupolosa inchiesta non sono tali da precisare la somma sottratta dal cassiere responsabile. Tanto l'autorità quanto il commendatore Vallese e gli altri membri della Commissione d'inchiesta mantengono il più rigoroso riserbo.

Il cav. Giuseppe Santaniello, il cassiere accusato dell'ammanco, è conosciutissimo a Napoli. Ultimamente era diventato noto anche nel mondo teatrale, avendo avuto per due volte la gestione di imprese musicali, al « Bellini » e al « Mercadante ». Da qualche tempo conduceva vita assai dispendiosa, ma, nessuno, nè prima, nè ora che lo scandalo è scoppiato, avrebbe saputo ben precisare la fonte dei suoi guadagni. Il Santaniello, oltre essere cassiere alla dogana di Torre Annunziata, era socio, secondo quanto affermava, col signor Hein, proprietario di uno degli alberghi di Pompei, col quale da qualche anno a questa parte avrebbe fatto un lucroso commercio di grani all'estero. Nel mese di novembre scorso il Santaniello annunziava agli amici suoi di aver guadagnato un ambo di 60 mila lire, ma ancora non si era occupato di incassare la forte somma. Delle due imprese teatrali, la prima, avvenuta l'anno scorso al « Bellini », pare che non desse buoni risultati finanziarii, ma nell'ultima stagione, che il Santaniello ebbe al teatro « Mercadante », gli incassi raggiunsero la cifra di 900 mila lire.

Suicidio e non delitto

Come si è uccisa la bellissima fanciulla di Ellera

Savona, 14, notte.

Perdurando enorme la impressione per l'orribile fine della ventiduenne Giuseppina Siri, rinvenuta uccisa — come vi ho ieri sera telefonato — con una coltellata al cuore, in regione Perrigaro, presso Ellera, e varie essendo le versioni che su questa tragica fine si andavano facendo, mi sono recato oggi sul posto per compiere una inchiesta.

La famiglia Siri era composta del padre, Giuseppe, della madre, Maria, e dei figli Giovanni Battista e Giuseppina, la più bella ragazza del paese. Giovedì sera, verso le 21, tutta la famiglia era riunita in cucina attorno al focolare, mentre la Giuseppina sminuzzava della legna con un coltellaccio. Ad un certo punto il padre andava coricarsi, e allora la Giuseppina usciva all'aperto. Passati alcuni istanti si udirono gemiti strazianti; accorsero la madre ed il fratello, e trovarono la ragazza col petto verso terra. Sollevatala, poterono constatare la verità. La Giuseppina dopo aver piantato il coltellaccio nel suolo, con la mano rivolta all'insù, vi aveva compresso il petto, così che il ferro le era penetrato profondamente nelle carni. Il fratello glielo estrasse subito; e allora un fiotto di sangue zampillò dalla vasta e profonda ferita. La povera ragazza, che respirava ancora, venne trasportata nella sua camera. Accorse prontamente il medico del paese, Ella Franchini, che la giudicò in imminente pericolo di vita. Infatti la Giuseppina poco dopo serenamente spirava, pronunciando queste parole:

— Perchè tanta gente attorno a me? non è nulla... lasciatemi tranquilla...

L'autorità giudiziaria esperite tutte le incombenze di legge e constatato trattarsi di suicidio, darà il nulla osta per la sepoltura.

Il saluto dei notabili beduini al ministro Bertolini

Bengasi, 14.

Il ministro della Colonie, on. Bertolini, ha ricevuto oggi, alle 15, i notabili arabi, presentatigli dal generale Briccola, ed ha porto loro il saluto a nome del Re, assicurando che unico scopo del Governo è di far fiorire e fruttificare il Paese, rispettandone i costumi e la religione.

Hanno risposto il Cadi ed il sindaco, El Ghiani, ringraziando il ministro della visita, dalla quale hanno dichiarato di vedere un gradito segno dell'interessamento del Re e del Governo, assicurando che faranno sapere ai compagni non ancora sottomessi che possono completamente fidare nel proposito del Governo italiano, che continuerà a fare il loro bene, come sinora ha fatto.

Il ministro si è quindi trattenuto in amichevole colloquio coi principali notabili.

Sono stati pure ricevuti i rappresentanti delle principali ditte italiane e della comunità israelitica locale.

(Ag. Stefani).

I capi arabi del Garian soddisfatti del nostro Governo

Tripoli, 14, ore 15.

Al Garian il generale Monticoli constatò personalmente l'attitudine pacifica delle popolazioni, che attendono ai loro lavori agricoli preferiti. La stagione fu eccezionalmente piovosa. Al mercato affluiscono generi alimentari e bestiame. Si presentano giornalmente capi-tribù, che si sottomettono e che si dichiarano soddisfatti del nostro Governo. Fra i capi si sono presentati i capi-sensali del Gebel.

(Ag. Stefani).

"Guglielmo Tell,, al Vittorio Emanuele

All'ottantaseiesima apertura non sorrisero lieti auspici quella sera, che ognuno si ripromettevano ed augurava all'impresa, lodevole sempre per il coraggio dimostrato nel ridare alle scene un'opera di una esecuzione alquanto ardua, mentre la musica appare anche oggi fresca e varia e ricca di bellezze meravigliose.

Ma come staccia bellezze, consacrate da una vita quasi secolare, possono imporsi ad un pubblico, cui per troppo lungo silenzio è quasi ignota l'opera del Rossini, se l'esecuzione non giova a dare loro il voluto risalto?

Ieri sera abbiamo udito infatti un *Guglielmo Tell* a pezzi e bocconi, facilitato forse per opportunità scenica, ma faticosamente alitosi, almeno in alcune parti, con poco respiro per tanto cupolavoro; eseguito alla meglio da qualcuno fra gli interpreti principali, male da altri; disinvolto nel dilacco di molti tempi, assolutamente troppo vivaci; dominato da un nervosismo, che effuse spesso ogni purezza di linee.

Ed altro potrei soggiungere. Ma non voglio parere crudele, se una giusta severità può bastare.

Il teatro Vittorio Emanuele non è sovvenzionato; è vero. Trattasi di una stagione popolare; ed è anche vero. Ma è altrettanto vero che se commendevole quanto mai può essere il pensiero di ravvivare dalla penombra certi spartiti, l'aso del rievocarli deve essere tuttavia da garanzie tali da non permettere che esso ridondi a danno, anzichè a vantaggio, delle opere prescelte.

Ed è peccato, perchè anche qui non mancò qualche segno di un'esecuzione, che fatta più sicura, meno nervosa, e soprattutto migliorata con qualche sostituzione, assolutamente necessaria nei rapporti soprattutto col tenore, potrebbe condurre questo *Guglielmo Tell*, se non al trionfo, almeno ad una discreta sicurezza di più lieto sguardo.

Arturo Sigismondi, dirigendo l'orchestra, seppe infatti conseguire in alcuni momenti, se non grande fusosa, almeno quel vigore e quel contrasto di colorii e quei caratteri gli grandiosità, che si convengono a spartiti come questo. E l'applauso vivo, imponente onde fu accolta la sinfonia, bastarebbe a provarlo.

Ma dalla esecuzione orchestrale si dilunse invece ad un brusio quasi idrome, senza quadratura, senza ricerche di stile, se di nobili effetti. Perchè? Mancanza di prove? Mi induce a crederlo, poichè il Sigismondi mi sembra giovine capace di condurre a buon fine l'attuale stagione.

Ed è un elemento no sparso di valore la Cantoni. Ma come può il pubblico gustare, ad esempio, l'aria famosa « selva opaca », se almeccata fuori tempo, e senza misura? E che può esso credere del famoso terzetto e del finale secondo, e come ne giustificherà la fatta scolare e mondiale, se l'uno non trovò alcun sostegno nel tenore, e anche un po' nell'orchestra, e l'altro, inopportunamente inglese, mancò di ogni carattere di grandiosità?

Il Di Padova seppe rendere con discreta nobiltà di accenti e di figurazione scenica la parte del protagonista: ma, almeno nell'ultima azione, avremmo voluto da lui un po' di quella sicurezza, che Guglielmo Tell dimostrò nel tiro. D'altra parte — come abbastanza raro — fu nei cparti meno importanti che rivelò ultimo il meglio: nel Ruodi; nel Gilletta, dalla voce tenorile limpida e d'un dolce smalto; nella Mazzurini; nella Maldonato e — meno — in qualche altro.

Ebbero infine qualche buon momento i cori, istruiti da Giuseppe Simonetti. La Gallegio non può parlarne dirsi completamente perduta, se anche l'opera sul tra le disapprovazioni.

Certo occorre fare molto. Vi riuscirà l'impresa? Ce lo auguriamo, data la scelta dello spartito.

Allo spettacolo assistette un pubblico numeroso in platea e nelle gallerie: non così nei posti distinti, ove i vuoti abbondarono più di quanto la curiosità destata dall'opera avrebbe potuto fare supporre.

Una compagnia di soldati investita da un automobile

Dieci feriti di cui due gravi

Chambery 14.

Un terribile accidente è accaduto ieri sera presso Chambery, nel sito detto Biollay.

Un plotone di soldati del 97.o fanteria tornava da una marcia di manovre, quando un'automobile, dai fumi spessi, arrivando dietro di esso, investì la colonna. Fu un momento di gran terrore. Parecchi soldati erano caduti feriti e mandavano grida di dolore. Spaventato, lo chauffeur-de diceva gridando. I soldati rimasti salvi portarono immediatamente aiuto ai loro commilitoni feriti, che furono trasportati nelle ville vicine, mentre il Comando militare, immediatamente avvisato, avvertiva dell'accaduto il colonnello Leroy. Questi si recò subito sul posto.

Verso le 19 i feriti erano posti sopra ambulanze e condotti in caserma. I feriti sono dieci, più o meno gravemente contusi. Il sergente Fregnonelli ha il perone infranto; il soldato Rosset sembra avere la spina dorsale rotta e non ha ancora ripreso conoscenza. Essi si trovano all'ospedale. Gli altri otto sono curati all'infermeria, ove il generale di brigata è andato a visitarli.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Panzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza, riempie di stupore quanti gli scrivono

Migliaia di persone in tutti i sentieri della vita hanno, tratta profitto dei consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capace di fare ed in quel modo potete ineontrare il successo. Menziona i vostri svantaggi e i vostri pregi e descrive i lavori ed i cambiamenti più favorevoli della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli avvenimenti passati presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di grande profitto. Vi basta avere il vostro nome scritto da voi stesso, la data della vostra nascita ed il vostro sesso per essere guidato nel vostro lavoro. Non è necessario sborsar danaro. Mandateci il titolo di questa pubblicazione, ed unitevi una Lettera di Sangue senza alcuna spesa. Se potete approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirito gran potere addima;
La dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar? 50720

Se desiderate, potete includere 60 centesimi in francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli stampati. Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite 1002 L., Palais-Royal, Parigi, Francia. Non accludete danaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 25 centesimi.

Pentirsi non vale se si aspetta gli ultimi giorni per acquistare

GIOCATTOLI

nei

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - Torino

Ricordiamo che negli anni scorsi si dovettero chiudere le porte dei Magazzini per la gran folla.

b1513

PERCHE' SOFFRITE?

Se noi vi curiamo bene, noi possiamo guarirvi col nostro ELECTRO-VIGOR. Se voi siete deboli, noi possiamo rendervi forte. Se voi siete colpiti da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili. Noi diciamo sempre che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è pacifico e quello della pioggia sulla terra arida: in calcolo può essere debilitato dal varicocele, mancanza di energia, può avere la idee confuse, irrisolutezza nelle sue ordinarie decisioni, toni presentimenti; può essere timido, irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi immancabilmente spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni posto dell'Italia, noi abbiamo guarito degli ammalati. — Dateci il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da noi.

Dite quale la vostra malattia, e noi vi risponderemo onestamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 28 anni che esercitiamo quest'industria; la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici ampli, cabili al corpo umano, e la nostra riputazione cresce ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio rivivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandervi in voi, e vedervi rinnovata l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? Certamente! Allora provate il nostro ELECTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti

Il Sig. De Alcoli Michelangelo, di anni 53, di Palermo, via Piedemonte, 36, guarito da:

Sciatica sinistra
Reumatismo
Debolezza generale

nell'ottobre 1905

ci scrive in data 12 febbraio 1912:

[illegible] dichiarare che in seguito alla cura fatta col ELECTRO-VIGOR nel 1905, mi trovo [illegible] guarito dalla SCIATICA e da tutti gli altri disturbi di cui soffrivo, testificandole ciò di mia volontà propria.

Ringraziando

DE MICELI MICHELANGELO

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente a mandandoci questo foglietto qui apprezzato, noi vi offriremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Gli ammalati che desiderano cominciare al più presto possibile la cura coll'ELECTRO-VIGOR, assieme alla domanda del libro gratuito mandino la descrizione del loro male e la misura della cintura. Ciò porterà un notevole risparmio di tempo specialmente per i nostri clienti residenti all'estero.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co., Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla Vita.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

REPUBBLICA DI S. MARINO
SEGRETERIA DEGLI AFFARI INTERNI

PRESTITO A PREMI
AUTORIZZATO DAL REGIO DECRETO
GRANDE E GENERALE CONSIGLIO
NEGOZIABILE NEL REGNO D'ITALIA
CON ESENZIONE DI TASSE
PER
SPECIALE CONCESSIONE DEL GOVERNO

S. Marino 9 dicembre 1912

Le Rende Noto

Che l'Ufficio [illegible] presso la [illegible] gran premio di Lire [illegible] (50.000) e altri minori, avrà luogo [illegible] Martedì 31 Dicembre corrente [illegible] si farà in Roma, nella Sala Rossa del palazzo del Ministero del Tesoro, [illegible] pubblico e due delegati dal Governo Italiano e due dagli Stati Uniti [illegible] Si avvertisce il Pubblico che detta [illegible] procederà colla massima regolarità.

Si Rende Noto Inoltre

Che le Obbligazioni partecipano all'estrazione col solo numero progressivo [illegible] e che il premio del Prestito garantisce un tasso [illegible] Ogni Titolo [illegible] Premio di Lire [illegible] 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.250 - 1.000 - 500 - 250 - 125 - 100 - e 49.500

Si diramo ancora [illegible] Tutto ciò si verificherà nell'interesse del pubblico.

Il Segretario di Stato
Giuseppe Brolli

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA
Estrazione: 31 Dicembre 1912 L. 30.000

CARTELLA LOTTERIA ITALIANA
Estrazione: 15 Gennaio 1913 L. 1.500.000

PRESTITO NAPOLI 1861
Estrazione 1.o Luglio 1913 L. 30.000 oltre a 38811 Premi e Rimborsi nelle quattro estrazioni, totale

Lire 2.966.300

Si concorre 5 volte l'anno ad importanti estrazioni e si ha il sicuro rimborso minimo di L. 85.

NULLA SI PERDE

I suddetti prestiti sono garantiti dal R. GOVERNO (i Buoni Napoli) e amministrati dalla BANCA D'ITALIA (i Prestiti Bevilacqua La Masa e Lotteria Italiana).

Vendita di 1000 buste fortuna
al prezzo di L. 85 una Busta
» » 400 5 Buste
franco di porto in Italia e all'Estero

Le domande si devono inviare, con l'importo, all'AGENZIA L'UTILE - Banco di Cambio, 32, Via Carlo Alberto, MILANO, la sola incaricata della vendita in Italia e all'estero. 1920

La vendita sarà presto chiusa
Inviare subito le domande

BUSTA FORTUNA

contenente i seguenti 4 titoli originali:

Prestito San Marino
Estrazione: 31 Dicembre 1912 L. 500.000

Prestito Bevilacqua La Masa
Estrazione: 31 Dicembre 1912 L. 30.000

Cartella Lotteria Italiana
Estrazione: 15 Gennaio 1913 L. 1.500.000

Prestito Napoli 1861
Estrazione 1.o Luglio 1913 L. 30.000 oltre a 38811 Premi e Rimborsi nelle quattro estrazioni, totale

Lire 2.966.300

Si concorre 5 volte l'anno ad importanti estrazioni e si ha il sicuro rimborso minimo di L. 85.

NULLA SI PERDE

I suddetti prestiti sono garantiti dal R. GOVERNO (i Buoni Napoli) e amministrati dalla BANCA D'ITALIA (i Prestiti Bevilacqua La Masa e Lotteria Italiana).

Vendita di 1000 buste fortuna
al prezzo di L. 85 una Busta
» » 400 5 Buste
franco di porto in Italia e all'Estero

Le domande si devono inviare, con l'importo, all'AGENZIA L'UTILE - Banco di Cambio, 32, Via Carlo Alberto, MILANO, la sola incaricata della vendita in Italia e all'estero. 1920

La vendita sarà presto chiusa
Inviare subito le domande

Rovere di Slavonia
stagionato in botte, di produzione propria. Noce, noce nazionale, ciliegio, olmo, ecc. — F.lli BELMONDO, Magaz. legnami, Torino, via Moncalieri, 97. c 6782

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed assicurare la produzione delle uova. 2500 UOVA con 10 galline in un anno.

Un spolverino di Polvere Turca basta mal posto giornalmente alle galline. Insuperabile per la Tutti i Paesi del Mondo! Tutti i Paesi del Mondo! di pure in Italia.

L. 5 Posto LABORATORIO CHIMICO OROSI

Vendita all'ingrosso Felice Canali 14, MILANO

s6830

Società Anonima FRA PROPRIETARI FITTAIANI DI ESERCIZI
Capitale sociale L. 150.000 interamente versato
Torino, via Gaudenzio Ferrari, 3
(Casa propria)

Diploma d'onore - Espos. Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Massa onorificenza

Panettoni "IDEAL,, a L. 2,20 il Kg.

Garantiti al puro Burro naturale 60104

Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori

REPUBBLICA DI S. MARINO

COME SI FA A DIVENTARE MILIONARI?

Domandatelo alla Signora TERESA ANFOSSO
già esercente la Trattoria dei Viaggiatori, via Nizza, 63 - Torino

E VI RISPONDERA'

che basta assicurare una diecina di obbligazioni del Prestito di San Marino. Essa infatti ha vinto UN MILIONE nella diecina di obbligazioni con i numeri dal 9901 al 00070.

Le poche diecine di obbligazioni ancora in vendita, che essendo le ultime spariranno come di solito, le più fortunate, costano L. [illegible] e hanno assicurata la vincita di un premio e di aver rimborsi che garantiscono, in qualunque caso, da ogni perdita.

Tentare la sorte, quando si può farlo senza rischiare e da saggio, ed è un dovere per il padre di famiglia che vuole assicurare esistenza comoda e lieta ai suoi figli.

Per l'acquisto di diecine di obbligazioni con vincita garantita conviene sollecitare la richiesta perchè ne rimangono in vendita pochissime.

La Banca Cisserero di Genova, assuntrice del Prestito, spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa; nelle altre città distribuiscono il programma ufficiale e vendono le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito le principali Case di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Figlio - Ditta Cav. Angelo Bioletti - T. Lardone.

L'estrazione irrevocabile col primo premio di L. 500.000 è fissata al 31 dicembre corr.

UN NATALE FELICE!!

Perchè non mi ascoltate subito o novembre, quando tutti vincero il mio terno 3, 9, 58? La grandiosa vincita data a Napoli ha destato da tempo i più increduli. *Centinaia di lettere* mi giungono da ogni parte, principalmente da coloro, che, dubitando delle mie parole, rimasero con grande fortuna, nel medesimo stesso che mi mie lavoro di lavoro provano dell'istruzione le benedizioni e mi incitamenti a proseguire nella gran missa di vincitori che con tenue spesa hanno potuto conoscermi che i miei studi, basati sulle sacrosante regole di ZOROASTRO e HARP, danno risultati addirittura sorprendenti. Il mio scopo è unico, sappiatelo una buona volta: beneficare senza spese. Operai e padri di famiglia, consigliereste di ciò che vi dico, facendo richiesta del mio bollettino, che al*bito 25 Dicembre* vi darà, mercè i miei utili positivi, la *vincita di diciotto quaterne secchi*. Volete fare Natale ricco? Volete assicurare il vostro avvenire? Subito, non ritiene un minuto, fate subito richiesta del mio bollettino accompagnato *esclusivamente* da cartolina *vaglia* di Lire UNA e vedrete di qui di mio indirizzo: DON SALVATORE BARRETTA, VIA LUIGI PALMIERI 17, NAPOLI, e riceverete a rigor di posta la fortunata *quaterna* che infallibilmente *sortirà* sabato 21 *Dicembre* sulla Ruota di Napoli. La mia dignità e il mio disinteresse stanno di garanzia, poichè con L. 1.25 formerete la felicità della vostra famiglia.

TRITACARNE
d'ogni dimensione, a mano ed a motore. Macchine per fare salami. Macinelli per droghe e sale. Piastre e Coltelli assortiti pronti in magazzino. Grande assortimento Coltelli di puro acciaio garantiti a prova, per macello, salumi, cucina, formaggio e tavola. Manuale per macellai.
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 19 - Torino. 48170

DANARO presta rapidissimo a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Scrivere, posta, Nortino, 47. 17050

STUFE e CUCINE
ECONOMICHE AMERICANE
GAZ - PETROLIO
APPETTO e VENDO
— Sconto ai rivenditori —
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9

SIG.RA RITA
Consulti sotto carta L. 1. — Via Mazzini, 15. c 51719

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino parrucca via Venaria). 50789

LEVATRICE
Legge 31 Gennaio
Pensione partorienti. — Premi militari. — Cura segreta. — Via Po, 9, p. 2.0. c 51791

LEVATRICE
SALETTO - Via Chiarle, 38 Porta Susa, Torino. Da molti anni pensione partorienti e cure. Collocamento neonati. Prezzi convenienti. 15179

GONARONAT
GONARONAT
NAME GES. GESCH.
E. Bosshart
Berlin C. 19.
è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè irritazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza arrivare. 35235 M
Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.
Deposito generale presso Stabilimento Chimico Farmaceutico Riunito « Schiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE — GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE
IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, gratis — Telefono 25-25 53679

SENO

deficiente, floscio, avvizzito, a tronco, per mancato sviluppo, parti, affaticamenti, esaurimento [illegible] sviluppato e conformato, [illegible] perfetto.
Cura Scientifica Esterna
di effetto rapido, certo e permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne inefficaci - illusorie.
Metodo Razionale Moderno — Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente
Dr. N. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano
Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici

VELETTE
Viola fine
per 0.85
VELLUTI
Seta neri finissimi per cappelli e confezioni, eleganti altri in stoffa per 1.50, 1.25, 0.95, 0.75, 0.50, 0.25 — Velette nere, bianche 0.95, 0.30, 0.25 e più pesanti, solidissime, contro il freddo — Mantovani pleureuses, stoffa nero stampato per 0.90, 0.50, 1.— All'ingrosso altre roue, pelliche — Drappi neri stoffa per i funerali, colore. c 51762

10 %
di sconto sopra questi prezzi per sgombro assoluto. Vera liquidazione per chiusura.
Via Bogino, 11, nel cortile

100 BIGLIETTI
visita stampati o da franchi porto L. 1. Mille buste commerciali intestate 3.75. — Via Consolata, 8. 48405

Per acquisti mobili
in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51
TORINO — Telefono 11-7

PER REGALI
NOVITÀ in CREAZIONE
38 - PIAZZA - 38
Via Accademia Albertina
c 51707

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Gioberti, N. 31, sotto la portazione a sinistro Torino. 48604

LEVATRICE Occulti Insuperata
applicazione con speciale cura dimagrante. Prezzi modici. — Via Monte di Pietà, 22, Torino 1918

Col 15 Dicembre 1912
I
Garages STORERO
TORINO - ROMA - MILANO - GENOVA
sono autorizzati a consegnare, con ogni vettura, una polizza speciale di assicurazione espressamente concordata col

LLOYD ANGLO ITALIANO
Via Garibaldi, 10 - TORINO
che garantisce per sei mesi:
1° La rottura della macchina dovuta ad incidenti di strada.
2° La Responsabilità Civile.

MAGLIE e PRODOTTI ANTIREUMATICI di PINO SILVESTRE
della Fabbrica
H. Schmidt di Ramda
« Turingia »
Unico rappres. pel Piemonte
TANCREDI RONCETTI
Via Genova, N. 11
(già comproprietario della Ditta N. Ferri e Comp.)
Nuovo Magazzino Biancheria, Tele, Maglie, Flanelle, Maglierie, Lenzuola e Federe complete e assortimento à-jour. Fazzoletti, Colli, Cravatte, Camicie, Grembiali. — Confezione su misura corredi in genere — Specialità fabbricazione Calze e Maglieria tricotassee rammendabili — Filati Tela e Mollettone Lana per Cioccolatieri e Liquoristi. 12234
Negozio di
Prezzi fissi - CONCORRENZA e FIDUCIA - Prezzi fissi

TERRACINI Gioielliere
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

BOMBONIERE
RICCO ASSORTIMENTO
vendonsi all'ingrosso ed al dettaglio in via Carlo Alberto, 9, e in via Boucheron ang. corso S. Martino.
Stabilimento Cartotecnico Francesco Rossi

MOBILI
VISITATE prima di fare acquisti la più ricca esposizione Grande Esposizione
in corso Duca, N. 40 - FRATELLI GRAPPIO 50345

Lavoro assicurato in casa
su macchine brevettate per magliaria. Catalogo (unico e richiesto — CASE S. E. Ferrari, Manifacture de Bonneterie, 22, Quai Claude Bernard, LYON (France). 51109

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p.
Si CONSULTI di calabria, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. c 51131

999.645
LIRE giacciono nelle Casse di Risparmi, Buoni, Banche, Milano, Venezia, Bancogiro, Conti Rossi, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate lista Sorte su mio quaderno: *Giornale « UTILE », Milano, avrete gratuita verifica e risposta.*

MALATTIE VENEREE.. Dottor Mario Bertola
Diplomato Facoltà di Parigi
Visite diurne 13-16; serali 18-20 1/2 festive 8-11. Cura della SIFILIDE col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. Visita semi-gratuita per operai.
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO 27261

TRIGEMINA
RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE
Il potere antidolorifico della CAPSULE di TRIGEMINA si applica con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace nei dolori di capo, del cuoio, e dell'orecchio, come pure in tutte le affezioni speciali del Nevralgo-reumatismi. Non arreca mai disturbi successivi di forte intestinale. — Flac. orig. da 20 cap. gr. 0,25 cioè L. 2. — Scat. orig. da 10 cap. gr. 0,25 cioè L. 1,20 — Si trovano in tutte le farmacie. — Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING — Milano, Via Mario Pagano, 52

Il "606,, nella SIFILIDE

giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati ideali — 2. Mentre siete ancora l'amara cura (sifilide); casi il rimedio più potente impedisce alle spirochete di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti — 3. Per chi vive in famiglia, onde scongiurare subito il pericolo di infettare gli altri — 4. Nelle varie ulcerazioni di qualunque parte (gola, naso, mammella, ecc.), per fermare all'istante la devastazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che l'infetti il processo del concepimento. — Opuscolo (spiegativo di medico specialista inviando L. 0,50 alla 40219
FARMACIA MODERNA, corso VIII. Em., 24, Torino

Dott. Rhül Specialista, malattie veneree e cutanee. Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Hata). Cura della sifilide col "606,, o col "914,, del prof. Ehrlich, iniezione endovenosa indolore. Sieroreazioni Wassermann per la sifilide. Cura abortiva della blenorragia. — Corso Francia, 17. — Consulta: tutti ore: 9-10; 13-17; 18-20; giorni festivi 9-12. 506

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(goccia), goccette uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 49821
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

606 CURA SIFILIDE
indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettere. Parlo Popolari Torinesi, corso Valentino, 4, Torino. 50450

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide. 19004
Dott. G. Zoni Direz. Ser. Mal. Pelle .. Veneree Politecnico Borgo Po, via Carlo Alberto, 36, p. 1.o, ore 13 1/2-16 1/2, 18-20.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Cura della SIFILIDE col Neosalvarsan'cure complete. Esame del sangue. 119
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20, Via Principe Tommaso, 15 5649

ACQUA MINERALE NATURALE di
VICHY
Sorgenti dello STATO FRANCESE

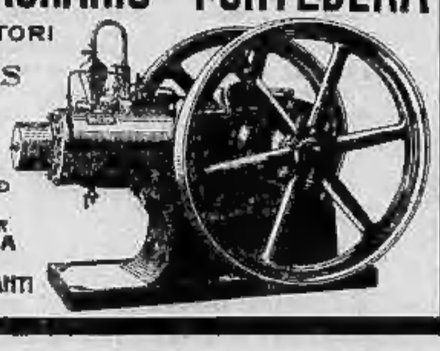
VICHY CÉLESTINS Malattie delle Reni, della Vescica, Gotta, Renella, Diabete, Artrite.
VICHY GRANDE GRILLE Malattie del Fegato e dell'Apparato biliare.
VICHY HOPITAL Malattie dello Stomaco ed dell'Intestino, Gastralgia, Dispepsia.

DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI — SPECIFICARE BENE LA SORGENTE

Deposito in Torino, F.lli PAISSA, Piazza S. Carlo, 8

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

MOTORI E LOCOMOTORI
BREVETTO
MIETZ & WEISS
AD OLIO PESANTE
EXTRA DENSO (HAZOUT)
I MIGLIORI
PIU' PERFETTI ED
ECONOMICI PER
L'AGRICOLTURA E PER
LA PICCOLA INDUSTRIA



OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA